



Ho cercato di aiutare mio marito, ho implorato coloro che gli stanno accanto di fare altrettanto, come si farebbe con una persona che non sta bene. È stato tutto inutile. Credevo avessero capito, mi sono sbagliata. Adesso dico basta. Veronica Lario 3 maggio 2009

OGGI CON NOI... *James Cromwell, Moni Ovadia, Claudio Fava, Vittorio Emiliani, Anna Maria Lorusso*

➔ **CARO BERLUSCONI, L'ITALIA È UN'ALTRA**

ADESSO BASTA

Ruby, premier senza freni

Si giustifica: amo le donne
Ma ora è un caso internazionale
con l'Egitto e i media europei

L'indignazione cresce

Migliaia di lettere: limite superato
Finocchiaro: se ne deve andare
Famiglia cristiana: è malato

Pd, campagna d'autunno

A novembre il porta a porta
su lavoro, fisco, precarietà
contro governo al tramonto



Una manifestante al corteo studentesco contro la riforma Gelmini ieri a Roma

➔ ALLE PAGINE 4-13

**Scuola, studenti
in piazza**
Un giovane su 4
senza lavoro

Cortei e lezioni all'aperto
Istat: la disoccupazione
cresce ➔ ALLE PAGINE 24-25 e 32

**Tremonti: debito
di Antigua?**
Condonato da
società del Tesoro

Maldestra smentita del
ministro dell'Economia e
di Frattini ➔ ALLE PAGINE 16-17

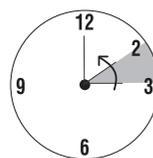
Addio Camacho
il leader degli
operai contro
il franchismo

A 92 anni si spegne il
capo delle Comisiones
obreras ➔ ALLE PAGINE 26-27

RC Auto?
chiama gratis
800-070762

LINEAR
Assicurazione Auto

www.linear.it

**Torna l'ora solare**

Questa notte torna l'ora solare, dalle 3.00 ricordate di spostare le lancette indietro di un'ora.



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso**Il tempo di contarsi**

Ci sono dei vantaggi ad essere governati da «un uomo di buon cuore che aiuta chi ha bisogno». Certo, è un po' limitante che si attivi solo per le donne («le amo») in specie se minori di età, in questo caso fino ad «adoperarsi per il loro affidamento». Faremo comunque di necessità virtù e - certo senza approfittarne - gli suggeriamo di volgere lo sguardo fuori dalla finestra e di esercitare la sua generosità anche all'esterno del suo palazzo. (I ragazzi pazienteranno, a questo giro è andata così. Intanto prendiamo quel che c'è). Dunque, presidente: i dati Istat di ieri ci dicono che in Italia un giovane su quattro è disoccupato. Anche una giovane su quattro, evidentemente. Non le chiediamo di adottarle tutte, né di prenderle in affidamento. Molte del resto, per quanto le possa risultare incomprensibile, rifiuterebbero. (Molte madri del resto glielo affiderebbero invece volentieri, e questo è incomprensibile per noi. C'è sempre come vede un elemento di imperscrutabilità nel comportamento degli uomini, e anche delle donne). Potrebbe però aiutarle dall'alto della sua straordinaria bontà, per quanto non possiamo garantirle che siano tutte minorenni. O siamo sperare che anche le altre, se ben portanti, possano ambire al suo favore. Anche fra gli studenti (e fra le studentesse, ne trova una sulla nostra copertina) c'è un certo stato di deprivazione per quelle che

loro chiamano «le macerie della scuola». Un linguaggio un po' primitivo ma sa come sono le adolescenti, le conosce. Se volesse dunque fornire loro qualche strumento in più - in questo caso non chiedono Audi né beauty farm ma insegnanti e aule - sarebbe del tutto coerente con la sua generosità, ormai celebre nel globo. Ci scuserà se ci facciamo portavoce delle loro istanze ma purtroppo non tutte, come Ruby, sono in possesso del suo numero privato per poterla avvisare dell'emergenza. Certi della sua intercessione.

Qualcosa di nuovo sta accadendo, nel mondo politico. L'exasperazione e il senso di pericolo muovono gli equilibri. A destra c'è grande nervosismo nella Lega: per quanto tempo Bossi e i suoi sopporteranno di essere accomunati alle sorti di un governo ostaggio delle ossessioni del premier? Quanto è alto il rischio di cuocere a fuoco lento su un braciere che con le proclamate «virtù padane» non ha molto a che vedere? Fini e i suoi sono in placida attesa. Nemmeno la minaccia di B. di «parlare agli italiani» in caso di mancata intesa sullo scudo sembra spaventare nessuno. E la Chiesa cattolica, non solo quella che parla attraverso Famiglia Cristiana, quanto potrà tollerare un simile e ormai cronico sbandamento sul delicatissimo terreno della morale? Bersani mobilita il Pd. Ha scritto a milioni di italiani, leggete la lettera in cui parla di «secondo tempo del berlusconismo», un tempo «in cui può usare aggressivamente e pericolosamente la sua forza». Il 6 novembre mobilita i circoli per il porta a porta annunciato per 13, 20 e 27. Diecimila gazebo, sette milioni di pubblicazioni in cui si illustrano i punti del programma di un governo alternativo. Ci sarà certamente da discutere, anche molto. Poi, finalmente, sarà il tempo di contarsi.

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Allarme bomba su aerei e camion
In Usa torna l'incubo Al Qaeda**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Rifiuti, accordo con i sindaci
Premier in videoconferenza**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**Maradona, i primi 50 anni
della "mano de Dios"**



PAG. 33 ■ ECONOMIA

Giovani industriali, abolire i contratti

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Sarah, non ci fu violenza dopo la morte

PAG. 25 ■ ITALIA

A Bologna il 57esimo suicidio in cella

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Eco, inganni e complotti dell'800

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Festa di Roma, il giorno di John Landis

CASA EDITRICE BONECHI**BEST SELLER IN LIBRERIA**

BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca delle cose vecchie

*Nel tempo leprotto che corre e che vola
Le sedie, i giocattoli, i libri, gli specchi
Le lunghe mattine che tu sei a scuola
Nel sole di casa diventano vecchi
Ti aspettano fermi, giocando tra loro
E quando finisce quella vita zitta
Si riempiono piano di polvere d'oro
Giocando tra loro in soffitta*

(da Rima Rimani, 2002)

Lorsignori

Il congiurato

Il nervosismo di Bossi, la paziente attesa di Fini

Al Cavaliere furente per il Ruby-gate corrisponde un Fini sempre più determinato ad andare avanti per la strada che li separerà definitivamente e che adesso passa attraverso questa imbarazzante tappa nata sull'asse Roma-Milano la notte del 27 maggio scorso. Per un finiano, uno dei più in vista, si tratta della definitiva dimostrazione di quanto Silvio Berlusconi sia "unfit", cioè non adatto al governo del Paese. «Ci sono troppi aspetti in questa vicenda che non ci piacciono», a partire dalla ricostruzione dell'affidamento della ragazza marocchina alla consigliera regionale lombarda Minetti. «Come mai se ad essere fermata è una giovane rom il trattamento riservato non segue mai il protocollo particolare osservato quella sera?» si chiede l'esponente di

Fli. Un aspetto, spiegano gli uomini del presidente della Camera, che dovrebbe stare particolarmente a cuore alla Chiesa, non solo a quella che si esprime ormai da tempo tramite Famiglia Cristiana ma anche quella parte più istituzionale che per il premier ha avuto sempre un occhio di riguardo, al punto di arrivare a teorizzare che anche la bestemmia va contestualizzata, come fece monsignor Fisichella. «Cosa aspetta L'Avvenire a dire la sua?». Di fronte all'enormità di questa vicenda, dice il finiano, non c'è timore di «metodo Boffo» che tenga. Un auspicio basato sulla convinzione che Berlusconi terrà «solo fino a quando sarà sostenuto dalle gerarchie ecclesiastiche e dalla Lega». Proprio Bossi, a chi ieri lo ha avvicinato alla Camera, è apparso molto nervoso, consa-

pevole di quanto la situazione del governo diventi ogni giorno più precaria. Come dimostrano anche le incredibili tensioni interne al Pdl provocate da un semplice comunicato del deputato berlusconiano Giancarlo Lenher che, per il solo fatto di aver ricordato il passato artistico del ministro Carfagna, da due giorni è sommerso di telefonate di protesta ai livelli più impensabili. E come si evince anche dalla minaccia, pronunciata a Bruxelles dal premier, di tenere un discorso al Parlamento e al Paese sulla giustizia se davvero i finiani non dessero l'ok alle leggi dedicate alla sua tutela. Ipotesi che lascia tranquilli i finiani, convinti che «Berlusconi non è più in condizioni di minacciare nessuno». E che si tratta solo di capire «chi per primo staccherà la spina al governo». ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **La confusione di Berlusconi** Fa festicciole con escort e minorenni, e le liquida con regali e soldi
 → **Sullo "squillo" in questura** «Mai fatto pressioni». L'opposizione: «Spieghi quella telefonata»

Un romantico ad Arcore: «Amo la vita e le donne»

Berlusconi va a Bruxelles e comincia sui suoi affari privati: «Amo le donne e la vita, se la sera dopo tanto lavoro mi voglio rilassare, che c'è di male?». Le telefonate in questura, per esempio.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

«Lo scandalo Ruby sono tutte balle, ma effettivamente l'ho aiutata. Non ho influenzato la questura, ma ho chiamato per indicare che sta arrivando la persona per l'affido. Si certo sono il Premier, ma il Premier in Italia non ha poteri. Faccio una vita di duro lavoro, ma amo la vita e le donne e, in ogni caso, non ho nulla da chiarire». Chiaro no? Non fa una piega. Dopo due giorni di graticola mediatica per l'ennesimo scandalo a sfondo sessuale che, dopo Noemi, coinvolge un'altra minorenne, Berlusconi ha approfittato del palcoscenico del vertice europeo a Bruxelles per vestire i panni dello statista internazionale e tentare una linea di difesa, più pasticciata che mai. Dopo mesi di assenza dalla sala stampa del Consiglio il Premier ha improvvisato un incontro con i giornalisti al termine dell'incontro. In piedi però, vicino alla porta d'uscita. Non si sa mai. Ha parlato a lungo, di tutto e di più, forse un po' troppo



Foto Ansa

Berlusconi al suo arrivo a Bruxelles, ieri mattina, per il briefing con i leader degli altri Paesi europei

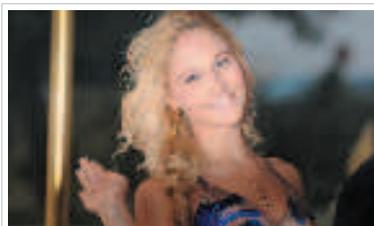
Escort e minorenni: le donne che ama il premier

Conosciute tramite affaristi in carriera come "Giampi", già arrestato per spaccio. E finite nelle stanze del potere



Patrizia D'Addario

È la escort barese che passò una notte a Palazzo Grazioli portata dall'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini. Raccontò del «lettone di Putin», delle cene e soprattutto dei dopo cena bollenti con altre ragazze nella residenza romana del Premier.



Noemi Letizia

Divenne famosa l'estate 2009 quando Berlusconi comparve in un locale di Casoria per la sua festa di compleanno. Raccontò di «Papi», delle loro lunghe telefonate e dei loro incontri: a Milano, a Roma oppure in Sardegna.



Nicole Minetti

Prima delle scorse elezioni regionali in Lombardia, Berlusconi la presentò come la sua igienista dentale. Ma il pubblico, forse, si ricorda di lei più per agli abitini succinti con cui ballava in un programma Mediaset. Ora è consigliere regionale.

per evitare l'impressione di uno che cerca di parlare d'altro. «Ho prolungato il Consiglio di un'ora» e grazie a me «sono passate moltissime delle nostre tesi», ha esagerato, «l'Italia è il Paese che sta meglio di tutti dopo la Germania» grazie al fatto di aver imposto il concetto che conta anche il risparmio delle famiglie. Sull'aiuto ai Paesi africani per fermare l'immigrazione l'alto rappresentante per la politica estera Ue, Catherine Ashton, mi ha assicurato «che prenderà contatti e proporrà misure concrete» da ratificare a dicembre. Vado a Napoli per «verificare direttamente se tutto ciò che è stato avviato è stato concluso». Marchionne ha ragione a dire che rispetto all'Italia il lavoro in Cina costa meno, sul cambiamento climatico «è passato il mio concetto» che si devono impegnare prima gli altri e sull'aumento del bilancio Ue l'Italia è diventata euroscettica si è opposta sulla scia degli inglesi. I guai però sono cominciati con le domande. La giustizia? «E' un macigno sulla vita della nostra democrazia», ha detto, annunciando un intervento in Parlamento quando sarà chiaro se ci sono i numeri per la riforma. Poi la domanda dell'Unità: far rilasciare persone dalla

sta arrivando in questura. Tutto qui». La persona in questione è Nicole Minetti, avvenente venticinquenne e igienista dentale promossa a consigliere regionale della Lombardia. È lei che ha tirato fuori dalla questura la ragazza marocchina minorene chiamata Ruby al centro dello scandalo. Nessuna influenza sulla questura quindi? «Non ho assolutamente influenzato nessuno», ha assicurato Berlusconi, ma poi ha aggiunto: «Anche perché essendo io uno che sa bene quali sono i poteri che ha il Primo ministro, e in Italia non ne ha nessuno

Lo spettro

«Dietro gli attacchi una volontà di aggressione», dice il premier

no, non avrei potuto pensare di esercitare un potere che semplicemente non ho». La Minetti, ha continuato, «è stata mandata da me per dare un aiuto» perché questa persona, Ruby, «ha presentato un quadro di vita tragico», ma «non le ho regalato auto» e altre cose. Insomma, è sbottato alla fine il Cavaliere: «Non devo chiarire a nessuno!». Dietro agli attacchi «so che c'è una volontà di aggressione», io «sono una persona giocosa, piena di vita, amo la vita, amo le donne» e «il bunga bunga è una vecchia storiella di tanti anni fa che mi ha fatto ridere molto». Lavoro tantissimo, ha continuato, «e se ogni tanto sento il bisogno di una serata distensiva» una cosa che serve come «terapia mentale, per pulire il cervello da tutte le preoccupazioni, credo che questo fa parte della mia personalità e non c'è nessuno che mi farà cambiare, all'età che ho, il mio stile di vita di cui sono assolutamente orgoglioso». «Ma il premier non ama le donne, ma le prostitute e le minorenni...», nota Emanuele Fiano, del Pd. Che chiede, compatamente, di spiegare quella telefonata - confessata - in questura, e non la serata danzante di Arcore. ❖

RUBY: SILVIO COME LA CARITAS

«La verità non uscirà in tv né sui giornali. Non mi venderò come tante altre. Ho sentito molte cattiverie e falsità: Silvio per me è come la Caritas, mi ha voluto sempre bene».

questura fa parte della riforma della giustizia? «Assolutamente no, questa è una balla inventata dai vostri giornali», ha replicato piccato, ma poi ha ammesso: «Io ho aiutato, ma c'è aiuto e aiuto». Cioè, «se mi si domanda di indicare una persona che è necessaria per avere un'affidamento io sento la persona che potrebbe farsi dare l'affidamento e dico che questa persona

Foto e video dei festini inquietano il premier E la procura acquisisce i tabulati telefonici

I tabulati parlano chiaro: il 14 febbraio la minorene era ad Arcore, a una delle cene del Cavaliere. E dopo essere stata rilasciata dalla Questura di Milano, dal suo cellulare sono partite almeno tre telefonate verso Berlusconi.

C.FUSANI/G.VESPO
MILANO

Saranno sentiti gli agenti e i funzionari in servizio in Questura a Milano la sera del 27 maggio quando Karima, detta Ruby Rubacuori, professione ragazza immagine, tentava di convincere i poliziotti che non era una ladra ma bensì la ricca nipote del presidente Mubarak per cercare di uscire da lì grazie «ai suoi amici buoni e importanti». Ma potrebbe non bastare per ricostruire i dettagli di quella serata che sta diventando uno dei passaggi più delicati dell'ultimo incubo del premier. La procura ha così deciso di acquisire tutte le telefonate in arrivo e in uscita dagli uffici di via Fatebenefratelli. I tabulati del cellulare di Ruby hanno già parlato chiaro: era ad Arcore la sera del 14 febbraio ospite di una delle cene che Berlusconi ogni tanto organizza «per rilassarsi un po' dopo tanta fatica». E il cellulare di Ruby, dopo quel 27 maggio, ha chiamato almeno tre volte il numero privato del premier ma il capo scorta non glielo ha mai passato. I tabulati possono raccontare molto altro ancora per chiarire una volta per tutte questa vicenda. Prima che Ruby, come ha annunciato ieri ai microfoni della trasmissione «L'ultima parola», scriva il libro della storia della sua vita difficile («sono scappata da casa mia perché sono diventata cattolica e perché mio padre voleva darmi in sposa a un uomo di 48 anni»). E prima che Ruby, maggiorenne da martedì, faccia perdere le sue tracce visto che non ha permesso di soggiorno e la famiglia, il padre, non ne vuole più sapere.

C'è fretta di capire meglio e il più possibile. Sull'ipotesi del favoreggiamento, per cui sono indagati Lele Mora, Emilio Fede e il consigliere regionale Nicola Minetti, il procuratore Bruti Liberati, l'aggiunto Forno e il sostituto

Sangermano stanno lavorando da mesi. Soprattutto sul giro di soldi: l'ultima evidenza parla di 5 mila euro pagate alla ragazza dopo ogni serata. Ad Arcore ma non solo. In giro poi ci sarebbero video e foto delle feste ad Arcore.

Adesso l'inchiesta si sdoppia e sono necessari accertamenti su quello che è successo in questura quel 27 maggio quando Ruby fu portata lì da una volante perché accusata di furto da due ragazze. Dopo sei ore la minorene fu rilasciata e consegnata alla Minetti mandata lì da Berlusconi in persona per dare una mano a una ragazza «che ci aveva fatto molta pena». Chi ha avvisato Berlusconi che Ruby era stata portata in questura? La domanda è un passaggio cruciale.

La Questura ha inviato una relazione al ministro Maroni che dovrà rispondere in aula su quanto è successo. «Sono state eseguite tutte le ordinarie procedure previste dal protocollo per i casi di rintraccio di persona minorene». L'affidamento al consigliere Minetti venne deciso «solo dopo fu accertata la mancanza di posti presso le comunità della zona, dopo l'autorizzazione del magistrato competente e con il consenso della giovane marocchina». Nulla di irregolare quindi, «nessun privilegio o trattamento preferenziale per la ragazza dopo la telefonata della Presidenza del Consiglio». Arrivata per l'esattezza dal cellulare del capo scorta del Presidente del Consiglio che poi avrebbe parlato direttamente con il capo di gabinetto di turno. La telefonata in sé, e le conseguente accelerazione delle procedure, potrebbe avere un profilo penale e configurare un'ipotesi di abuso da parte del premier e di violazione dei doveri di ufficio da parte degli agenti e del capo di gabinetto. «Tutto regolare» taglia corto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, nella non facile posizione di dover spiegare perché il Presidente del Consiglio si permette di chiamare in questura per liberare una minorene. Di sicuro un'altra giovane, in quella situazione, sarebbe stata consegnata ad un istituto per minori. ❖



Sabina Began

È detta l'Ape Regina, anche se è difficile spiegarne il motivo. Attrice di scarso successo, intima del Premier e grande animatrice delle sue feste. Ha un tatuaggio: una farfalla con la scritta «L'incontro che ha cambiato la mia vita: S.B.».



«Ruby» Karima Keyek

È l'ultimo arrivo in scena. Ai pm milanesi che l'hanno sentita in una inchiesta sulla prostituzione minorile la 17enne marocchina ha raccontato delle cene ad Arcore, dei festini erotici e dei regali del Premier. «Mi vuole bene. mi ha aiutato, è come la Caritas».

→ **La menzogna del premier** per far liberare la ragazza («è nipote di Mubarak») crea disappunto al Cairo

Berlusconi fa infuriare l'Egitto

All'estero

Il Rubygate invade la stampa dalla Gran Bretagna all'India



Sulla home-page dell'inglese 'Daily Telegraph' lo scandalo è bene in vista, con la storia del party ad Arcore con la presenza della minorenni.



Il tedesco e conservatore 'Die Welt' punta il titolo sul «Clamore per party con minorenni» e riporta quanto emerso dei racconti di Ruby.



Lo spagnolo 'El País' cita nel titolo il modo in cui si chiese alla Questura il rilascio della ragazzina: «Liberatela, è la nipote di Mubarak».

Sgomento incredulità. Indignazione. Dall'Egitto, chiamato in causa per la «nipote di Mubarak» al resto del mondo. L'imbarazzo delle cancellerie internazionali e il ridicolo sulle prime pagine per il Premier bunga bunga.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Imbarazzo. Sconcerto. Ludibrio. Il Cavaliere del bunga bunga irrompe nelle cancellerie internazionali, fa discutere nelle sedi diplomatiche, strappa sorrisi sardonici e battute velenose a Bruxelles, «rimbalza» sulle pagine dei giornali di mezzo mondo. E copre di ridicolo l'Italia. Peggio che nei giorni dello «show» di Gheddafi a Roma. Delle pruderie sessuali di Berlusconi il mondo diplomatico ne era a conoscenza ormai da tempo. Stavolta, però, c'è un fatto in più. Un fatto mai visto. Per convincere la questura di Milano a rilasciare Karima, in arte Ruby, parte una telefonata da Palazzo Chigi: «Rilasciatela, è la nipote di Mubarak...». Una chiamata in causa che una fonte diplomatica di lungo corso commenta così: «Nella mia lunga carriera non mi sono mai trovato di fronte a una cosa del genere, e sì che di vicende "incredibili" ne ho viste tante...».

SGOMENTO GENERALE

Una vicenda «incredibile», ma vera. Al punto dall'aver costretto l'Ambasciata d'Egitto a Roma a far sapere che «non esiste» alcuna parentela tra il presidente Mubarak e Karima. Ma la storia è giunta al Cairo. Il riserbo ufficiale è totale, ma fuori dall'ufficialità, a quanto risulta a l'Unità, il disappunto è fortissimo. Non solo per aver usato il nome del Rais, ma anche per un fatto più intimo, personale, che riapre una ferita profonda nella famiglia Mubarak: l'aver parlato di «nipote». Il 18 maggio del 2009 muore in Germania il nipote più grande del presidente egiziano, Mohamed Alaa Mubarak, di 12 an-



Hosni Mubarak

L'attuale presidente egiziano, in carica da 29 anni, è nato nel 1928 a Kafra I-Musilha. Fra i maggiori fautori, all'interno del mondo arabo, di una riconciliazione con l'occidente è tra i più stretti alleati di Washington e fra i più efficaci e tenaci mediatori tra palestinesi e israeliani.

ni, dopo un malore che lo aveva colpito mentre disputava una partita di calcio. Per Hosni Mubarak è una tragedia. In lutto per la morte del piccolo Mohamed, il presidente egiziano rinvia la sua attesa visita negli Stati Uniti. A causa del lutto, Suzanne Mubarak, moglie del presidente, annulla una visita che doveva compiere a Londra. «Liberatela, è la nipote di Mubarak»: alla luce di questa tragedia familiare, quel riferimento legato a una squallida vicenda di sesso e protezione, suona ancora più imbarazzante. Al Cairo e non solo.

IL MONDO SBIGOTTITO

Dalla Russia al Brasile, dall'India alla Germania, passando per Spagna, Gran Bretagna, Francia...le vicende della minorenni marocchina «Ruby», fanno il giro del pianeta e balzano alle cronache di numerosi siti e quotidiani stranieri che, in articoli per lo più di cronaca, riportano i principali fatti «del nuovo scandalo» in cui è coinvolto il presidente del Consiglio italiano. In Gran Bretagna, il 'Daily Telegraph' scrive che «la teenager è stata testimone, nella lussuosa villa del premier, dei "bunga bunga" party, termine che indica uno dei giochi osceni favoriti da Berlusconi». «Una nomina di alto profilo di Silvio Berlusconi è stata trascinata in un'indagine che coinvolge una danzatrice del ventre adolescente marocchina che sostiene di aver eseguito delle performance a casa del premier» scrive il quotidiano conservatore, che descrive la 25enne Minetti, consigliera Pdl alla Regione Lombardia, come una «ex modella eletta al parlamento regionale della Lombardia dopo aver conquistato l'attenzione di Berlusconi». Il 'Guardian' si sofferma invece sulla reazione del premier e titola: «Berlusconi denuncia il furore contro di lui sui legami con una diciassettenne». In Germania, la 'Bild' titola: «17enne sostiene: Berlusconi voleva il "bunga bunga"». La procura indaga su persone fidate

Emilio Fede

«Si tenta in ogni modo di indebolire il premier. Clooney, la Canalis... io non li ho mai incontrati»



Paolo Romani

Il ministro: «Il caso Ruby? Mi sembra un fatto minimo, che il premier ha spiegato nella sua reale dimensione»



Gaetano Quagliariello

«Da quello che abbiamo visto, oggi come oggi, mi sembra sicuro che si tratti di vita privata»



→ **Dall'Argentina alla Russia** «nuovo scandalo sessuale per Berlusconi, l'Italia si dà al bunga bunga»

E il Rubygate fa il giro del mondo

del presidente del Consiglio». La conservatrice *Die Welt* titola «Clamore per party con minorenni. La marocchina "Ruby R" ha appena 17 anni. Sostiene di aver ricevuto regali peccaminosamente costosi da Silvio Berlusconi». Fra i siti delle riviste, lo *Stern Online* sottolinea invece «Nuovo clamore su presunti Sexpartys da Berlusconi». In Francia la vicenda compare su numerosi siti di informazione. *Liberation*, in un ampio articolo, osserva: «In Italia, la politica è come il cinema». Il quotidiano online *RUE89* invece titola «Le serate del bunga bunga, Berlusconi e le donne, capitolo secondo». Sul sito francese si ripercorrono le frequentazioni del premier a partire da Noemi Letizia, il divor-

zio da Veronica Lario e le accuse della moglie a Berlusconi, «uomo malato che frequenta minori». E poi Patrizia d'Addario, per arrivare alla novità del bunga bunga: «Fino a ieri era sconosciuto alla maggioranza

Dal Cairo

Il presidente egiziano ha perso un nipote: quella bugia suona squallida

degli italiani, oggi si scopre che nel giro ristretto del premier vuol dire sesso anale di gruppo». Mentre il connazionale *Le Point* annota che «i giochi erotici di Silvio Berlusconi scandalizzano l'Italia», dove ormai

«non si parla d'altro che del "bunga bunga"». Dalla Francia alla Spagna. *El Pais* dedica alla vicenda un ampio reportage da Roma, sottolineando che il caso suscita «una nuova questione di responsabilità politica» e chiedendosi se «la fragilità privata del Cavaliere metta in dubbio la credibilità del suo lavoro pubblico». C'è chi non si stupisce più: è *El Mundo* che rimarca l'«habitué» di Berlusconi ai festini erotici.

IL PREMIER BUNGA BUNGA

Ma l'eco delle rivelazioni di Ruby travalica i confini dell'Europa. In Russia ne parla il quotidiano moscovita *Pravda* mentre negli Usa se ne occupa l'influente blog politico. *The Huffington Post*. In Argentina *La Na-*

cion scrive che «un nuovo sexgate ha coinvolto Berlusconi». E dalla lontana India, il quotidiano *Hindustan Times*, nel riportare «il nuovo scandalo» del premier, osserva: «Berlusconi dice di non essere un santo ma nega di aver mai pagato per fare sesso». Si precisa che Berlusconi minimizza il caso, ma si ricorda il divorzio da Veronica Lario e le accuse della moglie sulle frequentazioni di minorenni. Così è: giornali conservatori e giornali progressisti, di destra, centro, sinistra...in Europa, Asia, America...Coperti di ridicolo. Che l'autorevole *Wall Street Journal* sintetizza in un titolo che ironizza: "Stanca della crisi sul debito l'Italia si dà al bunga bunga». ♦

Partito Democratico

**ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI SEGRETARI
DI CIRCOLO DEL PD**
SABATO 6 NOVEMBRE ORE 10.30
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE
ROMA, VIA DELLA CONCILIAZIONE 4

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

L'OPPOSIZIONE SI SCHIERA

Dario Franceschini

«Siamo al crollo di un impero, tutto quello a cui stiamo assistendo è tipico delle fasi di declino. E Maroni dovrebbe difendere le forze dell'ordine»

Rosy Bindi (Pd)

«Il premier si riscatti con le dimissioni. Gli mancano i presupposti umani per restare al suo posto: ifestini non sono occasioni per aiutare chi ha bisogno»

Felice Belisario (Idv)

«Il gioioso Berlusconi ama la vita e le donne? Gli stessi gusti di un altro dittatorello, che comandò per un Ventennio...»

SIMONE COLLINI

ROMA

Anna Finocchiaro ne ha per «l'imperatore» e per quei suoi «lacchè» che «difendono l'indifendibile». Dice che non le interessano né il gossip né le nottate di Berlusconi «su cui per pietà non insistiamo» e che sono le stesse forze di opposizione ad essere stanche di occuparsi delle «vicende umane e giudiziarie» del premier. «Vorremmo parlare di altro», confessa la capogruppo del Pd al Senato sventolando gli ultimi dati sulla disoccupazione diffusi dall'Istat e sottolineando che i problemi degli italiani si fanno di giorno in giorno più gravi. «Ma l'agenda che lui impone è questa: nottate allegre, abusi istituzionali, leggi ad personam». E anche se sull'ipotesi di presentare una mozione di sfiducia si limita a un «su questo stiamo riflettendo», la conclusione non può che essere questa: «Per il bene del paese è ora che Berlusconi se ne vada a casa».

Ma allora ha ragione il presidente del Consiglio a dire che questo "caso Ruby" è fatto di «balle» che nascondono «una volontà precisa di aggressione»...

«Balle? La telefonata alla Questura di Milano è stata confermata. È un'interferenza gravissima un intervento diretto di Palazzo Chigi sulla polizia. Per di più per una vicenda riguardante una minorenne fermata per furto che si era allontanata dalla casa famiglia a cui era stata affidata. Ma veramente il presidente del Consiglio non si rende conto della gravità di quanto commesso?».

Berlusconi la riduce a questione di «buon cuore»...

«Non l'ho visto tutto questo buon cuore nei confronti dei bambini immigrati dei barconi respinti, anche quando si è trattato di persone con diritto di asilo. Ma il punto non sono certe battute. Il punto è che Berlusconi ritiene di avere un potere senza limite, al punto di pensare di fare impunemente pressioni su un ufficio della Questura. E mi chiedo: il ministro Maroni veramente non ha nulla da dire? Il ministro Frattini come pensa di provvedere al gravissimo imbarazzo causato dal fatto che si è

Intervista ad Anna Finocchiaro

«Si crede un imperatore Per il bene del Paese Berlusconi se ne vada»

La capogruppo del Pd al Senato: «Il premier impone un'agenda fatta di abusi istituzionali. Vogliamo parlare d'altro. La mozione di sfiducia? Ci stiamo pensando»

Foto di Andrea Merola/Ansa



Il Presidente del Gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro

Antonio Di Pietro

«L'unico intervento che il premier dovrebbe fare è quello nei tribunali dove si svolgono i suoi processi»

Andrea Orlando (Pd)

«A muovere il premier è solo l'allergia per qualsiasi controllo. Se verrà in Parlamento a parlare di giustizia, gli chiederemo perché telefona alle questure...»

Claudio Fava (Sel)

«Le danze tribali di Arcore e le telefonate in questura sono a metà tra il Bagaglino e Nerone. Offendono ed affondano il nostro Paese»

mentito sull'identità della ragazza, spacciata per la nipote del presidente egiziano Mubarak?».

Cosa farete se i due ministri continueranno a non intervenire in questa vicenda?

«Intanto abbiamo presentato un'interrogazione alla Camera e una al Senato per chiedere conto al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno di questo abuso di potere. Vedremo quando vengono calendarizzate e chi verrà a rispondere».

Maroni ha liquidato con una battuta un cronista che gli chiedeva un commento, dicendo «parliamo di politica, per favore».

Appello ai vertici del Pdl

«Ai miei colleghi avversari chiedo di assumersi le loro responsabilità fino in fondo. Siete dei dirigenti politici o i camerieri di Berlusconi?»

«Non è tempo di battute. La questione non è la vita sessuale o ludica del presidente Berlusconi. Può fare quello che vuole, ma non può disporre né in maniera abusiva del proprio potere, né tanto meno mettere il paese in grave difficoltà».

Cosa intende dire?

«C'è un problema di ricattabilità del presidente del Consiglio. Tutte queste persone che transitano in queste serate in casa Berlusconi qualche problema alla sicurezza nazionale lo creano».

Cosa farete se le risposte all'interrogazione parlamentare non saranno adeguate alla gravità della situazione? Una mozione di sfiducia è tra le ipotesi?

«Su questo stiamo riflettendo. Ma è ovvio che ormai la misura è colma. Intanto però attendiamo di conoscere il pensiero del responsabile dell'Interno».

Perché, secondo lei avrà una posizione diversa da quella dei vertici del Pdl, che vi accusano di fare scandalismo?

«Noi non vogliamo fare dello scandalismo, vogliamo capire se c'è stato un abuso di potere che ha travolto le leggi e gli stessi interessi di una ragazza minorenni. E poi è inutile che qualche esponente del Pdl si affanni a dire che noi ci attacchiamo a simili cose. Il fatto che non colgano la gravità di quanto sta accadendo è

il segno di una classe dirigente politica che è drammaticamente al di sotto di quel requisito di responsabilità che si richiede in un paese normale».

In un paese normale si discute d'altre questioni, non crede?

«Ma sono Berlusconi e i suoi abusi che costringono a parlare di questo. In un paese normale le leggi sono uguali per tutti, non c'è qualcuno che si crede un imperatore al quale tutto è concesso. Ma detto questo siamo noi i primi a voler parlare d'altro. Oggi l'Istat ha prodotto una drammatica rassegna di dati relativi alla disoccupazione. Oltre un giovane su quattro è disoccupato e cresce l'indice complessivo di quanti non hanno lavoro. E in questa situazione noi ci dobbiamo occupare di Lodo Alfano, delle abitudini del premier, della giustizia come macigno sulla strada della democrazia, per usare le paradossali rappresentazioni della realtà di Berlusconi?».

Come se ne esce?

«Noi stiamo provando selvaggiamente a girare pagina, a parlare di fisco, scuola, imprese, ma Berlusconi è incapace di governare e impone questa agenda. Se ne deve andare, deve rassegnare le dimissioni».

Di sua sponte?

«Il Pdl è il primo partito, per come è stato votato dagli italiani. Si assuma le proprie responsabilità pienamente, anche indicando un successore, un sostituto a Berlusconi».

Crede veramente che sia possibile?

«Credo che fior di ministri, sottosegretari, presidenti di gruppi e di commissioni parlamentari e tutto un mondo di persone che sulla carta sono dirigenti politici devono finalmente chiarire se nella realtà dei fatti sono tali o se sono soltanto dei lacchè dell'imperatore. Questo chiedo ai miei colleghi e avversari politici: siete dirigenti del primo partito del paese o camerieri di Berlusconi?».

Provo a immaginare la risposta: pensate al vostro partito dato nei sondaggi al 24%. Lei che dice di questo dato?

«Che risaliremo, non c'è problema. Stiamo lavorando bene. Abbiamo avuto un periodo complicato ma ora abbiamo imboccato la strada giusta, fatta di proposte concrete, serie, che parlano agli italiani. Noi stiamo facendo il nostro mestiere, è il Pdl e il governo che non stanno facendo il loro». ♦

La "scomunica" di Famiglia Cristiana «Premier malato non ha autocontrollo»

Il settimanale dei paolini usa le parole di Veronica, parla di un premier malato. E attacca: in questione la «dignità dell'uomo che governa il Paese». E la moralità degli italiani gettati nel «pecoreccio» dal suo bunga bunga.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

E la Chiesa? Nel vortice delle reazioni di fronte all'«ultimo scandalo su Berlusconi e la sua corte di ragazze» «manca qualcosa», scrive *Famiglia Cristiana*. «Qualcosa che sta fra la tristezza civile e la pietà umana». Un sentimento che il settimanale edito dai paolini si candida a interpretare. Perché hai voglia a tentare di «arginare» con «titoloni su tutta la prima pagina» come sta facendo la «stampa di destra» («strana tecnica per una vicenda che si voleva sopire»). La piaga è là (anzi «siamo solo all'inizio», «aspettiamoci il peggio») e *Famiglia Cristiana* con «tristezza civile» e «pietà umana» ci affonda il coltello. Berlusconi è malato, scrive prendendo a prestito dall'ex moglie Veronica Lario le parole giuste. «Ha una malattia, qualcosa di incontrollabile anche perché consentito, anzi incoraggiato, dal potere e da enormi disponibilità di denaro», scrive sul sito online l'editorialista Giorgio Vecchiato. Ed è «incredibile che un uomo di simile livello non abbia il necessario autocontrollo. E che il suo entourage stia a guardare».

Il problema umano è l'altra faccia di quello politico, ovvero «la credibilità, meglio ancora la dignità, dell'uomo che governa il Paese». Con «i riflessi sulla vita nazionale e sui rapporti con l'estero». Per non parlare dell'«esempio che dall'alto viene trasmesso

Vincino e il Foglio
La satira e l'imbarazzo delle gerarchie vaticane



La vignetta di Vincino apparsa ieri come «editoriale» sul Foglio, segnala l'imbarazzo delle gerarchie vaticane davanti ai comportamenti del premier.

so ai normali cittadini». Certo «i cittadini normali non si sognano né trasgressioni né festini», spera Fc. E però - conclude con tristezza - «da oggi dovranno abituarsi alle variazioni pecorecce sul bunga bunga».

Ovviamente dal Pdl Capezzone e Bondi gridano al nuovo attacco di *Famiglia Cristiana*. «Stavolta» però è diverso. Perché «non assistiamo soltanto a una tegola sulla testa del Berlusconi politico, primo ministro in carica e aspirante al Quirinale», aveva avvertito preventivamente Vecchiato. «Né si può parlare di complotto giudiziario, o tanto meno poliziesco. Semmai, fino a ieri, prevaleva la circospezione. Il fatto è che esistono testimonianze, alcune opinabili ma altre, ahimè, documentate...». Scandali ce ne erano anche in passato. Altri tempi, però. «Altre cautele». ♦

L'ITALIA CHE NON CI STA

L'opposizione lo mandi a casa

I messaggi

Le persone che hanno scritto nel blog del direttore, ma anche i messaggi numerosi arrivati al sito del giornale, alle caselle di posta elettronica dei giornalisti dell'Unità testimoniano la presenza di una società civile che ha voglia di reagire, subito, ora.

C'è molta disillusione, è vero. Ma anche consapevolezza che questa ennesima prova del presidente del consiglio rappresenti il

ANNA DA PADOVA

È arrivato il momento

È arrivato il momento di dire chiaramente, nettamente e formalmente "basta". Se il Pd non porta subito la mozione di sfiducia in Parlamento dobbiamo dubitare di essere un popolo normale, occidentale, degno come tutte le altre democrazie Usa, Francia, Germania, Svezia, Spagna e tutto il mondo libero. In qualsiasi altro Paese Berlusconi sarebbe già dimissionario o sottoposto alla richiesta di dimissioni. Per quello che fa, se ne occuperà la magistratura o la sua coscienza, sua e dei suoi famigliari. Per il nostro Paese, lui non può più essere il Primo Ministro. E su questo devono essere d'accordo tutti, di destra, di centro e di sinistra. Per il bene dell'onore dell'Italia, dimissioni e nuovo governo o elezioni, altrimenti non possiamo più stare a testa alta tra le altre Nazioni.

MICHELE

Decadenza

Il problema è avere un paese in mano a mignotte, lenoni e prosseneti, nani e buffoni di corte che fanno il bello ed il cattivo tempo e spadroneggiano come se tutto gli fosse dovuto, godono

I lettori dell'Unità manifestano sdegno e sconcerto. Il Paese sotto i colpi della crisi governato da un premier impresentabile

punto più basso, non solo personale dell'uomo, ma anche del nostro Paese, una democrazia costruita sul sangue di chi ci ha creduto al prezzo della vita. Non si aspettavano certo i padri della Patria dopo sessant'anni di trovare l'Italia prossima nella sostanza politica alle degenerazioni tipiche delle dittature sudamericane degli anni settanta. Ma

di stipendi principeschi, fanno leggi in Parlamento, dicono la loro in "talk show", dirigono ministeri, governano l'economia e gli appalti pubblici come pare a loro. Lo scandalo non è (solo) il Presidente del Consiglio con le fregole da 15enne ma la sua corte dei miracoli che dirige un paese in crisi sempre più profonda.

FDEANGELIS

La Costituzione sul comodino

Sono una donna di 40 anni, non sposata, non madre, lavoro con sempre più insoddisfazione e fatica; cerco con molta fatica di mantenere e guidare la mia vita su pochi principi laici fondati sull'uguaglianza, la legalità e solidarietà, nel mio paese non riesco più a riconoscermi, da qualche tempo ho messo sul comodino la Nostra Carta Costituzionale ed ogni sera, come fosse una preghiera ne leggo un'articolo...mi aiuta a mantenere un'impegno ed un dovere che ho ereditato da chi quella carta di principi mi ha lasciato, e ringrazio chi mi ha fatto crescere con questo senso del dovere ed impegno civile, se non fosse stato così già sarei fuggita in un altro paese, dove vero che a causa della crisi economica globale non vivranno meglio ma sicuramente non si devono vergognare del

nel procedere quotidiano a questo si sta arrivando. Ai lettori fa accapponare la pelle un capo del governo che addirittura legittima il suo comportamento dicendo che a lui piacciono le donne, che lavora molto e che ogni tanto ha bisogno di svaghi...

E se succede qualcosa anche di darsi da fare in nome del suo «buon

proprio paese perchè io oggi mi vergogno di essere italiana, non solo per il Presidente del Governo e crikka a seguito ma perchè vedo che siamo una minoranza a vivere questo forte disagio...

FILIPPO

Maledico gli italiani

Io non smetterò mai di maledire tutti gli italiani che hanno votato, e rivotterebbero, questo assurdo omuncolo malato di potere, oltre che di mente. Finiamola con le ipocrisie: se l'Italia affonderà, se la Repubblica democratica verrà spazzata via da queste oscenità e del fatto che nessuno si occupa della gravissima crisi in corso, la colpa ricadrà tutta quanta su coloro che alle urne scelgono come loro governanti questa gentaglia. E la smetta anche il Pd e il centro sinistra di richiedere il

www.unita.it

Sul sito del giornale si possono postare opinioni



cuore...».

Questi messaggi cercano con forza l'opposizione politica e anche morale. Cercano una speranza che si possa uscire presto, molto presto da questo vortice di immoralità al potere. Chiedono all'opposizione politica aria pura, nuova, soluzioni che restituiscano dignità al Paese, che vadano oltre le contrapposizioni e prendano in mano la crisi, la disoccupazione, i disastri generazionali che questo governo ha prodotto. Ma, attenzione. La soglia verso la disillusione totale è prossima. C'è poco tempo.❖

loro voto: fossi segretario di un partito di opposizione mi vergognerei di ricevere il voto di uno che ci ha messo nelle mani del Berlusconi.

COSTANZA

Un pugno nello stomaco

Cara direttrice, il suo editoriale mi ha colpito con la forza di un pugno allo stomaco. Se qualcuno ancora non prova vergogna per questo governo e chi lo presiede (si fa per dire) allora si può dire che il disegno che da più di vent'anni quell'individuo va perseguendo ha avuto pieno successo. E penso che per questo paese ci sia solo da suonare un requiem. Buona giornata, se possibile.

ROCCO

Mubarak, le chiediamo scusa

Caro Presidente Mubarak a nome di tutti gli italiani che ancora non hanno venduto il loro cervello a Berlusconi Le chiedo umilmente scusa. Saluti

ANTONELLA

Ascoltare Veronica

Lo disse Veronica che era «un uomo

I lettori scrivono

Pubblichiamo in questa pagina solo alcuni dei messaggi arrivati all'Unità

ARTURO

La speranza è che si sia raggiunto il fondo, ma so già che non è così purtroppo

MARIANGELA

Povera ragazza e poveri noi in che mani siamo finiti. Soprattutto poveri italiani quando riusciremo a liberarci da questo incubo?

ANTONIO

È ora che il PD presenti una mozione in Parlamento per chiedere le dimissioni di Berlusconi. Non ne possiamo più!



Piccoletta di Beatrice Alemagna

to: non so se pensare che in fondo sia meglio che questa degenerazione ci porti presto ad una rivoluzione, oppure se si possa e si debba ancora puntare su riforme radicali che ci restituiscano un pò di giustizia sociale. Certo è che non vedo in giro riformisti seri, ovvero radicali (forse Vendola...), almeno per il momento. La storia fagocita tutto, sebbene proceda inesorabilmente. L'Italia è vicina al capolinea in ogni caso...Questo è quanto mi sento di dire, all'età di 30 anni.

PIPPO M. GERMANIA

Il popolo italiano

Cara Concita, a cosa serve indignarsi, porsi le domande che lei riporta e che ogni essere pensante dovrebbe porsi? Il sig. B. è stato eletto da una buona parte del popolo italiano e sembra che abbia ancora la fiducia di tanti. Nel Governo c'è gente che lavora esclusivamente per lui, a spese di tutti noi, c'è gente che mina l'unità del Paese. Non trovo una nazione al mondo che potrebbe reggere a tanto. Eppure lui è ben saldo al suo posto. E' ancora colpa sua, o è colpa anche di quella parte di italiani che lo appoggia perchè ha suo tornaconto o vorrebbe essere come lui? Non c'è più spazio per le illusioni! Lui è lì perchè ce lo meritiamo e basta!

MARINO BERTOLINO

Pubblico e privato

Egregio Direttore, se il Presidente Berlusconi organizza delle feste private con amici, compari di merende e belle ragazze, le eventuali conseguenze possono solo essere personali. Se, invece, il Presidente, per le sue feste, usa abitazioni pubbliche, cioè dello Stato, e fa intervenire funzionari del Governo (o amici politici) per sistemare talune vicende, le conseguenze sono politiche e nazionali. Quando si supera la famosa ?linea rossa? ogni critica e indagine diventa utile e legittima. Se il Cavaliere vuole fare certe cose, allora non faccia il Presidente del Consiglio, perchè le notizie corrono in fretta e l'Italia viene presa in giro da tutti i Paesi della UE.

malato»... Ma naturalmente erano le parole di una donna che voleva arraffare i soldi del poverino e a cui era impossibile dar credito. Vent'anni di cervelli anestetizzati da una stupidissima tv, dove se sei imbecille e bella/o allora sei e diventi qualcuno, nella più becera ignoranza, anche e soprattutto di chi ci governa. Alla maggioranza degli italiani va così e ha solo ciò che si merita. Purtroppo deve tenerlo anche chi il cervello continua ad usarlo e per evitare di morire di mal di fegato spesso scappa mentalmente non solo dalle porcherie, ma anche dal dovere civile. Quando mai avremo il coraggio di scendere davvero in piazza e manifestare contro, lasciando da parte l'ovvio e vero «ma tanto non cambia niente»? Forse in fondo stiamo ancora troppo bene, curando ciascuno il nostro orticello. E alla fine sta povera italetta farà davvero "crack".

lo me lo auguro. Forse dalle ceneri qualcosa rinascerà.

MICHELA

A testa alta

Grande Concita! Ti prego non mollare, per fortuna l'Italia è ancora viva di persone come te, di donne come te, capaci di tenere alta la testa, di indignarsi e di battersi per la verità. Purtroppo, lo scenario che hai saputo perfettamente disegnare, esiste e preme come un mostro per fagocitare tutto e tutti, la libertà in primo luogo, la dignità, la giustizia, il prezioso ed indifeso tesoro di ricchezze e bellezze dell'animo e dell'intelletto umano, e quanto dà senso e valore al quotidiano vivere di ciascun individuo nella società, nella famiglia, nel lavoro, nella scuola, ... Grazie a noi ... a tutti coloro

che credono e si impegnano per ridare all'Italia un futuro diverso e migliore, da quello che dovrebbe poggiare sulle fondamenta che sta gettando S.Berlusconi e seguaci.

PAOLO

Paese decadente

Cara Concita, la situazione è chiara: questo nostro paese è ormai decadente, perchè non sa più esprimere nulla di significativo. Le disuguaglianze sono ormai insostenibili, le libertà sono solo fittizie. La politica è morta e sepolta, siamo regrediti come uomini e come cittadini. Tutti siamo colpevoli (nessuno escluso!) e tutti ci troveremo prima o poi a dover fare qualcosa per cambiare rotta radicalmente. Non ci si salva individualmente, ma tutti assieme. A dire il vero, sono combattut-

GIOVANNI

Sono un elettore di sinistra ma non mi faccio troppe illusioni perché il Sig. Berlusconi è il vero prototipo di come viene rappresentata l'Italia in tutto il mondo e vero idolo dei nostri giovani cresciuti purtroppo senza valori.

PIERPIERO

Angoscia, avvillimento, tristezza. Finirà mai questo squallore? Ci risveglieremo mai un giorno con un sussulto di dignità?

STUFO

Basta! In un altro paese uno così non lo avrebbero preso neppure per aprire la portiera dell'auto del capo del governo.

→ **Gruppo unico** Il segretario apre a Idv e Vendola: non voglio che ci sia il liberi tutti

→ **Alternativa** «per la democrazia costituzionale e un progetto economico e sociale nuovo»

«Premier al tramonto» Pd, campagna d'autunno

Il 6 novembre l'assemblea nazionale dei circoli Pd lancerà la mobilitazione che impegnerà parlamentari, iscritti e elettori delle primarie. «La crisi politica e quella sociale si stanno avviando e escludono i cittadini».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un berlusconismo al tramonto ma che può essere aggressivo e pericoloso. Una crisi politica e sociale che produce anche rabbia e disaffezione, sfiducia nella politica e nella sua capacità di affrontare i problemi che attanagliano la vita delle persone normali, dei cittadini. Pier Luigi Bersani, nella lettera con cui si rivolge ai democratici, segnala i rischi del tempo e dell'avvicinamento in cui Berlusconi ha fatto precipitare la vita pubblica. Presentare in Parlamento una mozione di sfiducia sarebbe un boomerang, poiché si rischierebbe di non avere i numeri per mandare a casa il premier ma stare fermi non si deve. Bersani ripete lo slogan che campeggia nei manifesti del Pd: «la pazienza è finita». E lancia la campagna d'autunno con il viatico che gli viene anche da Romano Prodi: il segretario del Pd ha i numeri per essere il candidato dell'alternativa. Prodi apprezza, anche, «la disciplina in più» che nota nella vita del partito, «quando non c'è disci-

Le frasi

Il berlusconismo è ancora aggressivo e pericoloso

«Berlusconi non può offrire nuovi orizzonti al paese ma può ancora usare aggressivamente e pericolosamente la sua forza. Vediamo che si è alzato un muro fra politica e società. I problemi reali dei cittadini non trovano voce né risposta. Il lavoro non c'è e quello che c'è è a rischio»

«Abbiamo bisogno del tuo appoggio»

«Abbiamo bisogno del tuo appoggio e della tua disponibilità. Sabato 20 ti invitiamo a essere presente nei gazebo e nei circoli dove hai votato per le primarie, ritirare il materiale e distribuirlo casa per casa o farlo circolare nel modo che riterrai più utile».

UN GRUPPO UNICO

Contro l'ipotesi di un gruppo unico con Di Pietro e Vendola si pronunciano Follini e Fiorini: «Sarebbe uno snaturamento del Pd, non inseguiamo i voti di una sinistra frammentata».

plina non hai forza, lo dico per esperienza diretta».

Il partito democratico, spiega Bersani, «ha critiche chiare e forti da fare alla destra». Vuole parlare al paese dei problemi che lo travagliano e dei rischi che corre «l'assetto costituzionale» ma, soprattutto vuole ascoltare. Perché «i problemi reali dei cittadini non trovano voce».

Le anticipazioni del libro di Bruno Vespa danno, intanto, alimento alla discussione del Pd. Il segretario aveva risposto, nel libro, alla domanda se si possa creare un gruppo unico fra Pd, Idv e Sel, senza chiudere. «Verificheremo», indicando la via «non di un patto occasionale ma di un percorso strutturale». Idea che non piace a Marco Follini. «Una follia che snaturerebbe il Pd», dice Follini mentre per Beppe Fiorini «è ora di finirla con l'angoscia di perdere voti a sinistra». Da Parma il segretario risponde: «È una questione seria, non voglio fare l'Unione ma, una volta che c'è un patto di governo, non voglio un liberi tutti».

Bersani rivendica, nella lettera all'elettorato democratico, «l'impegno per un progetto economico e so-

Disciplina e alternativa

Prodi: «Bersani può essere il candidato ma ci vuole più disciplina»

ziale nuovo, una alternativa che rinsaldi la democrazia costituzionale». E chiama quello stesso popolo che si è messo in fila per votare alle primarie ad essere presente nei fine settimana di novembre per ritirare e far circolare il materiale con le proposte del Pd. Non c'è una data per le elezioni, spiega il responsabile dell'organizzazione Pd Nico Stumpo, è, dunque, il tempo giusto, «per ragionare con i cittadini, metabolizzare e organizzare ciò loro stessi ci diranno. Vogliamo raccogliere la volontà di cambiamento che c'è nel paese». Non c'è tempo da perdere nel costruire le risposte ai disagi, alla precarietà, alle piccole imprese che soffrono, allo smantellamento delle politiche sociali, ai problemi delle scuole e delle università. ♦



**Bersani scrive:
«Viviamo ormai nel secondo tempo del berlusconismo...»**

La lettera

Cara democratica, caro democratico

Viviamo ormai nel secondo tempo del berlusconismo. Un tempo nel quale Berlusconi non può offrire nuovi orizzonti al paese ma può ancora usare aggressivamente e pericolosamente la sua forza.

Ci sono delusione e rabbia negli italiani, c'è disaffezione, c'è sfiducia. Vediamo anche noi che si è alzato un muro tra politica e società: i problemi reali dei cittadini non trovano voce, né risposta. Non c'è abbastanza lavoro e quel che c'è è spesso drammaticamente a rischio. Le tasse pesano sempre di più per chi le paga. I servizi fondamentali si indeboliscono. Scuola e università sono nella precarietà e nel disagio. I comuni subiscono un colpo grave nella loro politiche sociali e negli investimenti. Le piccole imprese soffrono e molte soccombono. Chi reagisce alla crisi e, nonostante le difficoltà, trova opportunità nuove, non sente attorno a sé un sistema che lo aiuti. Tutto questo avviene mentre i fondamentali presidi del nostro assetto costituzionale vengono messi in discussione o addirittura aggrediti.....

Testo integrale sul sito www.unita.it

**La mobilitazione in numeri:
«Rimbocchiamoci le maniche»**

1,5 milioni
di lettere

Firmate da Pier Luigi Bersani saranno inviate a elettori e iscritti

7 milioni
di brochure

Con le proposte nate dalle assemblee Pd di Varese e Roma

4000
lettere

invitano gli amministratori locali a partecipare ai porta a porta

Foto Agf



Intervista a Nico Stumpo

«Col porta a porta i cittadini tornano al centro della politica»

Il responsabile organizzazione del Pd: «Parliamo di lavoro, fisco, distribuzione equa della ricchezza. La coincidenza con i "rottamatori"? Solo un caso»

J.B.

ROMA
jbufalini@unita.it

Se dici mulino bianco pensi a una pubblicità, se dici porta a porta viene in mente un noto programma Rai.

A cosa pensa il Pd lanciando l'iniziativa d'autunno?

«Non certo a Vespa, il porta a porta è una modalità antica ed efficacissima di fare politica. Per molti di noi, per me, è stato il modo di avvicinarsi alla politica, discutendo dentro le case con i cittadini e ascoltandoli».

Saranno i militanti i protagonisti di queste iniziative?

«I militanti con gli elettori e i dirigenti del Partito democratico che in ogni fine settimana di novembre, incontreranno i cittadini. Ci saranno iniziative tradizionali come i volantaggi ma anche incontri di caseggiato ai quali porteremo il materiale con le nostre proposte e ascolteremo i cittadini, le loro aspettative, la loro voglia di cambiamento».

Il 20 novembre si aprono i gazebo

«Gazebo e i circoli dove si è votato per le primarie, chiediamo al popolo delle primarie di farsi protagonista di questa stagione politica, di prendere il materiale con le nostre proposte e farlo conoscere nei caseggiati o nei luoghi di lavoro».

Ci sarà anche autofinanziamento?

«Insieme ai materiali e alle lettere ci sarà un bollettino di conto corrente. Ma quello che conta per noi è l'investimento politico, una campagna

per parlare dei problemi dei cittadini in un periodo in cui il parlamento è costretto ad occuparsi dell'impunità del premier».

Quali temi affronterete?

«I dati Istat sulla disoccupazione all'11 per cento, il 25% di persone in più che si rivolge alle strutture della Caritas. La sperequazione sociale segnalata da BankItalia: il 10 per cento della popolazione ha il 50% delle ricchezze, mentre al 44% arriva solo il 10 per cento della ricchezza che si produce in Italia. Mi pare che bastino questi dati ad indicare la dimensione dei problemi da affrontare. Quanto alle proposte, il 23 alla Camera presenteremo la nostra proposta sul fisco dei tre 20. Al 20 per cento la prima aliquota, 20% di tassazione per le rendite finanziarie con l'esclusione dei Bot, 20% per i redditi da impresa. Sottoporremo anche la nostra proposta sul lavoro precario, che deve costare come quello dipendente al datore di lavoro».

Il 6 l'assemblea dei circoli è in coincidenza con i rottamatori a Firenze.

«Pura coincidenza, del resto anche Civati e Renzi affronteranno temi che riguardano gli italiani e il loro lavoro si inserirà nel nostro. Noi stiamo lavorando a questa campagna dall'estate, la chiusura dei congressi provinciali era prevista per il 31 ottobre e le iniziative si tengono nei fine settimana. E poi, io, anche se ho 40 anni, penso che le ragioni del partito prevalgano sulle altre iniziative».

17.000

Gazebo e Circoli

Saranno aperti il 20 novembre in tutta Italia

13, 20 e 27

Le date da segnare

per la mobilitazione straordinaria nel mese di novembre

6 novembre

Assemblea dei circoli

È convocata a Roma l'assemblea nazionale dei circoli Pd

Centinaia

Gli inviti ai parlamentari

Firmati da Bersani con Finocchiaro, Franceschini e Sassoli

→ **Il Presidente della Camera:** «I pm devono restare autonomi, non sotto il potere politico»

→ **Il premier** cerca il salvacondotto, «ma se non ci sarà, dirò quello che penso alle Camere»

Giustizia, Fini «riforma fascista» Berlusconi: la spiegherò al Paese

I paletti di Futuro e Liberà sul lodo Alfano, in tema di reiterabilità, ne hanno fermato il cammino e il Lodo si avvia sul binario morto. E sulla riforma della giustizia Fini erige un muro insormontabile a difesa dell'indipendenza dei pm.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Fini punta i piedi, alza pali e butta al macero mezza riforma sulla Giustizia: «Sì alla separazione delle carriere tra pm e giudici ma guai a parlare di assoggettamento delle toghe al potere politico, sarebbe come tornare al fascismo». Berlusconi s'arrabbia, annuncia discorsi agli italiani e al Parlamento «senza infingimenti nè ipocrisie». Uno contro l'altro, sempre, alla faccia di chi continua a vagheggiare possibili accordi in nome della ragion di legislatura. Uno a Bari, Fini, l'altro a Bruxelles, Berlusconi. L'attacco questa volta parte dal presidente della Camera Gianfranco Fini che sceglie un affollato e prestigioso convegno a Bari organizzato da Regione, Provincia e Comune con la supervisione del procuratore Antonio Laudati per spiegare il suo definitivo punto di vista sulla questione giustizia bocciando, più di quanto avesse già fatto in precedenza, il progetto del ministro Alfano tanto caldeggiato dal premier. Fini è invitato come Presidente della Camera ma è subito chiaro che il palco del teatro Piccinni diventa la tribuna di un leader politico che lancia un proprio manifesto. E si schiera dalla parte dei magistrati contro la riforma costituzionale della giustizia presentata nei giorni scorsi dal ministro Alfano: separazione delle carriere,



Foto Ansa

Anna Maria Bernini

«No ai pm subordinati all'esecutivo, ma no anche a pm mai responsabili delle proprie decisioni»



Franco Frattini

«I finiani non si sono rimangiati la parola. Non ritengo affatto che l'accordo (con loro) sia saltato»



Fabrizio Cicchitto

«Il problema è di evitare che un nucleo di pm sottometta il resto della magistratura»



doppio Csm, più membri laici nominati dal Parlamento e polizia giudiziaria sottratta al coordinamento dei pm. «Se le ragioni delle modifiche proposte - sostiene Fini - sono giustificate col clima di tensione tra parti di magistratura e parti rilevanti del potere politico, simili soluzioni appaiono ancora più rischiose». Perché potrebbero portare «a una spirale di intrecci e cortocircuiti fra politica e giustizia sempre più pericolosi per la credibilità delle istituzioni».

Parla per quaranta minuti il presidente della Camera. E pur senza mai fare espliciti riferimenti, è chiaro che quanto sta raccontando in queste ore l'inchiesta sulla minorene marocchina invitata alle festa di Arcore, soprattutto nella parte della telefonata di palazzo Chigi in questura per rilasciare la ragazza, diventa per tutti l'esempio emblematico di un cortocircuito tra politica e istituzioni.

Da Bari a Bruxelles le parole di Fini arrivano in fretta alle orecchie del premier. Berlusconi inquadra il caso Ruby nel complicato dossier della giustizia e delle ricadute sull'azione del suo governo. «C'è una regia, una volontà precisa» dice. «In que-

La riforma Alfano Prevede pm e giudici divisi; doppio Csm; pg svincolata dal pm

sto momento - spiega stiamo trattando con le altre forze politiche per una riforma della giustizia che potrebbero farci arrivare ad una riforma globale». Ma se questo non dovesse succedere «farò un intervento in Parlamento in cui, togliendo ogni infingimento e ogni ipocrisia, dirò agli italiani cosa penso della giustizia e dei magistrati». Distanza siderali. Ma soprattutto il Pdl resta sempre più solo nella battaglia contro le toghe. ♦

La resistenza del Secolo Ma i «colonnelli» lo vogliono chiudere

La battaglia attorno al Giornale guidato dalla finiana Perina
Ma i «soci» sono i berluscones Gasparri, La Russa, Matteoli...

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
susannaturco@yahoo.it

Questi gestiscono la vicenda come se si trattasse di commissariare una sezione, ma questo non è un partito...». Il punto esatto di verità, nel giorno in cui il Secolo d'Italia con appello e raccolta di firme lancia forte l'allarme «rischiamo la chiusura, ci vogliono cancellare» e punta il dito contro gli ex colonnelli aennini, sta tutta in un commento sospirato del deputato di Fli Antonio Buonfiglio. Questo - vale a dire Annon è un partito, non è più un partito. È una comunità in dissoluzione, in bilico tra la necessità di gestire il patrimonio comune che la sua storia ha prodotto, e la voglia di tirarsi i piatti. In bilico tra i vecchi riti correntizi, vecchi giochi di pressioni interne, e una prospettiva tutta nuova: finire dritti in tribunale. Solo tenendo conto di tutto questo ci si può fare largo, senza perdersi tra gli schizzi di veleno, nella vicenda del Secolo. Il quotidiano dell'ex An che, ha spiegato il direttore Flavia Perina, martedì salvo fatti nuovi sarà costretto «a portare i libri in tribunale», visto che le casse sono vuote,

«abbiamo consumato anche il capitale sociale».

E perché dovrebbe andare in fallimento un quotidiano che esiste da sessant'anni, che una sua platea anche non immensa di lettori ce l'ha, che accede al contributo pubblico, che negli ultimi tre anni ha fatto una durissima ristrutturazione che ha ridotto a un terzo i suoi debiti? La questione è questa: da sempre, al Secolo, i soldi del contributo statale finiscono tra agosto e settembre, e si arriva a fine anno solo grazie al denaro che anticipa l'Msi-An (in parte anche a fondo perduto). Stavolta, però, il Comitato dei garanti - cui l'ultima assemblea di An ha conferito i poteri di gestire provvisoriamente il patrimonio del partito - quei soldi non li ha messi. Per meglio dire: ha dichiarato di volerlo fare, ma senza tradurre la promessa in atto formale. E non certo perché non abbia soldi in cassa, anzi.

La ragione politica di questa meli-

«IGNAZIO, LEGGILO»

«Non so se La Russa legga il Secolo d'Italia. Non siamo house organ di nessuno, ma un giornale libero che fa interventismo politico al di fuori di qualsiasi senso di obbedienza», dice Flavia Perina.

na: il Comitato dei garanti è composto a maggioranza da rappresentanti degli ex colonnelli, solo un terzo è rappresentato dai finiani; i vertici del Secolo, il direttore Perina e l'amministratore Enzo Raisi, sono deputati di Futuro e Libertà; il Secolo ha conseguentemente preso una linea decisamente finiana che ai vari La Russa, Matteoli, Gasparri, Alemanno va di traverso («dà fastidio perché non obbedisce», ha sintetizzato Farefuturo); tuttavia, giacché costoro sanno di non potersi intestare la chiusura di un pezzo di storia che è anche la loro, con una mano non mettono i soldi per fare così pressione sulla linea del giornale, con l'altra fanno finta quei soldi di averli già messi. «Per strozzarci senza lasciare impronte», sintetizzano al giornale.

Di qui, strepitose dichiarazioni come quella di Maurizio Gasparri «La decisione di stanziare ben oltre un milione di euro al Secolo d'Italia, benché non sia aperto a tutte le presenze e le idee della destra, è stata una scelta saggia». Parole diffuse dalle agenzie proprio mentre i vertici del giornale spiegavano in conferenza stampa la kafkiana scena: nella sede di via della Scrofa, il notaio ha tenuto formalmente aperta per tre giorni l'Assemblea dei soci, nella vana attesa che dalla stanza accanto la concomitante riunione del Comitato dei garanti (detiene il 97 per cento del Secolo) facesse uscire un qualunque delegato con l'atto formale necessario al passaggio di denaro. Anche ieri sera, Kafka è tornato in auge. I Garanti hanno fatto sapere che l'assemblea «era già convocata per mercoledì, proprio per dar corso alla ricapitalizzazione e agli interventi finanziari del caso». È l'ennesima «presa in giro», hanno risposto dal Secolo: «Non risulta convocata alcuna assemblea». ♦

Sede: Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804

Sede Operativa: Centrale Termica Via Muttoni, 2
Milano Tel. 02.3536953 Fax 02.33914021

e-mail: info@tesi-mi.it

TESI s.r.l.

Termosistemi e Servizi integrati

Unico Socio - G.M. Gestione Multiservice

PROGETTAZIONE-REALIZZAZIONE-GESTIONE DI CENTRALI E RETI DI TLR

L'inchiesta

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Alla fine sono stati costretti a rompere il silenzio. E lo hanno fatto con una nota congiunta. A firma Franco Frattini, ministro degli Affari esteri, e Giulio Tremonti, ministro dell'Economia. «Antigua, governo in fuga: silenzio tombale sul debito cancellato»: così titolava l'Unità l'altro ieri in prima pagina.

Il silenzio doveva essere spezzato. Da qui la nota congiunta. «Dal 2001 ad oggi l'Italia ha concluso 54 Accordi bilaterali di cancellazione del debito con Paesi caratterizzati da condizioni di grave povertà - in particolare dell'Africa e dell'America Latina - che hanno rispettato i criteri previsti per i Paesi HI-PC (Heavily Indebted Poor Countries). Tra questi 54 Paesi non figura Antigua», rileva la nota. «A seguito della precisazione già ieri (venerdì, ndr) pubblicata dal Sottosegretario Giovanardi, si ribadisce in via definitiva - sottolinea ancora la nota - che Antigua ha firmato lo scorso settembre un'intesa multilaterale di ristrutturazione debitoria nel quadro del Club di Parigi, il gruppo informale che riunisce i maggiori creditori a livello internazionale, fra cui l'Italia. Il nostro Paese - si spiega - non ha sottoscritto l'intesa, non essendovi alcun credito dello Stato italiano nei confronti di Antigua». «Un accordo transattivo con Antigua è stato, invece - prosegue la Farnesina - siglato nel dicembre 2004 da SACE, che vantava un credito nei confronti di quel

Uno «sconto» del 90%
14 milioni di euro
a fronte di crediti
per 132,73 milioni

Paese, e soltanto a favore e garanzia delle imprese italiane assicurate da SACE». Ciò che non è smentito è che soldi pubblici - perché la Sace è pubblica - sono stati «condonati» al paradiso fiscale di Antigua e Barbuda.

Sin qui la risposta ufficiale alla denuncia de l'Unità. Ma questa puntualizzazione non risolve il «giallo», ma lo rende ancor più inquietante. L'Unità è in grado di svelarne altre pagine grazie al prezioso contributo di un giornalista free lance, Lorenzo Campani, che ha co-

Antigua, la smentita di Frattini e Tremonti non smentisce nulla

I ministro degli Esteri e dell'Economia rispondono all'inchiesta de l'Unità dicendo che «l'Italia non ha condonato il debito dell'isola caraibica» Ma nel 2004 lo ha fatto la SACE, società pubblica controllata dal Tesoro



Foto Ansa

Il ministro Giulio Tremonti

stantemente monitorato i rapporti tra l'Italia e i paradisi fiscali caraibici. La cancellazione del 90% del debito di Antigua nel dicembre del 2004 non è stato un caso normale. Non è stata routine. A dirlo è la stessa SACE, la società pubblica controllata dal Ministero dell'Economia che nei fatti ha condonato il debito risalente agli anni Ottanta. Nella relazione sull'attività per il 2004 al caso Antigua viene dedicato un paragrafo: «...a livello di crediti incagliati, ricercando accordi transattivi con le controparti, anche avvalendosi della collaborazione di soggetti specializzati nella valutazione e acquisto del cosiddetto *distress debt*. Nel 2004 è stato raggiunto un accordo transattivo in questo senso per 14 milioni di euro relativo a crediti rimasti inesigibili per oltre 15 anni». Sul perché d'un tratto un debito estero viene condonato per il 90%, dopo venti anni e con procedure anomale rispetto a quelle normalmente utilizzate («fuori club di Parigi») resta un mistero. Ciò che né Frattini, né Tremonti, né Giovanardi né l'ambasciatore Castellaneta possono smentire è ciò che la

«Garanzia a favore» Ma quali aziende avrebbe assicurato l'intervento della Sace?

Banca d'Italia ha ricostruito dopo mesi d'indagini: alla base delle società offshore che agiscono ad Antigua c'è la Banca Arner, presso la quale, nella sede di Milano, ha un conto di dieci milioni di euro Silvio Berlusconi. «Rimane aperta la domanda: i 22 milioni di euro portati dal nostro premier ad Antigua corrispondono al reale valore di mercato di ciò che ha acquistato? E a chi li ha versati e chi è il proprietario di mezza isola? Un imprenditore catanese? Lui medesimo? Un'opacità che il presidente del Consiglio avrebbe il dovere di dissipare». Le considerazioni di Milena

Il documento La prova della transazione fra Antigua e la Sace

Resolution of SACE & DEVCON
24 percentage point decline in Debt-to-GDP ratio
Resolution of SACE liability - Government settled US\$221m
•1984 debt for development of the Deep Bay property (approx US\$101 mln)
•By 2004, arrears had grown to US\$120 million
•Debt was settled through payment of US\$14.2 mln

Un documento ufficiale di 28 pagine: ANTIGUA AND BARBUDA'S DEBT MANAGEMENT STRATEGY...A pagina 19, quella riprodotta dall'Unità, viene riportato l'accordo tra il paradiso fiscale e la Sace

Che cosa è la Sace L'agenzia di Credito all'Esportazione

SACE S.p.A. è una Agenzia di Credito all'Esportazione, ed assume in assicurazione e/o in riassicurazione i rischi a cui sono esposte le aziende italiane nelle loro transazioni internazionali e negli investimenti all'estero. È presieduta dall'ex ambasciatore italiano negli USA Giovanni Castellaneta. SACE nasce nel 1977 in seguito alla Legge 227/77 come Sezione speciale per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni. Con il Decreto Legislativo 143/98 diventa Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero, diventando in seguito Ente Pubblico Economico. Nel 2004, con la Legge 326/2003 (art. 6) diventa Sace S.p.A. (con effetto dal 1 gennaio 2004). SACE, è controllata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Gabanelli, ideatrice di Report, reclamano ancora una risposta. Convincente, possibilmente.

Un altro Paese ha visto condonato il proprio debito del 90% attraverso un accordo con Sace. Si tratta di St. Kitts and Nevis, isolette vicine ad Antigua e Barbuda. Il debito era «gemello» di quello di Antigua, maturato sempre negli anni Ottanta (1986) per la fornitura di tre aliscafi «fantasma». È uno degli scandali della cooperazione denunciati negli anni '90 dall'ambasciatore Roberto Rosellini (l'altro riguardava proprio Antigua e il debito accumulato con la costruzione da parte degli italiani del Royal Antiguan Hotel). Il debito di St. Kitts e Nevis di 20 milioni di euro (fonte Sace) è stato cancellato però solo tre anni dopo quello di Antigua nel dicembre 2007 (governo Prodi) con il pagamento di 2,6 milioni di euro. Si tratta di due debiti «gemelli» risalenti agli anni Ottanta e finiti nell'inchiesta SACE del giudice Paraggio a Roma negli anni Novanta. La SACE, controllata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è presieduta dall'ex ambasciatore italiano negli Usa, Giovanni Castellaneta. Dopo una imbarazzata retromarcia, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, scopre che «lo Stato italiano non ha mai cancellato alcun debito allo Stato di Antigua. Era viceversa la SACE a vantare in data 31/12/2004, nei confronti di Antigua e Barbuda un credito di 132,73 milioni di euro». Un credito estinto. Su che basi? E quali sarebbero le imprese italiane assicurate da SACE a «garanzia e favore» delle quali il debito è stato cancellato? Al ministro Tremonti, o all'ambasciatore Castellaneta, chiediamo di rendere pubblico l'accordo bilaterale. Lo slogan della SACE S.p.A. è: «Il Made in Italy non si ferma mai». Neanche nel «paradiso» immobiliare di Antigua.

(ha collaborato Lorenzo Campana)

L'avvocato Ghedini e quella frase di troppo

«L'articolo pubblicato sull'Unità - scrive a noi l'onorevole Niccolò Ghedini, e manda il comunicato anche alle agenzie di stampa - riguardo alla minorene marocchina Ruby e ai suoi presunti incontri con il premier Silvio Berlusconi è diffamatorio nella parte in cui espressamente prospetta che nel corso delle indagini difensive avrei incontrato decine di persone per «concordare la versione» e per «istruirle su cosa dire». Tutte le indagini difensive - prosegue - sono

Il caso Ruby L'articolo su l'Unità non voleva attribuire comportamenti illeciti

state svolte con assoluto rigore formale e sostanziale alla presenza di altri colleghi e a personale di segreteria».

Mi scuso con l'avvocato Ghedini di cui non intendevo mettere in discussione la serietà e l'onestà professionale.

In realtà nel contesto dell'articolo non intendevo attribuire all'avvocato comportamenti illeciti o scorretti - come potrebbe forse evincersi dalla brutale sintesi dello scritto - bensì intendevo riferirmi ad informazioni e testimonianze assunte nell'ambito delle indagini predifensive previste dalla legge. L'avvocato si è quindi leghittimamente informato con eventuali testimoni delle serate ad Arcore circa la loro versione dei fatti per preparare poi l'eventuale difesa.

C.FUS.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PATERGIA, via Plevaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Comitato Nazionale dell'Anpi e tutti gli associati si stringono con profonda fraterna commozione al Presidente Nazionale Raimondo Ricci per la prematura scomparsa dell'amato nipote

MICHELE RICCI

e partecipano con grande cordoglio al dolore dei genitori Emilio e Maria Rosa e dei fratelli Caterina e Nicola nel ricordo del suo impegno civile per l'affermazione dei comuni ideali.

Sono vicino a Emilio Ricci e Maria Rosa Torriglia che hanno perso il figlio

MICHELE

a soli 24 anni. Abbraccio con affetto i fratelli di Michele: Caterina e Nicola sperando che pian piano riescano a tornare a sorridere Carlo Coticelli

I compagni del Circolo Pd Salario si stringono con affetto attorno ad Emilio e Maria Rosa per la tragica scomparsa del figlio

MICHELE RICCI

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DON VITALIANO DELLA SALA

Ruby dopo Noemi

Caro Presidente visto che è una persona di cuore, sono certo che ora interverrà presso tutte le Questure, anche a favore dei tanti fratelli e sorelle migranti che chiedono di poter restare in Italia. Lei saprà certamente che purtroppo alcuni sono maschi, e le donne spesso sono brutte, sporche e cattive, come le confermeranno i suoi alleati leghisti.

■ C'è una comicità irresistibile nella scena che si è svolta presso il commissariato di polizia dove Ruby, appena arrestata, doveva essere rilasciata in quanto "figlia di Mubarak". L'igienista dentale entrata in politica su invito di Silvio che aspetta di portarla via, le telefonate affannose da Palazzo Chigi, il poliziotto che chiede "ma chi è sta' Mubarak?", Emilio e Silvio (è il secondo atto della farsa) che giocano a bunga bunga in mezzo alle escort, alle ministre e alle aspiranti attrici e modelle cui, in cambio di niente (gli anni passano anche per loro) regalano spille e vestiti, battute e canzonette. "L'ho fatto per bontà, sono un uomo buono e mi piace occuparmi dei problemi della gente", spiega lui da Napoli (è il terzo atto della farsa) con lo stesso innocente stupore della moglie che grida "Cielo! Un uomo nel mio letto" quando il marito la scopre nelle farse di Feydeau. Ride la gente e applaude perché si è divertita. Ad eccezione, ovviamente, di Maroni, quello che gli stranieri senza documenti li tratta in modo assai diverso e che tace stavolta solo perché il capo è il capo e i suoi capricci sono una gioia per quelli che possono soddisfarli.

CRISTIANO MARTORELLA

L'inganno di Marchionne

Marchionne sta facendo dichiarazioni che servono soltanto ad aumentare la tensione senza avere nessuna corrispondenza con il contesto internazionale. Infatti le affermazioni circa la bassa produttività degli operai italiani fanno parte di quei luoghi comuni, un po' beceri, che vengono rispolverati e usati per denigrare il lavoro altrui. La prova di quanto ciò sia falso è dimostrato dall'alto rendimento degli operai italiani nelle fabbriche tedesche, e dall'aumento co-

stante della qualità e della produttività in quel contesto. Quindi se c'è un diverso rendimento dipende dalla struttura organizzativa, dal pessimo management. Infine è paradossale vedere come in Cina le rivendicazioni degli operai siano accolte, e ci sia un costante miglioramento delle condizioni di lavoro, mentre qui in Italia si chiede di peggiorarle.

EZIO PELINO

La valle Peligna

La valle Peligna, al centro dell'Abruzzo, è servita da 40 anni dall'autostra-

da Roma-Pescara. Ha finora svolto bene il suo compito di servizio. Ora che la crisi morde e le industrie chiudono o delocalizzano, i Comuni, litigano come ifamosi capponi manzoniani. Per i caselli. Pratola Peligna non vuole più il casello ad ovest, nonostante l'apprezzabile indotto del nuovo centro commerciale, lo vuole a sud. Sulmona, con in testa il sindaco, ne chiede, invece, uno ad ovest. Se fossero accolte entrambe le richieste in quattro chilometri sorgerebbero due caselli e il "vecchio", che pure è costato una bella cifra, sarebbe lasciato alle ortiche. Si crede ingenuamente, o lo si vuole far credere per dare una volatile speranza agli elettori, che la moltiplicazione dei caselli comporti la moltiplicazione degli afflussi turistici e degli scambi e non la loro suddivisione. Due, invece, sono le cose certe: un costo spaventoso e una devastazione ambientale altrettanto spaventosa. Il terreno molto accidentato e i fiumi che lo attraversano richiedono giganteschi lunghi ponti e superstrade. Uno sfascio che darebbe il miglior ben arrivato ai turisti in cerca di verde e di parchi.

LORENZO CATANIA

Pietro Germi e il cammino della speranza

Per fare affezionare un paese al proprio cinema e alla propria memoria collettiva, nelle scuole bisognerebbe proiettare più spesso agli studenti i film di De Sica, Rossellini, Visconti, Monicelli, Risi, ecc. Chissà, forse è solo così che si comincia a curare l'amnesia indotta. Ma forse è proprio questa prospettiva che a molti dà fastidio. Si potrebbe cominciare, per esempio, proiettando il film di Pietro Germi "Il cammino della speranza" (1950), che proprio nell'autunno di sessant'anni

fa usciva nelle sale cinematografiche. Film artisticamente ed esteticamente ineccepibile, tecnicamente straordinario, rivisto oggi dà l'impressione di essere un'opera di produzione senegalese o cingalese o indiana, perché racconta con linguaggio universale una storia degli anni del dopoguerra, quando gli abitanti del Belpaese erano fra i protagonisti dell'emigrazione in Europa, nelle Americhe, in Australia. Una storia dimenticata o rimossa dagli italiani. Incomprensibile a troppi giovani e giovanissimi, che poco o nulla sanno sull'anima e l'identità vere di un popolo, sulla sua precarietà esistenziale fatta di partenze, di abbandoni laceranti, di destini incerti. Ieri come oggi.

EMANUELA RISI

Le fratte e la prostituzione

In Abruzzo la Regione progetta di abbattere una trentina di ettari di bosaglia per disincentivare la prostituzione. Alcuni si sono affrettati a precisare che, più che di alberature, si parla di vegetazione spontanea non di pregio del tipo cespugli, rovi ecc. A prescindere dal fatto che sempre di una notevole trentina di ettari di verde si tratta, che le erbacce sono una nostra invenzione e che anche rovi, arbusti, canneti e cespugli sono macchie verdi rispettabilissime, chi ha detto che l'incolto è meglio del colto? Punti di vista opinabili. In quanto nelle sopradette tipologie di vegetazioni si formano habitat ed ecosistemi preziosi e da proteggere. La Regione Abruzzo, con le ruspe, farà fuori anche tutta la microfauna che in quella macchia di verde ci vive! Microfauna, oltretutto, protetta da una precisa normativa europea e nazionale. E da quando si combatte la prostituzione radendo al suolo la vegetazione?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

BENE L'UNITÀ ONLINE

Sono una neo-abbonata on line, (idea favolosa!) e ti ringrazio direttore per la forza, la determinazione e la professionalità che dimostri. Non mollare, e ancora grazie a te e a tutti coloro che collaborano con «l'Unità».

DANIELA MONDO

LA CHIESA CHE FA?

Ciò che non capisco è come la chiesa cattolica italiana continui a coprire questo personaggio. E l'altra grande questione che proprio non riesco a capire è la infatuazione che prende purtroppo tante donne per questo essere immondo.

ANNA

SE VA AL COLLE ESPATRIO

Se berlusconi verra' mai eletto al Quirinale (cose improbabile) espatrio, davvero.

ANDREA

SE LO FACESSE LA MERKEL?

Immaginate cosa succederebbe in Germania se scoprissero che la Merkel fa festini a luci rosse con aiutanti giovanotti, e regala Audi...

UNADONNA

RINGRAZIO PRODI

Mi viene in mente un galantuomo: Romano Prodi. Vorrei ringraziarlo per quello che ha fatto per il nostro paese e per quello che avrebbe voluto fare. Ricordo anche che il cardinale Ruini gli era contro e sosteneva Berlusconi. Come Comunione e Liberazione. Sarà bello, come diceva Paolo Rossi, quando i cattolici diventeranno cristiani e, aggiungo, quando i liberali faranno i liberali e gli uomini di sinistra non si vergogneranno di essere antiberlusconiani.

GIANNI GINI

BRAVI VOI DELL'UNITÀ

Cara Concita sono un lettore de L'Unità me lo faccio tenere in serbo dal mio edicolante, perché è uno dei pochi giornali che si possono leggere per sapere come va questa Italia mal ridotta. Io non mi stupisco più ormai di questo Presidente del Consiglio, ma mi stupisco come mai gli Italiani riescano a dare il voto a un personaggio del genere. In merito alla sue frequentazioni io non dico «questa è roba sua privata» ma dico che, se io dovessi frequentare delle minorenni, e si venisse a sapere, la prima cosa che farebbero è di mettermi in galera. Fanno le leggi contro la prostituzione ti danno le multe se le abborri, io dico "bene" ma poi Lui e Loro se le portano nei Palazzi, ma mi sbaglio non sono prostitute ma escort.

RAFFAELE ABANO TERME

EBBENE SÌ, SONO UN MAGISTRATO PENTITO

IN RISPOSTA ALLE OFFESE DEL PREMIER

Vincenzo Maria Albano

PRES. TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA



Ho deciso, mi pento. Visto che sono stato scoperto e sono accusato di far parte di una «associazione per delinquere» da parte del presidente del Consiglio, mi pento. E, per lucrare i benefici previsti dalla legislazione premiale, comincerò con l'indicare precisamente i miei complici e fornire l'indicazione del programma criminoso che l'associazione, con condotta tuttora perdurante, intende perseguire. Su questo ultimo punto bisogna dare atto che l'inquirente è stato generoso: avrebbe potuto contestare ben altri reati (l'associazione sovversiva o quella con finalità di terrorismo) ma non l'ha fatto. I capi apparenti dell'organizzazione cambiano di frequente, ma gli ideologi veri del gruppo sono sempre gli stessi. Tutti si riconoscono in una «cupola», denominata Magistratura Democratica, a cui si deve obbedienza cieca. Giova precisare che gran parte dell'ideologia eversiva di questo gruppo è penetrata poco alla volta nell'intero corpo degli associati, sino a diventare quasi un senso comune. In pari tempo non si può non avvertire che, da un lato la stessa Magistratura Democratica sembra aver perso la sua ispirazione originaria, garantista e indipendente da qualsiasi centro di potere, dall'altro buona parte dei magistrati (i soldati dell'associazione) va recuperando il sano corporativismo che l'ha sempre contraddistinta.

È chiaro che l'associazione ha chiaramente scopi eversivi, in quanto si propone, niente popò di meno che applicare e inverare la Costituzione Repubblicana del 1948, come se il tempo si fosse fermato alla Resistenza e come se, in periodo di globalizzazione, questo paese dovesse rimanere ancorato alla legalità e alle promesse di emancipazione contenute in quel testo vetusto. Risulta, poi, che, come nelle «migliori» organizzazioni criminali, tutti gli aderenti sono fidelizzate e, cioè, effettuano un vero e proprio giuramento sulla ricordata Costituzione. Che, poi, qualcuno di loro tradisca questo giuramento e, solo per fare un esempio, si iscriva alla cosiddetta loggia P3, è altro discorso... Quanto detto può essere facilmente documentato: le librerie dei magistrati contengono o dovrebbero contenere gli scritti dei vari Calamandrei, Rossetti, Sturzo Basso e altri simili mestatori.

C'è di più. Attraverso un continuo pullulare di inchieste giudiziarie si tenta (spesso, per fortuna, con poco costrutto,) di realizzare un altro fine eversivo: realizzare il principio che «la legge è uguale per tutti». Follia. Come dire che il presidente del Consiglio è uguale a Gennaro Esposito, netturbino. Prepariamo tutti gli Scudi necessari, pensiamo a prescrizioni possibili, a processi brevi, ma evitiamoci quest'ultima ignominia.

Spero che questo mio, anche se tardivo, pentimento, mi salvi dalle mie responsabilità professionali e politiche o, quanto meno, dal «metodo Boffo». ♦

I FUOCHI FATUI TRA I DEMOCRATICI

CONFRONTO E UNITÀ

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Dalla base del Pd monta una sorta di imponente disperazione per l'incapacità del partito di trovare, ai suoi vertici, nazionali, regionali (per non parlare di Roma), un minimo decente di collante unitario nel momento in cui il Pdl appare più che incrinato, specie in alcune regioni dove sta smottando. Sarebbe il momento di provare ad essere uniti, ad approfondire i problemi reali del Paese, a fissare su quelle critiche e consensi. Faccio un esempio: il forum organizzato sulla Rai martedì 26 dal Pd e per esso dal coordinatore Carlo Rognoni ha detto, per la prima volta dopo anni, cose nuove, interessanti, calate nella realtà del servizio pubblico in Europa (relazione di Claudio Cappon), insomma non ripetitive né velleitarie o facilmente provocatorie (come la privatizzazione integrale – per disperazione? per irritare Berlusconi? – proposta dai finiani). È stata ridata, dopo anni, la parola alla radio, a RadioRai, con una stimolantissima e ben fondata relazione di Marino Sinibaldi. Le conclusioni di Rognoni nascevano da gruppi di lavoro di esperti veri, lo si capiva, pur nella sintesi, dalla specificità di alcune proposte. Dopo anni e anni di chiacchiere a vuoto – lasciatelo dire a chi in Rai ha lavorato a lungo – una serie organica di indicazioni utili per una piattaforma su cui costruire. Nel momento più drammaticamente basso di Viale Mazzini: un passivo ormai strutturale, un'evasione al canone spaventosa incoraggiata da Berlusconi stesso, un direttore generale vocato al peggio. «Un servizio pubblico da rilegittimare», come ha giustamente notato Pier Luigi Bersani.

Così credo che dovrebbe lavorare, su tutti i temi strategici, un partito nato da poco, se vuole accrescere la propria credibilità generale. Un partito che oggi ha una base «calda», disperata per le continue lacerazioni interne di tipo generazionale (ma non era una pseudo-categoria per Gramsci?), con richieste di rottamazione in nome di un giovanilismo che pone questioni «formidabili» quale il cambio del simbolo, un'idea che qualunque esperto di marketing boccerebbe come errore di grammatica. Con personaggi stradati che insorgono al primo sondaggio con uno zero virgola qualcosa in meno per reclamare il taglio del vertice del Pd, subito, oggi, al massimo domattina presto. E c'è chi insegue il «popolo viola», chi Di Pietro, chi Vendola e chi i grillini, e subito si alzano gli altri a dire «Ah, con quelli mai, piuttosto ce ne andiamo». Scusate, questa non è politica, non è neppure cattiva politica, è un nulla fatuo - crudele e ridicolo al tempo stesso - un vuoto riversato nel vuoto tipico di chi non studia, non approfondisce, non discute dei problemi di struttura, ma nuota da tempo in una sorta di emulsione tutta sua, remota dai problemi autentici. ♦

FURTI DI MEMORIA

Senza nulla togliere a Ruby e all'ultimo scandaletto di corte, mi sembra che la cosa più devastante di questi giorni sia stato scoprire che nel garage in cui si confezionava l'autobomba destinata a fare a pezzi Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta, c'era anche lo Stato. Rappresentato da un uomo dei servizi (di quali servizi? al servizio di chi?), spedito a officiare alla cerimonia per essere sicuri che l'esplosivo fosse ben collocato, che la missione fosse senza falle né ripensamenti: insomma che Paolo Borsellino due giorni dopo sarebbe morto. Infallibilmente.

Adesso sarà importante risalire alla catena delle responsabilità, sapere per conto di chi quell'uomo davvero lavorava, quali istituzioni deviate rappresentava e quale fosse il suo rapporto professionale con i macellai di Cosa Nostra. Ma è ancor più urgente (e desolante) azzerare e riscrivere buona parte della storia repubblicana. Diciamo quella degli ultimi tre decenni, tutta tessuta nel fitto ordito di schemi consolatori: c'è la mafia ma c'è lo Stato, gli assassini e i martiri, il male e il bene. Che alla fine prevale sempre, come nei format televisivi della domenica pomeriggio.

E invece scopriamo (scopriamo?) che non è così. Che il male, in questi anni opachi, non è stato solo la mafia, la camorra, la 'ndrangheta. Che quelli come Falcone e Borsellino ebbero e subirono nemici più altolocati e irriducibili dei Corleonesi. Che la loro morte non è stata un regolamento di conti tra giudici e fuorilegge ma un affare di Stato.

Di quale Stato? Ecco, questa è una domanda spietata ma necessaria. Quale senso delle istituzioni rappresentarono i due magistrati siciliani e tutti gli altri ammazzati con loro in quegli anni? E quale altro sentimento patriottico incarnarono invece coloro che furono complici dei mafiosi, che armarono la loro mano, che organizzarono attentati falliti e riusciti? Insomma, di chi siamo figli? Di quale nazione siamo davvero cittadini? Falcone e Borsellino (e Costa, Mattarella, Chinnici, La Torre, Dalla Chiesa, Terranova...) furono soltanto i più fessi? Gli ultimi poveri profeti di una religione che non esisteva più?

A chiacchiere sembrerebbe di no. Nei fatti, fatti negati e taciuti

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Nei giorni di Ruby si è saputo che lo Stato era lì dove si confezionava l'autobomba per via D'Amelio
Le strane commistioni nel Paese dell'impunità



Via D'Amelio dopo l'autobomba

LE SCOMODE VERITÀ AFFOGATE

per un quarto di secolo, pare proprio di sì. Forse i veri profeti dell'Italia in cui viviamo (anche quella di Ruby, di Lele Mora, dei ministri con le case pagate dagli amici) sono uomini come il generale Mori, infaticabile testimone di tutte le vicende di mafia in Sicilia, oggi accusato di concorso esterno in associazione mafiosa: che per un generale dei carabinieri, se l'accusa risultasse provata, più che un crimine sarebbe un alto tradimento.

Ma siamo proprio certi che il funzionario dei servizi che aiutò, in quel garage, i mafiosi a fabbricarsi la bomba abbia tradito? O piuttosto furono i magistrati con la schiena dritta a tradire un'idea di paese costruita sul principio di impunità?

Chi scriverà la storia di questi anni questa domanda dovrà mettersela sulle spalle. Senza fingere scorciatoie, senza farci credere che ci furono Falcone da una parte, dall'altra Riina e in mezzo niente. È quel niente che va invece raccontato. Senza liquidarlo come capricci di servizi deviati, episodi isolati, cose così.

Di cose così ne abbiamo pieni gli occhi e le tasche. A Roma, in fondo a uno scantinato del tribunale militare, per trent'anni tennero un armadio con le porte contro il muro, in modo che nessuno, nemmeno per caso, potesse aprirlo. Dentro c'erano i nomi dei massacratori nazisti e fascisti che avevano raso al suolo decine di villaggi durante la guerra partigiana. C'era la storia delle vittime, il ricordo dei testimoni, la prova dell'olocausto. Rinchiusero ogni cosa in quell'armadio e lo misero faccia contro il muro, come a voler mostrare quale sarebbe stato il rapporto che questo paese avrebbe nutrito nei confronti delle proprie verità: nessuno. Il silenzio. L'oblio.

Di Ruby si parlerà ancora, e a lungo. La signorina scriverà un libro, e Berlusconi forse per quest'ultimo peccato, come una goccia che tracima dal vaso, finirà definitivamente per perdersi e per perdere gli italiani. A me invece fa rabbia che di quell'uomo dello Stato che organizzò con i mafiosi la strage di via D'Amelio non ci si occuperà più.

Come se fosse scritto nel nostro destino che ogni verità è buona solo per affogare dentro un armadio. Con le porte ben chiuse e rivolte contro un muro. ❖



METÀ PREZZO

590€
anzichè 1.180€

GUAVA sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 590€**, anzichè 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



METÀ PREZZO

790€
anzichè 1.580€

LYS sofà 4 posti con penisola in tessuto. **A SOLI 790€**, anzichè 1.580€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 3 posti, 4 posti, poltrona e pouf. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



A SOLI

790€

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, 4 posti con penisola, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.



IN VERA PELLE

890€

PIPER divano 3 posti **IN VERA PELLE**. **A SOLI 890€**. Puoi scegliere tra tutte le varianti della pelle Genisia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, poltrona e pouf. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.



CON PENISOLA

1.790€

CAFFÈ sofà con penisola in tessuto. **A SOLI 1.790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 3 posti maxi, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.**

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

→ **Il presidente del Consiglio** in serata a Napoli partecipa al vertice in Prefettura sui rifiuti
 → **Trovato l'accordo** Non si farà la seconda discarica nel parco. E Cava Sari resta ancora chiusa

Berlusconi si piega su Terzigno I sindaci: «Abbiamo vinto noi»

Prevista la cancellazione definitiva di Cava Vitiello da tutti i siti da discarica e il dirottamento a Tufino e Caivano dei conferimenti previsti nella Cava Sari, che resterà chiusa fino alla completa messa in sicurezza.

MASSIMILIANO AMATO

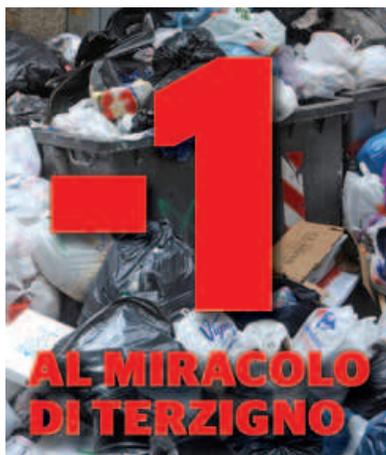
NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

È tornato a Napoli perché dev'essere reso conto di averle sparate grosse. Ad Acerra aveva mostrato il solito volto rassicurante, dispensando parole dolci come il miele e disegnando scenari super ottimistici. Ma poi la notte europea deve avergli portato consiglio, e i flash d'agenzia che gli sono arrivati dall'Italia hanno smontato pezzo a pezzo il quadretto idilliaco dipinto a tinte pastello solo poche ore prima. Un esempio su tutti, la ruvida professione di realismo fatta in Consiglio regionale dal suo delfino di Palazzo Santa Lucia, Stefano Caldoro: «Occorreranno 24-36 mesi per uscire dall'emergenza». Lasciato in trincea a mediare Guido Bertolaso, imbarazzato, taceva. Stretto in un angolo dalle sue stesse smargiassate, di ritorno da Bruxelles Silvio Berlusconi ha fatto nuovamente rotta sulla capitale della monnezza.

La prima tappa, Portici (il paese di Noemi Letizia), è stata di propaganda pura: una visita di mezz'ora alla famiglia di Silvano Di Bonito, 49 anni, operaio dell'Asia, schiacciato da un carrello elevatore domenica pomeriggio nello Stir di Giugliano. Poi, dopo aver gettato nel caos la piccola città alle porte del capoluogo, di corsa a Napoli, in Prefettura, per un vertice durato quasi tre ore con i 18 sindaci del Vesuviano.

Alla fine Berlusconi porta via un accordo, da oggi al vaglio delle popolazioni in lotta (questo pomeriggio in piazza a San Giuseppe Vesuviano) che prevede la cancellazione definitiva, con decreto legge, di Cava Vitiello da tutti i siti da discarica e il dirottamento a Tufino e Cai-

Premier dixit La promessa di Silvio «scade» tra 24 ore



Una settimana fa il premier ha dichiarato pubblicamente che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarebbe stato risolto. Giovedì, poi, ha ulteriormente accorciato i tempi. Secondo l'ultima versione quindi per rivedere Napoli liberata dai rifiuti basterà attendere solo 24 ore.

CALDORO SPOSTA LE LANCETTE

«Occorreranno 24-36 mesi per uscire fuori dall'emergenza». Così si è espresso ieri Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, al termine del vertice sui rifiuti a Napoli.

vano dei conferimenti previsti nella cava Sari, che resterà chiusa fino alla completa messa in sicurezza.

Quando riprenderanno gli sversamenti l'immondezzaio che ha già avvelenato il sottosuolo e le falde acquifere del Vesuviano, come dimostra un «rapporto di prova» del Dipartimento tecnico provinciale di Napoli redatto il 24 giugno 2009, ospiterà solo i rifiuti prodotti dalle circa 600mila persone che vivono sotto il vulcano.

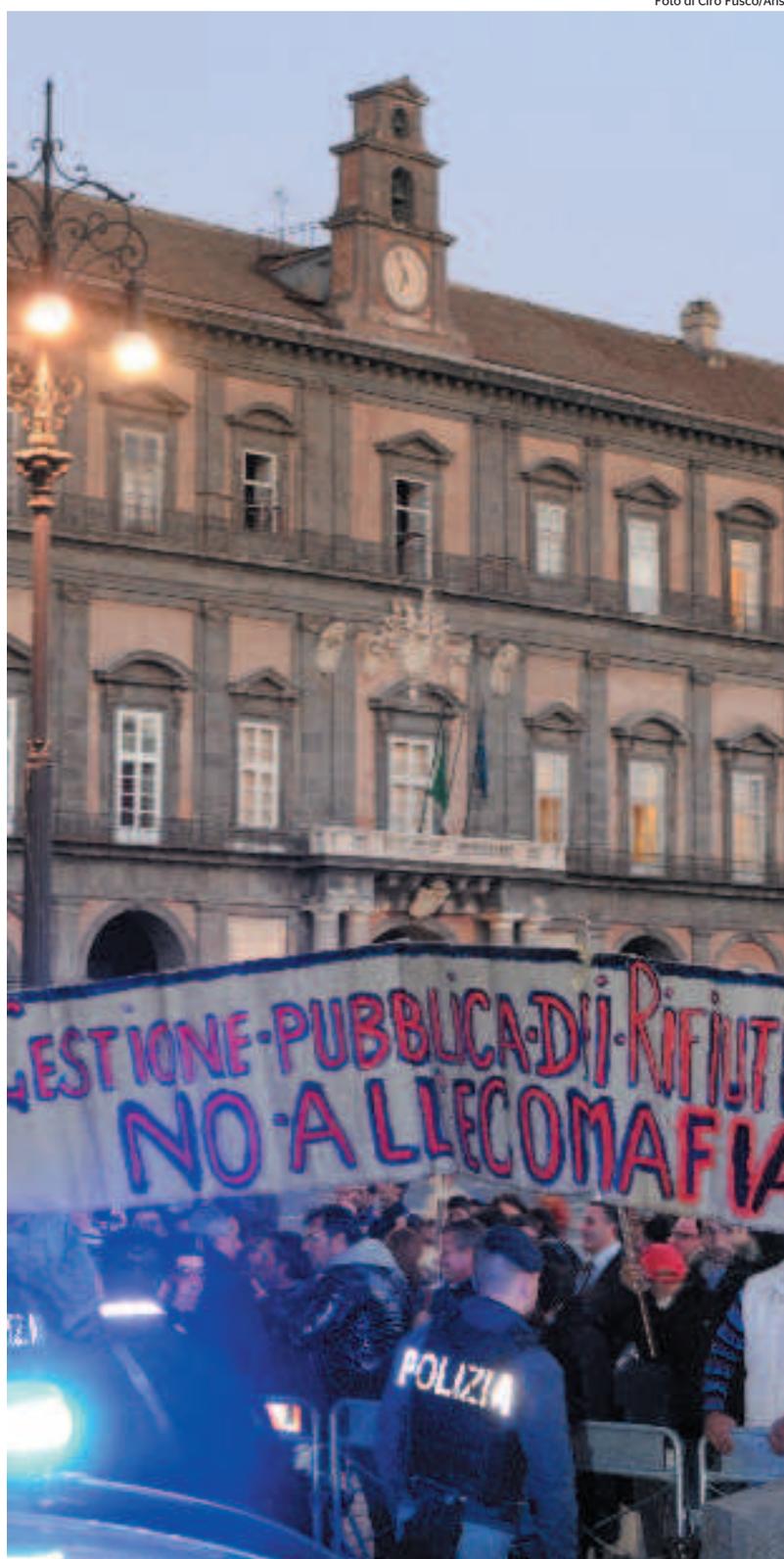


Foto di Ciro Fusco/Ansa

Aspettando Berlusconi I dipendenti dei consorzi di bacino da due mesi senza stipendio

LE MAMME VULCANICHE SI Fermano

Esulta il sindaco di Boscotrecase, Agnese Borrelli: «Abbiamo vinto la battaglia». Le mamme vulcaniche, rimaste in attesa sotto la Prefettura, annunciano: «Per noi la protesta si ferma». Ma, fatto l'accordo per Terzigno, restano i problemi di sempre. Con il count down presidenziale bisognoso, forse, di ulteriori aggiornamenti.

In mattinata, l'Asia e il Comune di Napoli hanno svelato l'ultimo bluff, rispondendo alle insinuazioni e alle punzecchiature di Acerra: al premier che se l'era presa con la municipalizzata per l'ultima, drammatica, crisi, pronosticando il ritorno alla piena normalità in tre giorni, ha prima replicato il vertice della società addetta alla raccolta in città («la situazione va verso il collasso»), quindi l'assessore all'Igiene Urbana della Giunta Iervolino, Paolo Giacomelli: «Ci sono 1950 tonnellate di immondizia a terra, 450 in più rispetto a giovedì». Dati confermati dal panorama desolante che presentavano ancora ieri sera il centro storico e quello monumentale: dai quartieri Avvocata, Montecal-

1950 tonnellate in strada
A Napoli la situazione dei sacchetti non raccolti resta drammatica

vario e San Carlo all'Arena a piazza Municipio, dove i camion giovedì notte non sono proprio passati per la raccolta. In nottata sono divampati nuovi roghi di protesta: oltre una trentina i cassonetti capovolti e dati alle fiamme tra la zona di Secondigliano, il cuore della Napoli greco-romana e la periferia orientale. Il nuovo blocco della raccolta, che ha già mandato a monte i piani del Cavaliere, è la conseguenza delle proteste dei comitati civici a Taverna del Re, Giugliano, dove un vecchio sito è stato riaperto - «solo per lo stoccaggio provvisorio», ha precisato l'assessore all'Ambiente della Regione, Giovanni Romano - dal presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, ma anche dalla ridotta portata dei conferimenti a Chiaiano, dove i camion hanno scaricato solo 500 tonnellate. A Giugliano, all'arrivo dei compattatori, manifestanti e forze dell'ordine si sono fronteggiati minacciosi per parecchio tempo. E nel Vesuviano i miasmi sprigionati dalle schifezze interrate per più di due anni nella Sari hanno ripreso ad appesantire l'aria. Nonostante le migliaia di tonnellate di terreno vergine fatte scaricare da Bertolaso per coprire le vergogne. Ma oggi, in videoconferenza, il Cavaliere spiegherà alle popolazioni i termini dell'intesa. Chissà se basterà. ♦

→ **Michele Misseri** confessò di aver violato il cadavere della nipote
→ **Altri esami** sono in corso sulle impronte digitali e le funi sequestrate



Foto Ansa

Sarah Scazzi era sparita da casa il 26 agosto ed è stata ritrovata cadavere il 7 ottobre

**«Non ci fu violenza»
Sul corpo di Sarah
nessuna traccia
di Dna estraneo**

Indiscrezioni sui risultati del lavoro degli esperti del Ris dei carabinieri di Roma. La presenza del solo Dna di Sarah esclude la violenza confessata da Michele Misseri. Sentite ieri la moglie Cosima e la figlia Valentina.

IVAN CIMMARUSTI

TARANTO
ivan-cimmarusti@libero.it

Il cadavere di Sarah Scazzi non ha subito violenza sessuale. Questo dicono i primi risultati dei carabinieri del Ris di Roma, al termine degli accertamenti sui tamponi vaginali, prelevati per verificare quanto ammesso dall'assassino della quindicenne di Avetrana, lo zio Michele Misseri. Dopo il barbaro omicidio, dunque, avvenuto il 26 agosto scorso, Misseri non avrebbe compiuto il vilipendio del cadavere. Reato che, tra l'altro, l'uomo era pronto a ritrattare, così come fece sapere il suo legale Daniele Galoppa. D'altronde, col passare dei giorni, gli stessi investigatori cominciarono a dubitare di questa ver-

sione, soprattutto quando è sorta l'ipotesi che l'uomo potesse essere stato aiutato da qualcuno. Gli accertamenti dei Ris, comunque, non sono ancora terminati. Sotto osservazione ci sono le impronte digitali nell'auto di Misseri e nel garage-cantina di via Deledda, dove si è consumato, secondo ammissione dell'uomo, l'omicidio. Inoltre si attendono gli accertamenti tecnici anche su due funi rinvenute nel corso delle indagini, una delle quali potrebbe essere stata usata dall'uomo per strangolare a morte, col presunto aiuto della figlia Sabrina, la nipote di 15 anni.

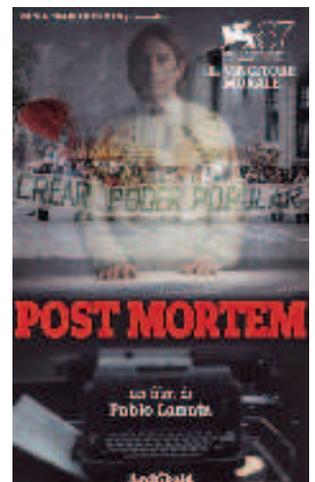
Ieri, intanto, è stata una giornata di audizioni. La madre e la sorella di Sabrina, Cosima Serrano e Valentina Misseri, sono state ascoltate dai carabinieri del comando di Avetrana. Secondo quanto emerso, però, l'audizione non avrebbe riguardato i fatti relativi all'omicidio, ma le presunte violazioni della privacy per le immagini e le foto del garage della loro abitazione, circolate negli ultimi giorni su varie reti televisive. Immagini che avrebbero avuto addirit-

tura un mercato, tanto che la Procura della Repubblica della città Jonica ha aperto un'indagine per estorsione e ricettazione.

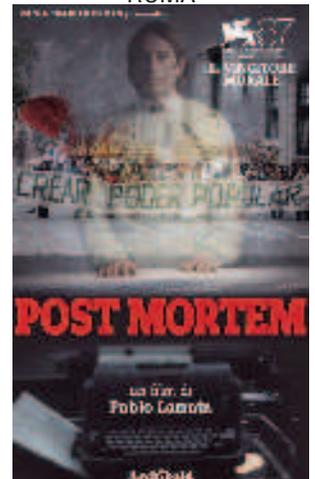
Entro giovedì prossimo, infine, il Consiglio dell'ordine avvocati di Taranto, deciderà se adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dei legali dei due indagati, Galoppa per Michele Misseri, e Vito Russo ed Emilia Velletri per Sabrina. L'ordine professionale, infatti, non ha gradito le reciproche accuse che gli avvocati si sono mossi nel corso di trasmissioni televisive. «Abbiamo fatto le trascrizioni - spiega il presidente dell'Ordine, Angelo Esposito - ed è stato stenotipizzato quello che hanno detto. Ora ci sarà la camera di consiglio. Laddove noi dovessimo ravvisare comportamenti non rispondenti o poco rispondenti ai doveri deontologici dei tre avvocati, apriremo formalmente le contestazioni e glielo notificheremo». ♦

“Il film più apprezzato della Mostra” (Il Sole 24 Ore)

La Repubblica ★★★★★
Il Messaggero ★★★★★



EDEN - GREENWICH
ROMA



→ **Cortei si sono svolti** a Viterbo, Campobasso, Torino, Palermo e Cosenza. Fiaccolata a Bari

→ **17 novembre** giornata internazionale studentesca istituita durante il social forum di Mumbai

La protesta delle mutande «Così avete ridotto la scuola»

Continuano le contestazioni nel mondo della scuola: ieri gli studenti hanno partecipato a cortei in varie città, oggi è il giorno dei docenti precari con la manifestazione nazionale organizzata dall'Unicobas a Napoli.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«Nell'ignoranza la sottomissione, nella conoscenza la ribellione». Con questo motto in testa, con un occhio a un futuro di precarietà che li preoccupa e con tanta voglia di farsi sentire, ieri gli studenti medi sono scesi in piazza, sotto l'egida dell'UdS, in diciotto città italiane. Con flash mob con cazzuola e mattoni per dire che l'edilizia scolastica troppo spesso è trascurata, con striscioni «contro tagli e precarietà», hanno voluto dire che non mollano e rilanciano: al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini chiedono di leggere la loro AltraRiforma, di essere ascoltati. Con gli universitari vogliono una legge per il diritto allo studio, lo stop del ddl Gelmini, reddito di cittadinanza per chi è in formazione.

LA CONTRORIFORMA DEGLI STUDENTI

Novembre sarà il mese della contro-riforma degli studenti: nasce dal basso e sarà al centro delle mobilitazioni dei prossimi giorni. Il coordinamento universitario Link ha anche lanciato un sito internet per una piattaforma partecipata, un simil wikipedia che si trova all'indirizzo www.wikisaperi.org. «Ci saranno, assemblee e occupazioni in diverse città per protestare contro il ddl Gelmini ma anche per dire che abbiamo proposte concrete per il ministro: guardiamo alla Francia, alle proteste di questi giorni, e chiediamo un futuro più garantito, oltre che più fondi per la scuola e per l'edilizia scolastica», dice Tito Russo, coordinatore nazionale dell'UdS. Obiettivo: far sì che la scuola non stia più in mutande. L'indumen-



Studenti con mutande in testa durante il corteo di ieri a Roma a cui hanno partecipato migliaia di ragazzi

to che ieri le migliaia di studenti che hanno sfilato a Roma e protestato sotto il Miur, portava in testa. «La qualità della scuola non dipende dalla quantità dei finanziamenti», ha detto il ministro Gelmini e ribadendo che la riforma dell'università «può essere portata a termine con l'aiuto delle forze più riformiste, anche se le risorse a breve non ci sono».

Cortei, ieri, si sono svolti anche a Viterbo, Campobasso, Torino, Palermo, Cosenza. A Trapani alle 9, in diversi istituti, è stato esposto uno striscione con su scritto «AltraRiforma», a Siena in piazza del Campo si è tenuta una *lectio* sull'edilizia scolastica «contro le scuole all'amianto», a Bari c'è stata una fiaccolata e in diverse città flash mob con studenti-muratori,

di fronte alle scuole. Oggi, invece, è il giorno dei docenti precari della scuola con il corteo nazionale organizzato dall'Unicobas a Napoli, e lo sciope-ro. Al corteo che partirà da piazzale Garibaldi alle 14, ci saranno anche

Le richieste

«Un futuro più garantito e fondi per la scuola e per l'edilizia»

gli studenti che sfileranno anche in un altro corteo, insieme ai comitati contro la discarica, da Boscoreale a Terzigno. Anche a L'Aquila l'onda studentesca affianca i comitati: oggi l'UdS manifesta nel capoluogo abru-

zese, alle 9.30, da villa Comunale a piazza d'Armi, per denunciare i ritardi nella ricostruzione e dire che gli studenti vigileranno, che «non permetteremo che altre scuole crollino per un terremoto». Poi sarà la volta dei cortei di Milano e Genova (4 novembre) e delle occupazioni. Tutto in vista del 17 novembre: la giornata internazionale studentesca istituita durante il social forum del 2004 di Mumbai. La scuola, sì, ma anche il welfare, «liberi tutti» sarà il titolo di una giornata finalizzata a chiedere l'indipendenza economica per chi è in formazione, il reddito di cittadinanza per gli studenti. Un vecchio tema, una richiesta che, coi tagli di Tremonti, sa di utopia nonostante gli oltre 100 cortei previsti quel giorno. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa

ROMA E PARIGI: TUTTI UNITI

Ieri ancora una volta più di 30 mobilitazioni studentesche hanno invaso le strade, dopo settimane di autogestioni, blocchi della didattica, lezioni alternative. L'AltraRiforma ormai è una realtà con cui il ministro Gelmini deve fare i conti. La protesta sta montando in tutti i luoghi della formazione, dalle scuole fino agli enti di ricerca. Uniti contro la crisi, mossi dal comune denominatore generazionale che è la precarietà, l'assenza di futuro. In migliaia ancora una volta con uno sguardo oltre le Alpi, dove gli studenti francesi stanno rifiutando la logica che il futuro dipenda da un sistema contributivo iniquo. È di giovedì la notizia che in Finanziaria è previsto un taglio del 90% alle borse di studio e abbiamo vissuto l'onta di un ulteriore aumento di oltre 200 milioni di euro per ammodernare le scuole private, mentre all'Istituto Nautico di Crotona le pareti e il tetto sono di amianto. È l'Italia delle disuguaglianze, di un go-

verno e di una classe politica impermeabile alle istanze di centinaia di migliaia di studenti. Le piazze di ieri erano una sfida verso noi stessi: far emergere il disagio che dalla scuola porta a trasformare l'esistente, soffocato dai contratti a termine, dalle barriere di accesso al sapere. Siamo indisponibili e continueremo a dirlo, oggi a Napoli insieme ai precari e il 17 novembre, giornata in cui oltre cento città verranno bloccate di nuovo. Non un rito stanco, ma una battaglia che vogliamo e possiamo vincere. Al liceo Prevert di Nantes, occupato da 6 giorni, è apparso uno striscione che recita *We are winning* (stiamo vincendo), e ieri a Cosenza al magistrato occupato è apparsa la stessa scritta, mossa dalla stessa volontà di cambiamento. La scala è gettata, *continuos le combat*.

TITO RUSSO

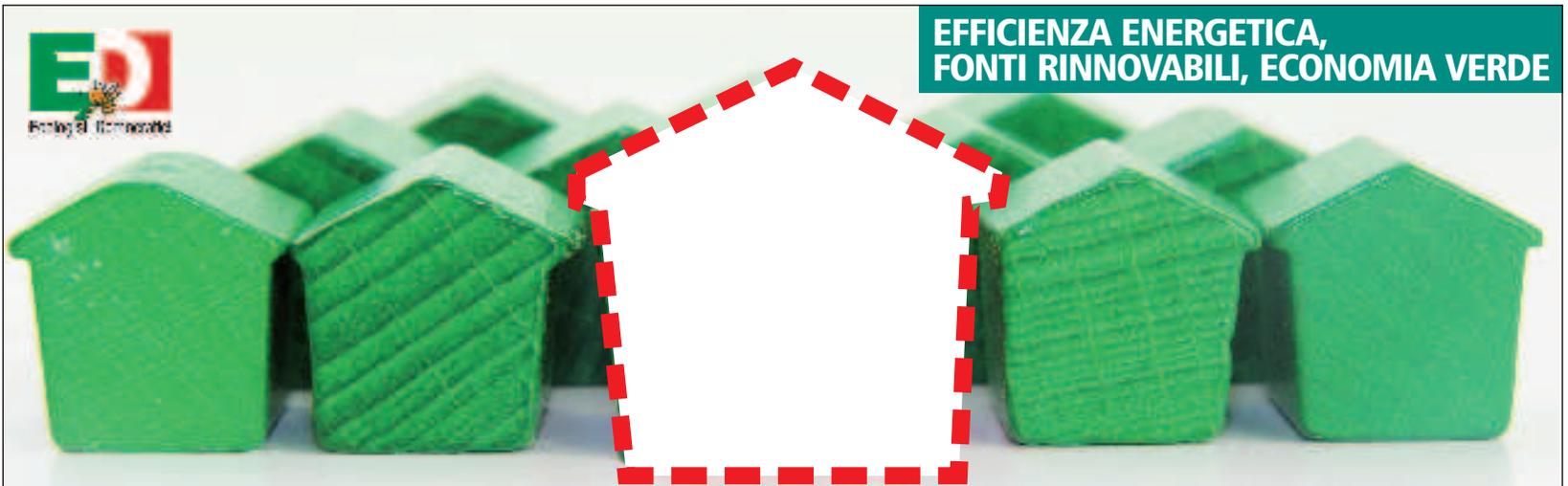
(Coordinatore Nazionale
Unione degli Studenti)

**Bologna, si impicca in cella
usando i lacci delle scarpe
57° caso dall'inizio dell'anno**

Un detenuto sloveno di 32 anni si è ucciso ieri mattina nel carcere bolognese della Dozza; ha usato come cappio per l'impiccagione i lacci delle scarpe. Il suicidio è avvenuto nei locali delle docce. A renderlo noto è stato il segretario generale della Uil Penitenziari, Eugenio Sarno: «Si tratta del 57° suicidio in cella, un'ecatombe senza fine», ha commentato. «Abbiamo molte difficoltà - ha aggiunto Sarno - a comprendere come mai l'informazione sia predisposta ad una deriva gossip e non pare interessata ad approfondire quello che ogni giorno di più appare essere ciò che è: un dramma umanitario, sanitario e sociale. Analogamente abbiamo qualche difficoltà a comprendere l'immobilismo della politica e le azzardate dichiarazioni di attenzione verso l'universo penitenziario che dai più disparati versanti politici ogni tanto ci raggiungono. Que-

sti 57 corpi esanimi dovrebbero rappresentare 57 macigni sulle coscienze di chi dovrebbe e potrebbe gestire e risolvere, ma non lo fa». Secondo il Sappe il detenuto, che aveva precedenti penali per tentato omicidio ed altri reati, aveva già tentato il suicidio altre volte, per le sue precarie condizioni psicologiche era seguito dal servizio di psichiatria e proveniva dal carcere di Ravenna.

«Non da oggi denunciamo una situazione di sovraffollamento e di inadeguatezza delle strutture e dei servizi carcerari che si è fatta ormai insostenibile - ha commentato ieri l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi - Il presidente Errani ha scritto al ministro Alfano, ma senza alcun riscontro. È un problema di umanità e di civiltà, che riguarda non solo l'Emilia-Romagna, ma tutto il sistema penitenziario italiano».



**EFFICIENZA ENERGETICA,
FONTI RINNOVABILI, ECONOMIA VERDE**

NON SI INTERROMPE UNA RIVOLUZIONE

CAMPAGNA PER LA PROROGA DEGLI INCENTIVI FISCALI DEL 55% PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DELLE CASE

Grazie al precedente governo di centro sinistra anche l'Italia ha avviato la rivoluzione dell'efficienza energetica e delle energie pulite. Con il bonus fiscale del 55% dal 2006 ad oggi 600 mila famiglie hanno migliorato l'efficienza energetica della propria casa. Una rivoluzione che fa bene all'ambiente e all'economia, aiuta le famiglie e le imprese.

Il governo Berlusconi cancella gli incentivi.

Chiediamo:

- di prorogare e rendere permanenti le detrazioni fiscali del 55% per l'efficienza energetica delle case;
- un piano straordinario per l'efficienza energetica degli edifici pubblici;
- certezza degli incentivi per le fonti rinnovabili;
- rifinanziamento del programma di "Industria 2015" per il risparmio energetico, le fonti rinnovabili, la green economy.

Prepariamo giorni migliori per l'Italia
Investiamo in ricerca, innovazione, economia verde.

MARCELINO CAMACHO

Il leader che inventò la riscossa operaia contro il franchismo

L'addio A 92 anni se ne va il grande sindacalista fondatore delle «Comisiones Obreras»
Combattente repubblicano, militante clandestino e personalità politica decisiva
nella transizione alla democrazia. Rimase comunista fino all'ultimo, realista e senza oltranzismi

BRUNO GRAVAGNUOLO

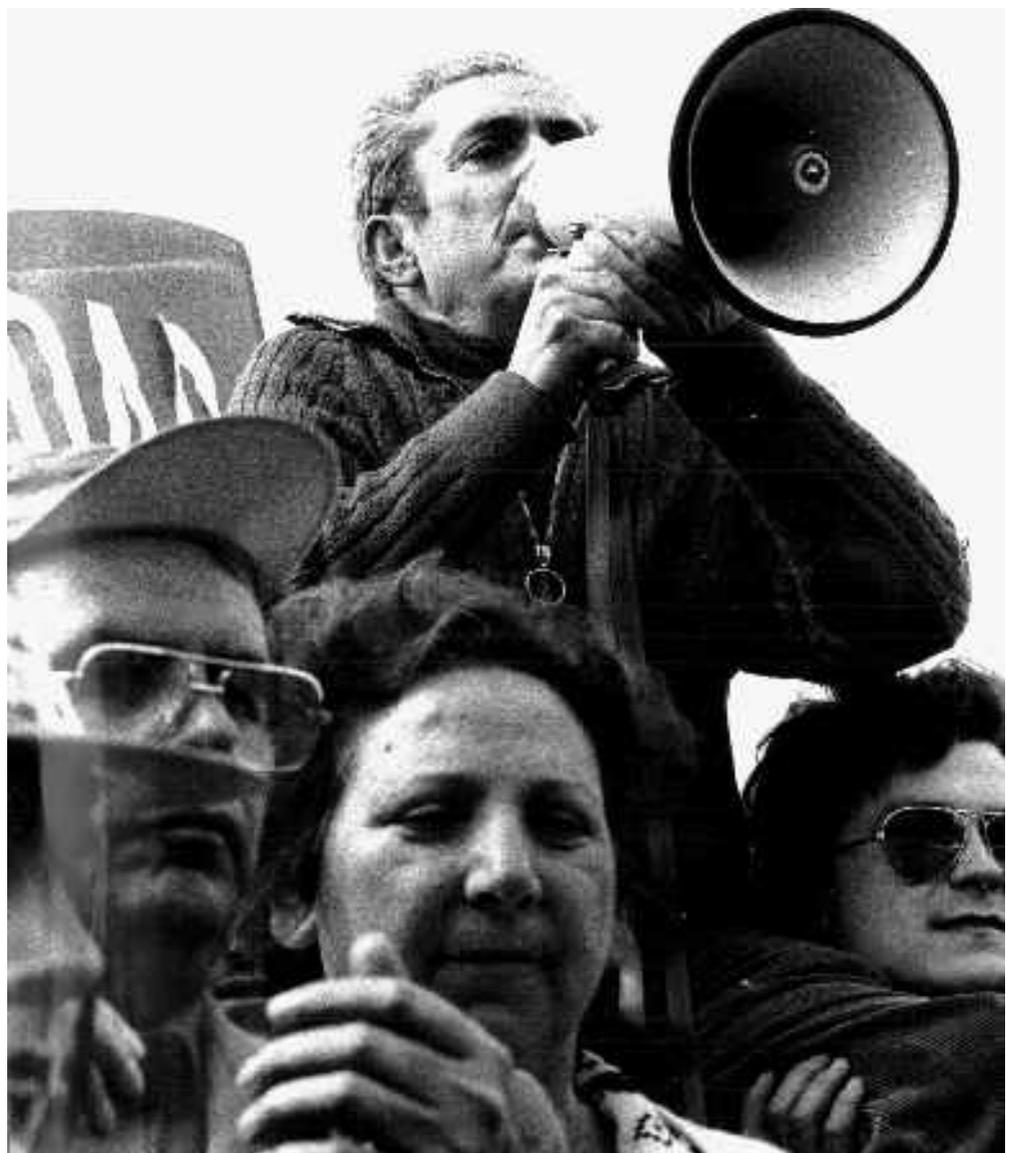
bgravagnuolo@unita.it



Ni nos doblaron, ni nos dolegaron, ni nos van a domesticar!». Non ci piegarono, non ci piegheranno, non ci assoggetteranno. Sta qui, in queste parole, pronunciate nel 1967 all'uscita dall'ennesima prigione della sua vita la chiave autobiografica di Marcelino Camacho, leggendario fondatore delle Comisiones Obreras, morto l'altro ieri a Madrid all'età di 92 anni dopo una lunga malattia. E quelle parole erano tornate il 28 marzo dell'anno passato, nel commosso tributo che tutta la sinistra spagnola, sindacati, socialisti, comunisti, izquierdisti uniti, con contorno di musicisti e scrittori, aveva reso a Camacho, all'Auditorium delle «Comisiones». Battezzate in quell'occasione proprio con il nome di Camacho.

Dunque commozione e canti, e riconoscimenti per quell'uomo «tosto» ed eroico, in definitiva sconfitto con il suo Pce, e tuttavia decisivo a far crollare il franchismo quaranta anni dopo la terribile disfatta della guerra civile. Perché? Perché senza quelle famose «comisiones», volute da Camacho, non ci sarebbe stata resistenza morale e pratica al regime falangista, nella lunga notte del suo inconcusso potere. E nemmeno vi sarebbe stata «transizione» morbida - quella alla fine scelta anche dal Pce di Santiago Carrillo - dal momento che a far brillare le mine non potevano bastare, né le elites illuminate spagnole (Opus Dei) né i susulti baschi, studenteschi o separatistici.

Ci voleva la grande forza collettiva e organizzata del mondo del lavoro spagnolo per so-



Il sindacato Marcelino con il megafono parla alla folla



Il Partito Comunista Marcelino durante una manifestazione del Pce nel 1977

stenero, senza sbandamenti, la transizione e le Comisiones Obreras di Marcelino furono proprio quel sostegno e quel combustibile. Insomma Camacho fu uno dei protagonisti della lotta clandestina negli anni più bui, e un formidabile leader carismatico anche durante la transizione al post-franchismo, capace di cucire insieme tensione militante e sentimento di massa responsabile. Per evitare slittamenti estremistici che avrebbero potuto rimettere in carreggiata la destra falangista.

Uomo tosto s'è detto, irriducibile, nato a Osma-La Rasa -Soria il 21 gennaio 1918, e figlio di un casellante ferroviario di Osma. Nel 1935 entra nel Pce e in seguito nell'Unione generale dei lavoratori spagnoli. Subito dopo partecipa alla guerra civile e ad atti di sabotaggio delle linee ferroviarie con altri ferrovieri, per impedire il passaggio dei convogli che recavano armi e uomini ai nazionalisti. Va sulla Sierra e combatte da repubblicano comunista, ma viene incarcerato da Casado, il Generale repubblicano che consegna Madrid a Franco. Fugge, poi viene ripreso e spedito ai lavori forzati, ma rievade nel 1944 e si dirige verso Orano in Algeria. Lì incontra gli esuli della guerra civile e anche la sua futura moglie, Josefina Samper, che sposa nel 1948. E dalla quale avrà due figli, Yenia e Marcel. Nel 1957 usufruisce dell'indulto e torna in Spagna, dove va a fare l'operaio metalmeccanico, alla Perkins Hispania. E questi sono gli anni nei quali dà impulso alle famose Comisiones Obreras, sindacato clandestino di ispirazione comunista, che Camacho concepisce come struttura infiltrata nel sindacato «verticale» franchista.

Dieci anni dopo viene incarcerato e passa nove anni a Carabanchel, uscendo dal cui reclusorio pronuncia la famosa frase «ni nos doblaron...», che resterà famosa in Spagna alme-

no quanto il «No pasaran» di Dolores Ibarurri, sua compagna di lotta. Uscito di galera diventa segretario generale delle Comisiones nel frattempo divenute Confederazione sindacale generale, nonché membro del Cc del Pce, e deputato (due volte nel 1977 e nel 1979). Dirige il Sindacato fino al 1987, sempre con maggioranze amplissime, e proclama il primo sciopero generale contro il socialista Felipe Gonzalez. Nel 1987, diviene Presidente, e viene sostituito al vertice dal suo avversario Antonio Gutiérrez, favorevole al patto sociale e allo scioglimento del Pce in Izquierda Unita. Nasce una diarchia conflittuale tra Camacho e Gutiérrez, che culmina con le dimissioni del primo nel 1995 da Presidente. Camacho è contro «la deriva a destra del Pce» e contro l'allentamento del rapporto organico tra sindacato e partito (è contro l'incompatibilità tra cariche direttive nei due organismi). Al sesto Congresso, quello del 1996, patisce la sua vera e ultima sconfitta: la sua candidatura a Presidente proposta dal «Sector Critico» del sindacato, è bocciata con 366 voti a favore e 571 contro. Ma resterà membro del Comitato federale del Pce, e tessera n. 1 del Sindacato. Senza lasciarsi schiacciare dal «desencanto» o dal massimalismo.

Camacho infatti restò comunista, avverso allo scioglimento del Pce, e non fu mai antisocialista e neanche antizapaterista. A Zapatero anzi riconosceva velocità e intelligenza, specie su antifascismo, diritti e laicità. Ma denunciò fino all'ultimo precarietà del lavoro, disoccupazione, e logiche finanziarie che, ripeteva, avevano mutato la Spagna in un paese che smentiva i suoi sogni. Visse come aveva pensato fino all'ultimo, in totale coerenza. E fu solo a malincuore che lasciò a 90 anni il suo appartamento nel barrio Carabanchel di Madrid. Perché era senza ascensore. ♦

Dalla parte dei lavoratori

Ha vissuto in prima linea i momenti più decisivi del 900



MARCELINO CAMACHO ABAD

OSMA-LA RASA 1918 - MADRID 2010

SINDACALISTA E DEPUTATO COMUNISTA SPAGNOLO

Il fondatore e primo segretario generale del principale sindacato spagnolo, Comisiones Obreras, Marcelino Camacho, è morto l'altro ieri dopo una lunga malattia all'età di 92 anni. Marcelino Camacho, detenuto per nove anni sotto il regime franchista, era stato ricoverato mercoledì scorso in un ospedale di Madrid. «Camacho Ha vissuto in prima linea i momenti più decisivi della classe operaia del XX secolo. È senza alcun dubbio un simbolo del lavoro e del sindacalismo della storia recente del nostro paese» ha scritto in un comunicato Ignacio Fernandez Toxo, attuale segretario generale del sindacato che conta più di un milione di iscritti. La Spagna è tornata alla democrazia anche grazie a persona come lui.



Un Boeing 747 della Ups in volo

→ **Scoperti pacchi esplosivi** su velivoli cargo bloccati a Londra, Dubai e alcune città americane

→ **Barack Obama:** gruppi legati ad Al Qaeda volevano colpire obiettivi ebraici negli Stati Uniti

America, allarme terrorismo Bombe su aerei dallo Yemen

Allarme terrorismo negli Stati Uniti. Intercettati pacchi contenenti esplosivi a bordo di aerei provenienti dallo Yemen. Obama ieri sera: i bersagli erano organizzazioni religiose ebraiche negli Usa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Lo spettro del terrorismo aereo si è rimaterializzato ieri negli Usa, riportando alla luce ferite mai rimarginate. Pacchi contenenti esplosivo sono stati trovati a bordo di velivoli partiti dallo Yemen e diretti negli Stati Uniti. La scoperta degli or-

digni è avvenuta negli aeroporti di Londra e Dubai dove gli aerei avevano fatto scalo, e forse in alcuni aeroporti statunitensi, come Philadelphia e Newark. A sera Barack Obama stesso è intervenuto sulla vicenda affermando che Washington «prende la minaccia molto seriamente». Una minaccia che proviene dalla filiale yemenita di Al Qaeda. Obiettivo dei falliti attentati erano, secondo il presidente, organizzazioni religiose ebraiche cui erano diretti i pacchi spediti dallo Yemen. Uno dei bersagli era a Chicago.

L'allarme è scattato nella notte di giovedì, quando Obama è stato «avvisato di una possibile minaccia ter-

roristica da John Brennan», consigliere della Casa Bianca sulla sicurezza nazionale e le attività antiterrorismo, come ha rivelato ieri il portavoce della Casa Bianca, Robert

Il capo della Casa Bianca
«Prendiamo la minaccia molto seriamente»

Gibbs. La prima segnalazione di pericolo sembra sia arrivata dall'Inghilterra, dove era stato bloccato un velivolo della Ups, una compagnia di spedizioni, che aveva fatto scalo a

Londra.

L'aereo era partito dallo Yemen ed era diretto a Chicago. L'Fbi ha in un primo tempo detto che il toner manipolato era risultato negativo ai controlli per l'esplosivo, ma sembra che ulteriori controlli abbiano verificato che si trattava di una bomba.

CONTROLLI A CATENA

Nel frattempo erano scattati controlli su un secondo ed un terzo aereo della Ups, atterrati a Filadelfia, e su un quarto cargo, arrivato a Newark. I velivoli sono stati portati in aree isolate e ispezionati. Contemporaneamente scattava l'allarme anche al centro di smistamento dell'aeropor-

ULTIMA ORA

**Attacco kamikaze
in Iraq
Decine di morti**

Un attentatore suicida si è fatto esplodere ieri sera all'interno di un bar in una città a nord-est di Baghdad. Secondo le prime notizie avrebbe causato la morte di almeno 25 persone e il ferimento di oltre quaranta. La località in cui è avvenuto l'attentato si trova nella provincia di Diyala. Secondo Muthana al-Timimi, presidente del comitato provinciale per la sicurezza, l'attacco potrebbe essere stato opera non di un kamikaze, ma di due che avrebbero agito contemporaneamente.

L'Iraq attraversa una fase di grande instabilità politica. Le elezioni svoltesi la scorsa primavera non hanno prodotto un sicuro vincitore. Da allora il Paese continua ad essere governato dal premier uscente Maliki. I tentativi di dare vita ad una coalizione in grado di avere la maggioranza in Parlamento sinora sono falliti. A fine agosto le truppe americane da combattimento hanno ultimato il ritiro. Restano 50mila soldati statunitensi, che hanno prevalentemente compiti di sostegno logistico e addestramento delle forze di sicurezza locali.

to regionale «East Midlands», nell'Inghilterra centrale. La zona è stata chiusa al traffico per alcune ore e riaperta solo nel pomeriggio di ieri.

Un altro aereo, sempre proveniente dallo Yemen, veniva bloccato a Dubai. Dopo alcune ore la polizia locale confermava di avere trovato a bordo dell'esplosivo. Intanto a New York un camion della Ups veniva fermato sul ponte di Queen's, e il carico controllato dagli artificieri. Verifiche sul contenuto di alcuni pacchi della Ups avvenivano anche a Brooklyn.

COLLABORAZIONE FRA INTELLIGENCE

A quanto sembra, l'intelligence Usa era da giorni in stato di allerta per il possibile arrivo di pacchi sospetti dallo Yemen dove è attiva una delle organizzazioni più pericolose affiliate ad al Qaeda, quella della Penisola Arabica. Secondo la Cnn, che cita fonti vicine ai servizi segreti, le autorità disponevano di informazioni «molto precise».

Il portavoce della Csa Bianca, Gibbs ha dichiarato che le agenzie di intelligence Usa stanno «collaborando da vicino tra loro e con gli alleati», e questo ha consentito di «identificare due pacchi sospetti, uno a Londra e uno a Dubai, entrambi in arrivo dallo Yemen». ♦

→ **Domani** ballottaggio per l'elezione del nuovo capo di Stato

→ **Secondo Lula** Benedetto XVI dice cose vecchie di 2000 anni

**Sondaggi in Brasile
Dilma al 57%
Il rivale Serra cerca
il voto dei cattolici**



Foto di Bruno Domingos/Reuters

Adesivi pro-Rousseff sugli abiti di un suo sostenitore.

Domani il Brasile va alle urne e Dilma Rousseff è pressoché certa di diventare la prima «presidenta» della storia brasiliana. I sondaggi le attribuiscono una netta vittoria nel ballottaggio con José Serra.

VIRGINIA LORI

L'ultimo sondaggio Ibope attribuisce a Dilma Rousseff una netta vittoria nel ballottaggio che si svolgerà domani in Brasile per l'elezione del nuovo capo di Stato: 57% contro il 43% del rivale José Serra. Anche gli indecisi sono calati di ben il 4% e la maggior parte ha optato per Dilma. «Nel caso fossi eletta mi trasformerei nella prima donna presidente del Brasile -ha rotto gli indugi la pupilla

del presidente Luiz Inacio Lula da Silva-. Ho l'opportunità di consolidare il maggior processo di cambiamento nella nostra storia: e lo farò». Rousseff ha ricordato che il gigante sudamericano «ha già avuto 35 presidenti e tutti uomini: erano militari, proprietari terrieri, imprenditori, e solo uno è venuto dal popolo: Lula. Ora il Brasile vuole scrivere la storia un'altra volta, eleggendo una donna alla presidenza».

Lula si è raccomandato a tutti i 135 milioni di elettori affinché vadano ai seggi. «Nel primo turno del 3 ottobre l'astensione è stata grande e questo non può succedere di nuovo nel ballottaggio: la tua partecipazione è fondamentale, vota per il nuovo Brasile che stiamo costruendo, vota per Dilma», ha detto il «presidente operaio» nella pubblici-

tà elettorale televisiva consentita fino alla mezzanotte di ieri.

Serra non sa più a che santo votarsi per evitare una cocente sconfitta. È apparsa ieri sulla Folha de S.Paulo una foto che lo ritrae mentre bacia una statuetta di «Nossa Senhora da Abadia». In una delle ultime apparizioni elettorali, ha citato papa Benedetto XVI, che giovedì a Roma, parlando ai vescovi del Maranhao, ha fatto riferimenti all'aborto e alla politica rivolti implicitamente agli elettori brasiliani.

UN BACIO ALLA MADONNA

«Il discorso del Papa è una riflessione sul diritto alla vita e sulla responsabilità degli uomini pubblici -ha affermato il candidato socialdemocratico-. Le parole del pontefice sono un gesto di amore per la vita: pensa a questo prima di votare domenica». Serra cerca di pescare consensi nell'elettorato cattolico più conservatore, ben sapendo che Rousseff non è stata eletta al primo turno anche perché osteggiata da una parte del clero cattolico ed evangelico, spaventati da una sua presunta ambiguità sulla depenalizzazione dell'aborto e dei matrimoni gay. Vescovi cattolici sono arrivati persino a distribuire volantini nelle chiese per convincere i fedeli a non votare per lei.

Non solo Serra ha citato il Papa ieri. L'ha fatto anche ma in maniera del tutto diversa il presidente in carica Lula: «Se tu vai a vedere quello che la chiesa diceva 2000 anni fa vedrai che diceva esattamente ciò che il Papa ha detto ora». Gran parte della chiesa brasiliana comunque è su posizioni meno retrive. «Sono stati appena quattro i vescovi che si sono pronunciati contro la candidata Rousseff -afferma il domenicano brasiliano Frei Betto-. Questi prelati si sono collocati, purtroppo, dalla parte delle forze più retrograde del Brasile. E hanno dimenticato che la miglior maniera di evitare aborti è ciò che il presidente Lula sta facendo e che la presidente Dilma continuerà a fare: politiche sociali per assicurare che le famiglie escano dalla miseria, e che le donne non abbiano timori nell'accettare la gravidanza». ♦

IL LINK

SITO DEL GIORNALE BRASILIANO GLOBO
<http://oglobo.globo.com/>

Midterm

La rabbia antitasse dei tea party ha dettato i temi elettorali. Per i democratici gioco tutto in difesa all'ombra della crisi

**Riforma sanitaria**

È stato il catalizzatore della protesta dei tea party nati come movimento anti-tasse e cresciuti dietro la regia di grandi gruppi di interesse. Diversi democratici ne hanno preso le distanze.

**Salvare chi?**

Repubblicani doc e tea party contestano i pacchetti di salvataggio delle imprese come indebita ingerenza dello Stato. Persino società beneficiarie hanno finanziato i conservatori.

**Senza lavoro**

La disoccupazione è al 9,6%, otto milioni di posti bruciati dalla crisi in due anni. Secondo i sondaggi i democratici restano più affidabili quando si tratta di difendere l'occupazione.

→ **Il 2 novembre** si vota per le elezioni di metà mandato, repubblicani favoriti dai sondaggi

→ **Senza esclusione di colpi** Gara difficile, ma c'è chi vede tra gli estremi la rimonta dei centristi

Obama sotto esame

Verso la fine la più costosa campagna elettorale della storia Usa per il voto di Midterm. Al Senato la sfida si concentra in 5 Stati, più incerta la Camera. Una partita su cui si giocano le riforme promesse da Obama.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Joe Miller, candidato Tea party in Alaska, ha dovuto ammettere di aver manipolato i computer dei colleghi di lavoro quando lavorava come procuratore nelle Fairbanks. E soprattutto di aver mentito. Christine O'Donnell, tea party in Delaware, si è fatta pizzicare come una studentessa impreparata dal suo avversario Chris Coons, quando ha prova-

to a dire che nella Costituzione non è si parla da nessuna parte della separazione tra Stato e Chiesa. Che le fosse sfuggito il primo emendamento è una gaffe che ha fatto ridere parecchio.

Dopo aver tirato la volata al partito repubblicano, i candidati tea party in chiusura di campagna elettorale non sembrano poi così smaglianti.

ti. Rand Paul, Kentucky, è stato messo in imbarazzo da un video su YouTube dove un suo sostenitore schiaccia con una pedata la testa di una manifestante democratica, per non parlare della sua inclinazione a concedere alle aziende il diritto di fare discriminazioni razziali. Due miliardi di dollari spesi - questa la stima del Washington post sulla

**Sarah Palin**

Discutibile candidata alla vicepresidenza con McCain, è diventata il faro dei tea party con la sua demagogia anti-stato e anti-tasse. Oggi non esclude di candidarsi alle presidenziali 2012.

**Lisa Murkowski**

Candidata ufficiale dei repubblicani in Alaska, ha subito l'insofferenza anti-establishment della base. Battuta dal tea party Joe Miller alle nomination, si presenta lo stesso.

**Marco Rubio**

La sfida ispanica e repubblicana ad Obama. Figlio di immigrati cubani, corre in Florida e punta a vincere con il sostegno delle minoranze. Vuole cassare la riforma sanitaria.

**Rand Paul**

Dal Kentucky parla di «rivoluzione» contro il dominio del governo federale. Vuole abolire la gran parte delle tasse, ha criticato la legge che abolì la segregazione razziale.



Campagna elettorale

È stata la più cara della storia Usa, con due miliardi di dollari spesi, secondo il Washington Post. I repubblicani sono stati favoriti dai finanziamenti dei gruppi esterni al partito.



Chi compra il Congresso?

È il grande interrogativo di queste elezioni, favorito da una legge che consente fondi illimitati e anonimi di gruppi esterni ai partiti. Dietro i tea party spuntano gli strateghi dell'era Bush.



Le bugie

Finanziate da un fiume di denaro, hanno spopolato su spot televisivi e telefonici diretti agli elettori. Tra le altre: il Congresso si è aumentato lo stipendio ai danni della Social security.



155 referendum

Al voto in 36 Stati: si va dalla liberalizzazione della marijuana in California, al divieto di introdurre la sharia in Oklahoma, alla libertà di non avere assicurazione sanitaria.

campagna elettorale più cara della storia - e ancora ci si chiede se alla fine i Tea Party siano tutto oro per il partito repubblicano e se la polarizzazione dello scontro sia un vantaggio. Pensare di sradicare le tasse e la riforma sanitaria in toto, abrogare il sistema di istruzione e la separazione Stato-chiesa, possono funzionare come slogan ma non sembrano una ricetta di governo. Come le bugie sistematiche di una campagna divenuta violenta e combattuta su falsi d'autore. Politico.com segnala una tendenza a fine gara: che siano democratici o repubblicani non sono pochi i candidati che hanno visto crescere i sondaggi spostandosi su posizioni mediane. Non vorrà dire che questo sarà l'anno della corsa al centro, ma se il Nevada e la California riusciranno ad avere senatori democratici sarà soprattutto

perché «i repubblicani hanno sbagliato il tiro con le nomination».

L'esempio tipico è quello del Nevada dove la gara è tra Sharron Angle, che vuole abolire il dipartimento dell'istruzione e crede che l'Onu sia una istituzione anti-americana, e il leader della maggioranza democratica al Senato, Harry Reid. Un altro è quello del Colorado, dove il democratico Michael Bennet è testa a testa nei sondaggi con Ken Buck, tea party anche lui e anche lui convinto della necessità di tagliare l'istruzione e saldare Stato e chiesa.

Nevada, California, Illinois, West Virginia e Colorado sono queste le sfide decisive per il partito di Obama, per conservare la maggioranza al Senato: salvare anche uno solo di questi seggi può fare la differenza. E se la Camera dei rappresentanti è data per persa, uno come Bill Clin-

ton, abituato alla rimonta in salita e divenuto una costante di questa campagna elettorale, diffida del pessimismo: l'incertezza vuol dire che la partita è aperta.

L'ultimo sondaggio di Newsweek è come una boccata d'ossigeno per i democratici in affanno. In controtendenza contro tutte le altre rileva-

Controtendenza Democratici in testa solo nel sondaggio del settimanale Newsweek

zioni, il settimanale vede il partito di Obama costantemente al 48 per cento contro il 42 dei repubblicani. Un sondaggio Bloomberg del 28 ottobre legge una realtà inversa, con i repubblicani al 47% contro il 44%

dei democratici, ma la forbice è meno ampia di qualche giorno fa e vicina a quel 2-3 per cento di margine d'errore. Non che questo cambi radicalmente lo scenario di un'avanzata repubblicana, ma potrebbe non essere una valanga. «È fuori questione che prenderanno seggi - dice il sondaggista Larry Hugick - la questione è quanti».

Quanti, appunto, è il nodo intorno al quale ci si interroga. Perché una nuova geografia politica al Congresso cambierà di molto le prospettive della Casa Bianca. Con entrambe le camere a maggioranza repubblicana la stagione delle riforme di Obama, già così faticosa, potrebbe chiudersi qui. Un Congresso diviso avrebbe ancora qualche margine, sempre che sia in grado di convergere al centro. ♦



Sharron Angle

In Nevada sfida chiave: la candidata tea party - che nega il global warming e crede che in Michigan viga la sharia - contro H.Reid, leader della maggioranza democratica al Senato.



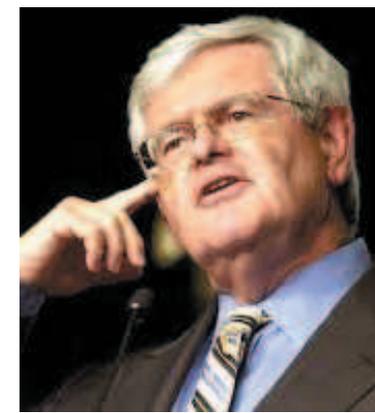
Andrew Cuomo

Figlio d'arte, è il favorito nella corsa per il posto di governatore di New York. Lo sfidante repubblicano Carl Paladino si è opposto alla moschea a Ground Zero e ha attaccato i gay.



Bill Clinton

È stato il grande protagonista della campagna elettorale, messo in campo per rivitalizzare un elettorato deluso. Rifiuta il pessimismo: non tutto è perduto.



Newt Gingrich

L'ex speaker repubblicano della Camera è un grande ritorno sulla scena politica. Non è candidato, ma ha fatto campagna a fianco dei Tea Party. Tra i grandi vecchi in regia.

→ **Il tasso** di disoccupazione è salito all'8,3%. In un mese altri 35mila hanno perso il posto

→ **Tra i giovani** oltre uno su quattro è senza impiego. Ma per Sacconi c'è la ripresa

L'emorragia non si ferma oltre 2 milioni senza lavoro

In Italia continua a crescere l'indice di disoccupazione, salito a settembre all'8,3% dall'8,1% del mese precedente. Boom della disoccupazione giovanile, ormai al 26,4%. Ma per Sacconi c'è la ripresa.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Di mese in mese i numeri dell'emergenza vengono aggiornati, costantemente al rialzo, per chi vuole leggere la verità nei molti dati che l'Istat fornisce periodicamente su una crisi economica che non perdona, soprattutto il mondo del lavoro. A settembre il tasso di disoccupazione è salito all'8,3% dall'8,1% registrato ad agosto, il che significa che il numero delle persone in cerca di un impiego ha ormai sfondato quota due milioni, 2,071 milioni per la precisione. Una folla costituita in gran parte dalle nuove generazioni, visto che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è cresciuto nello stesso periodo di tempo dal 25% al 26,4%. Più di un giovane su quattro è senza lavoro.

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

Risulta in calo solo il tasso d'inattività, pari al 37,9% e sceso rispetto al mese precedente dello 0,2%, che riguarda le persone tanto scoraggiate che nemmeno cercano più un posto. Ma si tratta di un decremento dovuto solo parzialmente alla ripresa dello 0,1% del tasso d'occupazione, pari a 57%. Altri 35mila italiani sono usciti dal mondo del lavoro negli ultimi trenta giorni, e certo non si consoleranno al pensiero che si tratti di mal comune europeo (la disoccupazione media nell'Ue è al 9,6%), men che meno i giovani (il tasso europeo nella fascia 15-24 anni si ferma infatti al 20,3%).

Si comprendono, dunque, le reazioni dei sindacati: preoccupati per un'emergenza occupazionale

che si sta facendo cronica, ma anche infastiditi dall'ottimismo sfoggiato a prescindere dal ministro del Lavoro. Così il vicesegretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha sì rilevato che «la ripresa non c'è, cresce la disoccupazione e cresce lo scoraggiamento», ma ha anche invitato Maurizio Sacconi a «smetterla di raccontare che le cose vanno meglio» perché «la realtà è diversa, ingannando le persone non si aumenta il consenso né si trovano soluzioni».

Toni non dissimili da quelli usati dalla Uil: «I timidi segnali di ripresa del nostro mercato del lavoro non ci tranquillizzano». E dalla Cisl «il quadro dell'occupazione resta ancora critico, tenendo anche conto del livello molto elevato della cassa integrazione». Ancora più preoccupata si è mostrata Confindustria: «La disoccupazione può diventare strutturale» ha avvertito la presidente dei giovani Federica Guidi.

In questo contesto, soprattutto

Il ministro del Welfare
«Indagine Bankitalia apprezzabile e utile, per quanto originale»

dopo l'allarme lanciato giovedì scorso da Bankitalia, che ha calcolato un tasso di disoccupazione effettiva dell'11%, suonano veramente stonate le parole del ministro Sacconi.

L'IRRITAZIONE DI SACCONI

«L'Istat conferma un positivo incremento dell'occupazione» e «con la ripresa più persone si offrono per un impiego» ha affermato il responsabile del Welfare. Che invece ha lasciato trasparire la sua irritazione nei confronti di Bankitalia «la cui elaborazione è apprezzabile e utile, per quanto originale». Ma sfogata apertamente solo nei confronti di un cronista che, come l'istituto governato da Mario Draghi, gli chiedeva anche di conteggiare tra i disoccupati anche cassintegrati e scoraggiati: «Lei parla da militante e da ignorante». ❖



Foto Ansa

La disoccupazione continua a crescere. Lo dice Bankitalia e lo conferma l'Istat.



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3897

FTSE MIB
21450,61
-0,27%

ALL SHARE
22048,43
-0,18%

CAROVITA

Inflazione su

■ A ottobre l'inflazione torna a salire: i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,7% su base annua, in accelerazione rispetto al +1,6% di settembre. Lo comunica l'Istat nella stima provvisoria.

TELECOM

Fibra a Catania

■ Telecom avvia la posa a Catania della rete a 100 Mbit di nuova generazione in fibra ottica nell'ambito della realizzazione della rete Ngan (Next generation access network).

PIAGGIO

Crescita

■ Nei primi 9 mesi dell'anno Piaggio registra un utile netto di 46,7 milioni, in crescita del 16,5% rispetto allo stesso periodo 2009. Ricavi a quota a 1.176 milioni, in aumento dello 0,3%.

MICROSOFT

Utili record

■ Trimestre «record» per Microsoft: l'utile netto è aumentato del 51%, a quota 5,41 miliardi di dollari, con i ricavi in crescita del 25% fino a 16,2 miliardi. Risultati che hanno superato anche le attese degli analisti.

LOTTOMATICA

In Francia

■ Gtech, controllata di Lottomatica, ha firmato un contratto per la fornitura di un nuovo sistema per lotterie, e servizi di assistenza, a La Française Des Jeux (FDJ), la società che gestisce la Lotteria Nazionale Francese.

PREMAFIN

Groupama

■ Groupama entra in Premafin con una quota del 17,89% nell'ambito di un aumento di capitale da 225,6 milioni di euro, in opzione agli azionisti Premafin, cui sarà soggetta la finanziaria della famiglia Ligresti.

→ **Il presidente dei giovani** di Confindustria saluta con un affondo

→ **Oltre i vecchi schemi:** ognuno è diverso, regole ad personam

Progetto Guidi: aboliamo i contratti di lavoro

Ieri a Capri il presidente dei giovani industriali ha voluto «sorprendere»: polverizzazione dei contratti di lavoro, oltre i rigidi schemi di adesso. Omaggio al ministro dell'Economia e all'intero governo. Troppo.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A CAPRI
bdgiovanni@unita.it

Federica Guidi finisce come aveva iniziato: proponendo la polverizzazione dei contratti di lavoro. Un contratto «ad personam»: sì, proprio così lo chiama, come le leggi vergogna. La presidente dei giovani imprenditori chiude a Capri il suo mandato: a inizio 2011 partirà la consultazione dei saggi per indicare i candidati alla successione. Qualsiasi pronostico oggi sarebbe prematuro, considerando anche per il quadro politico in movimento. Nella sua relazione introduttiva, la Guidi in realtà tradisce in parte il titolo della manifestazione.

Dovrebbe parlare dello «sguardo di oggi sulle imprese di domani», ma in realtà la visione appare più rivolta al passato che al futuro.

L'assunto di partenza è pessimista. «L'Italia è ferma, da 15 anni cresce meno di tutti i suoi concorrenti e si ostina a non voler cambiare ritmo», dichiara. Il bilancio appare fosco: «Abbiamo analizzato e

studiato tante volte, ma il ritmo di crescita non è cambiato, lo dico con preoccupazione». Ma Guidi sa che cambiare si può. Con la ricerca, con l'istruzione, con l'innovazione e naturalmente con quello che gli imprenditori chiedono sempre, cioè con meno leggi. Ma il primo punto da cui partire, secondo la giovane imprenditrice, riguarda le relazioni industriali. E qui la scelta di campo è netta. «Prendiamo atto con piacere che oggi la contrattazione di secondo livello è una realtà praticabile, e che persino la possibilità di derogare dal contratto nazionale è punto forte della piattaforma di due dei tre sindacati confederali». Dopo aver sparso queste mine sul fronte delle relazioni industriali – proprio mentre la presidente Emma Marcegaglia imbecca la strada del disgelo con la Cgil – Guidi va all'affondo finale. «L'esperienza di Pomigliano – dichiara – ha avviato un confronto che porta in sé un orizzonte di speranza. La speranza nel ritorno del buon senso. Questo lo si deve in prima battuta al modo in cui parte del sindacato ha deciso di ripensare se stesso, in un modo che finalmente fa i conti con la realtà». Non manca infine l'auspicio che anche «il resto del mondo sindacale» (appunto la Cgil) partecipi a questo cambiamento. Parte da qui la demolizione totale dell'impalcatura contrattuale di oggi. Per Guidi bisogna eliminare i «rigidi schemi contrattuali, arrivare

a una parcellizzazione dei rapporti di lavoro, visto che «ciascuno di noi è diverso». Il lavoratore solo davanti all'azienda: questo è il sogno di domani della giovane imprenditrice. Perché «siamo tutti sulla stessa barca», spiega Guidi.

OMAGGIO AL GOVERNO

Dopo il riconoscimento a Marchionne, segue quello al governo Berlusconi e ai suoi ministri. Giulio Tremonti in primis, per aver tenuto la barra dritta sui conti. Seguito a ruota da Mariastella Gelmini, a cui va l'augurio di procedere sul cammino delle sue riforme. Anche la ministra dell'Istruzione, ospite a Capri, tributa il suo omaggio al rigore del collega del Tesoro, nonostante sia stata obbligata da sospendere la sua riforma dell'Università proprio per mancanza di fondi. Sul podio sale anche Paolo Romani, per la prima volta in veste di ministro. E elenca tutti i tavoli di crisi aperti: 170 crisi, 91 amministrazioni controllate. Per alcuni settori, come la cantieristica, c'è un crollo di attività che supera l'80%. È la fotografia della crisi che l'Italia conosce da tempo.

I rimedi? Qui a Capri solo Massimo Sarmi (Poste) fa un accenno al Mezzogiorno, annunciando l'imminente acquisto di Mediocredito centrale (oggi controllata da Unicredit) per l'avvio della Banca del Sud, ideata circa 5 anni fa. ♦

Cgil al governo: «Correggere subito la norma sui precari»

■ La Cgil scrive al ministro del Lavoro per denunciare una norma, che definisce «una tagliola», contenuta nel collegato lavoro recentemente approvato: il fatto cioè che i lavoratori con un contratto a termine avranno solo 60 giorni dopo la scadenza del rapporto di lavoro per fare ricorso contro l'azienda in caso di irregolarità.

Nella lettera inviata dal segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, al ministro Sacconi si ribadisce la contrarietà al collegato lavoro nonché «i dubbi di costituzionalità».

Ma nel testo di legge, sottolinea il dirigente sindacale, «è prevista anche una vera e propria tagliola giudiziaria dei diritti nei confronti di tutti

quei lavoratori temporanei e, in genere, precari che non solo perderanno il lavoro in futuro, ma che lo hanno già perso durante questa fase di crisi». Nello specifico, «il termine dei 60 giorni per l'impugnativa del licenziamento ai casi di contestazione delle irregolarità nei contratti a carattere temporaneo e precario». Per la Cgil molti lavoratori «non saranno neppure in grado di conoscere in tempo questa nuova norma e decadranno dal diritto». Fammoni chiede quindi «un' immediata correzione almeno di questo punto prima dell'entrata in vigore della legge». ♦



VISIONI DI STORIA

Le vie
del Signore?
Infinite

La fiction

«Sotto il cielo di Roma» andrà in onda domani e lunedì su Rai1 alle 21.10. Nel cast figurano, oltre a James Cromwell, Alessandra Mastronardi, Marco Foschi, Miguel Herz-Kestranek, Ettore Bassi. La regia è di Christian Duguay. È una coproduzione Rai Fiction - LuxVide - Eos Entertainment - Tellux - Bayerischer Rundfunk - Rai Trade prodotta da Matilde e Luca Bernabei coprodotta da Martin Choroba.

Il papa

Papa Pio XII, nato Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli (Roma, 2 marzo 1876 - Castel Gandolfo, 9 ottobre 1958), è stato il 260° papa della Chiesa cattolica. Nel 2009, a conclusione della seconda fase di beatificazione, ha ricevuto il titolo di venerabile, che ne attesta l'eroicità delle virtù per la Chiesa.



Come le ali James Cromwell nelle vesti di Pio XII in una scena di «Sotto il cielo di Roma»

Intervista a James Cromwell

'PIO XII SANTO? LA CHIESA PENSI ALLA PEDOFILIA»

Fiction tv «Ci sono cose più urgenti della santificazione di papa Pacelli», dice l'attore americano protagonista di «Sotto il cielo di Roma», domani su Rai1. «Per esempio gli abusi sessuali, su cui la Chiesa è stata deplorabile»

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

Posso parlare liberamente? Perché in questo caso, secondo me, il papa, nei confronti del nazismo, ha agito come ha agito per una ragione ben precisa: il Vaticano aveva interesse a recuperare le terre e le chiese perse sul territorio tedesco».

James Cromwell non le manda a dire quando si tratta di fare un'analisi storica del pontificato di Pio XII, il papa che si accinge ad interpretare sul piccolo schermo nella fiction *Sotto il cielo di Roma*, in onda su Rai Uno, domenica 31 ottobre e il primo novembre. «Nei paesi dove il protestantesimo si radica, il Vaticano perse moltissimi beni e la Chiesa si allineò con il partito nazional socialista per cercare di recuperare, attraverso un concordato, quanto perso».

Cromwell sarà Papa Pio XII nel progetto della cattolica Lux Vide di Ettore Bernabei, teso a sponsorizzare la causa di beatificazione di papa Pacelli. «Sono comunque innegabili i tanti sforzi fatti da parte della Chiesa cattolica per salvare gli ebrei. - prosegue l'attore americano che è stato George Bush sr in *W.* di Oliver Stone e il Principe Filippo in *The Queen La Regina*, valso il premio Oscar a Helen Mirren - Ci sono sempre due parti da ascoltare quando si tratta di fa-

Chi è

Da Neil Simon a Spider Man, 40 anni tra cinema e tv

James Oliver Cromwell (Los Angeles, 27 gennaio 1940) ha cominciato in televisione, negli anni settanta, in alcuni episodi delle serie «Agenzia Rockford» e «Arcibaldo», mentre debutta al cinema nel 1976 nel film «Invito a cena con delitto» di Neil Simon. Negli anni ottanta, si fa notare come il padre di River Phoenix in «Explorers». Nel 1996 viene candidato all'Oscar come miglior attore non protagonista per «Babe, maialino coraggioso». Tra i suoi film, «Larry Flint - Oltre lo scandalo» e «L.A. Confidential», «Star Trek: Primo contatto», «Deep Impact», «Il miglio verde», «Io, Robot», e «RKO 281» dove interpreta William Randolph Hearst. Nel 2006 interpreta il Principe Filippo in «The Queen», successivamente prende parte a «Spider-Man 3». Nel 2007 ha interpretato il padre del protagonista, Kiefer Sutherland nella serie «24».

re un'analisi storica, e bisogna tenere in considerazione quali sono gli obiettivi delle istituzioni nazionali e quanto invece riguarda la sfera della coscienza morale degli individui. Probabilmente papa Pacelli ha sottomesso la propria coscienza agli obiettivi superiori delle istituzioni».

Un comportamento da politico più che da santo. Che ne pensa della causa di beatificazione?

«Questa è una questione che riguarda la Chiesa cattolica ed i fedeli. Posso comprendere che per i cattolici la beatificazione sia un qualcosa di molto importante, ma per me, non cattolico, individuo che ha un credo spirituale proprio e personale, il concetto di beatificazione è un po' un mistero, qualcosa che non comprendo benissimo».

Insomma, secondo lei, la chiesa sulla terra è composta da uomini, non da santi...

«E in quanto uomini, capaci di fallire e sbagliare. Ci sono problemi molto più importanti della santificazione di papa Pacelli che la Chiesa dovrebbe affrontare».

Mi faccia un esempio.

«Dovrebbe prima di tutto riconoscere le proprie responsabilità in merito agli abusi compiuti sui bambini, per esempio. Quella questione è stata gestita in maniera assolutamente deplorabile».

Sarebbe diverso, secondo lei, protestante, se i preti cattolici potessero sposarsi?

«Ritengo che la base sulla quale si

esclude la presenza delle donne dalla vita ecclesiastica e dalla vita dei preti sia assolutamente assurda, dannosa e controproducente. Le donne sono coloro che trasmettono e danno vita alle comunità, portano in grembo le nuove vite. Come diavolo è possibile che vengano escluse dalla vita ecclesiastica? È qualcosa che assolutamente non comprendo, è inaccettabile e mi fa arrabbiare, tanto quanto il mancato sostegno al clero indigeno in Africa e Sudamerica, a quella gente che lavora con le popolazioni, con i poveri, spesso in contrasto con i governi locali ai quali la Chiesa si è allineata per mantenere la propria presenza e il proprio potere nel Paese».

La Chiesa non ha speso molte parole neppure nei confronti delle guerre intraprese dagli Stati Uniti, in Afghanistan e Iraq.

«Queste guerre sono immorali e fondamentalmente sbagliate. Sì, anche in questo caso avrei voluto che la Chiesa avesse preso posizione in merito e invece è rimasta passiva, esattamente come in passato aveva fatto con Hitler».

Corsi e ricorsi storici, dunque.

«Esatto, perché gli uomini non hanno imparato la lezione e forse perché non è mai stata detta la verità sulla storia, se fosse la verità non si chiamerebbe "history" "... "his story" ...ovvero la storia di uno, del

Il nazismo

«Il pontefice voleva recuperare le terre sul territorio tedesco»

Albino Luciani

«Giovanni Paolo I? È mia opinione che sia stato ucciso...»

vincitore».

Chi sono i responsabili di questa storia a senso unico?

«Sicuramente le persone al potere che lo vogliono mantenere a tutti i costi e che quindi controllano la verità e manipolano la storia perché sia utile ai propri scopi e poi ovviamente le persone che la dovrebbero

ro divulgare: gli insegnanti, gli intellettuali, i liberali e i progressisti. Noi abbiamo la responsabilità di trasmettere la verità e lo dico con umiltà, anch'io ho fatto o detto cose di cui non vado fiero, facciamo quello che possiamo, considerata la condizione del mondo in cui viviamo e la debolezza umana».

Se lei potesse essere papa davvero, di cosa vorrebbe occuparsi?

«Del divario fra ricchezza e povertà. Prendiamo gli Stati Uniti: questo divario continua a crescere, a fronte di pochi, estremamente ricchi, c'è una stragrande maggioranza di popolazione al limite della povertà, popolazione che cresce ogni

Iraq & Afghanistan

«Sono guerre immorali: anche in questo caso la Chiesa è stata passiva»

Diseguaglianze

«Se fossi papa io? Mi occuperei del divario tra povertà e ricchezza»

giorno, e cresce al costo di ogni istituzione che consideriamo necessaria per il mantenimento di una vita dignitosa: la sanità, l'educazione, l'organizzazione familiare, l'edilizia, l'ambiente. Un brillante economista cileno, Manfred Max-Neef, una volta disse: non c'è una sola persona a Washington che non sappia cosa non bisogna fare. Sappiamo benissimo quali sono le cose non funzionano, perché abbiamo continuato a farle per 200 anni. La prima cosa da fare sarebbe smettere di fare le cose sbagliate e provare a fare, una volta, la cosa giusta».

C'è una figura religiosa che ammira?

«Giovanni Paolo I. Ho sempre creduto che, se il suo pontificato non fosse stato stroncato sul nascere, avrebbe messo fine al celibato dei preti e avrebbe permesso l'utilizzo dei mezzi di contraccezione, ad esempio. Credo che avrebbe analizzato tutte le questioni odierne in modo onesto, empatico, vero, per essere utile al maggior numero di persone possibile. La mia personale opinione è che sia stato ucciso e che i responsabili facciano capo alla banca Vaticana e agli interessi legati al riciclaggio di centinaia di milioni di dollari destinati alla banca Vaticana. È la mia opinione, ma credo che non sia possibile un'esistenza "etica" di una grande organizzazione. Gli interessi prevalgono sempre sulla moralità».

Anche Papa Pacelli si piegò a questo dettato. ●



L'AMERICA DEL BOSS

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com/



Non sono mai stato un fan di Bruce Springsteen. La mia fidanzata invece conosce a memoria un numero spropositato di canzoni del Boss, e come ogni fan che si rispetti conosce bene i dettagli della sua vita. L'ho vista leggere con entusiasmo *Nativo americano*. La voce folk di Bruce Springsteen di Marina Petrillo (Feltrinelli): così l'ho seguita, scoprendo un libro davvero bello, non la solita biografia. L'autrice è decisamente empatica con l'oggetto della sua narrazione, lo si sente, ma non eccede mai, anzi ha un passo scritturale quasi mimetico con la scrittura di Springsteen, di per sé potentemente narrativa, una scrittura fatta di immagini, di precisione ed emotività insieme. La narrazione parte dal tour acustico su Tom Joad, che arrivò dopo i successi planetari e un periodo buio in cui Bruce era come ingabbiato in un personaggio che non coincideva più con se stesso. Sintomatica la vicenda di *Born in the Usa*, un equivoco storico, che la canzone - decisamente contestativa nei confronti di un'America che aveva lasciato soli i suoi figli, reduci dal Vietnam - era stata presa per un inno nazionalista e patriottico (e per quell'abbaglio in cui ero caduto anch'io non avevo mai approfondito il resto della sua musica). Con *Tom Joad*, Bruce diede una svolta decisiva alla sua carriera: in quella torsione emerge l'uomo che sceglie di cambiare, chiedendosi il senso di ciò che fa, per non tradire le proprie origini; lì c'è un musicista che ritrova la sua voce immergendosi nelle radici di un'America - la sua - operaia e bracciantile, l'America di Woody Guthrie, John Steinbeck, John Ford. È finita, naturalmente, che ci siamo fatti una serata su You Tube a vedere i video di Bruce, che adesso amo un po' di più. ●

DAI CESARONI

Alessandra Mastronardi, nota per «I Cesaroni», nella fiction interpreta il ruolo di una ragazza ebrea scampata miracolosamente al rastrellamento nel ghetto di Roma del 16 ottobre 1943.

Foto di Claudio Peri/Ansa



Black comedy John Landis durante il photocall per la presentazione del film «Burke e Hare» all'Auditorium parco della Musica

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

A *nimal House* o i *Blues Brothers* oggi? Non li produrrebbe nessuno. Gli studios non rischiano più, puntano solo sul sicuro. Non siamo più negli anni Settanta quando a decretare il successo di un film era il passaparola. Ora si gioca tutto sul marketing e quello costa più dell'intero film». Eccolo John Landis, star assoluta di questa seconda giornata di kermesse capitolina. Per lui, ospite di Extra, la sezione più cinefila del festival, c'è stato il tutto esaurito ancor prima dell'inizio della manifestazione. Due, infatti, gli appuntamenti fondamentali: l'anteprima mondiale del suo *Burke & Hare* e l'incontro col pubblico in serata, preso letteralmente d'assalto dai fan.

Dopo il giorno della protesta, insomma, ieri è stato il giorno delle risate. Fragorose in sala per questa sua nuova black comedy ispirata ad una coppia di «simpatici» killer, realmente esistiti nell'Edimburgo dell'800 e divenuti celebri come Jack lo Squartatore. Si tratta di William Burke e William Hare, una coppia di immigrati irlandesi

che scoprirono un insolito business: quello dei cadaveri da vendere alle prestigiose scuole di medicina per le lezioni di anatomia. È da questa storia vera che Landis ha tratto il suo nuovo film, girato tra Londra ed Edimburgo e in parte nei celebri Ealing Studios. Tra gli interpreti, figurano i migliori attori britannici. A dare il volto ai due protagonisti sono

Simon Pegg (*L'alba dei morti dementi*, *Hot Fuzz*) e Andy Serkis (la celeberrima e paurosa voce del Gollum nel *Signore degli anelli*). Il sessantenne Landis è in gran forma, si presta alle domande della stampa e scherza volentieri. Risponde persino al cellulare che gli squilla improvvisamente («ha sbagliato numero», dice tra la risate) e parla di cinema a 360

LANDIS E QUEI DUE KILLER DA RIDERE

Blues Brothers? Oggi non lo produrrebbe più nessuno. Grande folla all'incontro con il regista di *Animal House*

gradi, come si addice a una vera leggenda di Hollywood come lui: «La sfida di questo film era rendere simpatici due assassini che hanno fatto cose terribili. La storia di Burke e Hare è un'attrazione turistica in Scozia, come Jack lo Squartatore a Londra. Ho sempre ammirato le produzioni degli Ealing Studios. Titoli eleganti ed arguti come *Sangue Blu* e *La signora omicida*. Quando mi è arrivata la proposta per questo film ho subito accettato, pensando di farne una commedia romantica, anche se si parla di cadaveri».

E poi l'attacco agli studios. «Oggi in America non si vuole più rischiare perché c'è la crisi - prosegue - si preferisce fare film rassicuranti. In tv, invece si fanno cose bellissime. Ma si tratta di una cosa ciclica. Io però ho smesso di fare film per il cinema dopo *Blues Brothers 2000*, dopo che la produzione lo ha stravolto, ero veramente incazzato... e oggi vogliono farmi fare film che non voglio fare, mentre loro non vogliono i film che farei io. Ecco perché sono andato in Gran Bretagna, dove si fanno alcune delle cose migliori».

L'ultima battuta è sul progetto di biopic su John Belushi: «Mi dà i brividi solo l'idea», conclude, «John era un mio amico, e ancor più l'idea che qualcuno possa interpretarmi mi fa raccapricciare...».

Oggi

Loach, Bhutto, Bier...e Martin Scorsese

In concorso

In a Better World di Susanne Bier
Oranges and Sunshine di Jim Loach
The Poll Diaries di Chris Kraus

Fuori concorso

We Want Sex di Nigel Cole
Il padre e lo straniero di Ricky Tognazzi

L'altro cinema

Salve Regina di Laura Bispuri
The Canal Street Madam di Cameron Yates
Yoyochu-Sex to Yoyogi Tadashi No Sekai di Masato Ishioka

Alice nelle città

Hold Me Tight di Kaspar Munk
Lou di Belinda Chayko
Leila di Audrey Estrougo

Eventi speciali

Bhutto di Duane Baughman e John O'Hara

La dolce vita

La dolce vita restaurata con Gian Luca Farinelli, Giampaolo Letta, Margaret Bodde, Martin Scorsese

FUORI CONCORSO

**«Animal Kingdom»
Quando la famiglia è il male assoluto**

In un festival di eroine al femminile, non poteva mancare la donna più cattiva mai vista sul grande schermo, una certa Jackie Weaver che, dopo 50 anni di gloriosa carriera in teatro, è diventata famosa proprio con *Animal Kingdom* di David Michod dove interpreta Janine 'Smurf' Cody, la fredda matriarca di una famiglia criminale votata al male assoluto. Una donna capace di volere anche la pelle del proprio nipote se questo diventa un ostacolo. Il film, passato fuori concorso qui a Roma e vincitore al Sundance e che sarà da oggi nelle sale, racconta il sottobosco Melbourne tra famiglie criminali e poliziotti corrotti. Sono davvero tutti molto cattivi. C'è lo spietato rapinatore in fuga, il suo amico criminale che guarda al futuro... Ma il vero protagonista di questo film è Jousha J.Cody. Sua la prima scena sul divano di casa mentre continua a guardare la tv vicino alla madre appena morta per un'overdose di eroina. Sedicenne, ormai restato solo in casa, si trova costretto, lui che per ora sa solo rubare auto, a raggiungere la nonna e tutta la sua famiglia.



Terra promessa Bruce Springsteen in concerto

E lunedì arriva Springsteen e il Roma filmfest va nei pazzi

È ufficiale: il Boss sarà l'ospite d'onore alla proiezione del documentario su 'Darkness' All'Auditorium tutto sold out

Bruce Springsteen sarà lunedì a Roma per partecipare, ospite d'onore, alla proiezione del film *The Promise: The Making of Darkness on the Edge of Town*, di Thom Zimny, in concorso nella sezione L'Altro Cinema al Filmfest. Dopo giorni di voci e smentite, la conferma dell'arrivo del Boss è oggi ufficiale: il 1 novembre alle 21 sarà nella sala Petrassi dell'Auditorium. Il sold out è inevitabile. *The Promise*, che ha avuto una grande accoglienza in America, rievoca la realizzazione

nel '76 di *Darkness on the Edge of Town*. Il 16 novembre Sony Music farà uscire in dvd il film in una confezione deluxe composta da oltre sei ore di filmati e riprese video inedite e due ore di musica realizzate nel periodo 1976-1978. Un cofanetto con 3 cd: uno con la versione rimasterizzata 2010 di *Darkness* e due con 21 canzoni inedite. Il film di Zimny racconta sia la ricerca artistica sia le sue ambizioni morali ed esistenziali («Più che ricco, famoso o felice, io volevo essere grande», confessa Springsteen). ❖

Caro Jalongo, la scuola c'è ma è altrove

Il cinema italiano al festival? Parte col piede sbagliato...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Red carpet» e cinema italiano: sono le due ragioni d'essere del festival di Roma, e in questi giorni sono entrambe pericolanti. Il «red carpet» (chiamarlo tappeto rosso sarebbe provinciale) è stato occupato dai manifestanti per la costernazione di Gian Luigi Rondi e delle dive Mendes & Knightley, il cinema italiano è partito col piede sbagliato. Dei 4 titoli in concorso, uno si svolge in Germania (*Una vita tranquilla*), uno in Palestina ai tempi di Gesù (*Io sono con te*) e un altro è un film indiano diretto da un italiano (*Gangor*, di Italo Spinelli). *La scuola è finita* di Valerio Jalongo è il più «nazionale» del gruppo, ma è sbilenco, irrisolto: parte con uno scopo e finisce a parlar di tutt'altro. Vorrebbe essere una *full-immersion* in una realtà scolastica con ben poche speranze. L'istituto del film è vero (il Pestalozzi di Roma), così come molti dei ragazzi: nessuna novità (pensate al *Diario di un maestro* di De Seta, o al francese *La classe* di Cantet), ma lo spunto è sempre cinematograficamente forte. La quotidianità scolastica si concentra ben presto su Alex, un ragazzo «difficile» (Fulvio Forti, molto bravo), e sui due professori che in modi diversi tentano di entrare in contatto con lui. La professoressa Quarenghi (Valeria Golino) usa la dolcezza, il professor Talarico (Vincenzo Amato) è più rude ma ha l'arma segreta, il rock'n'roll: Alex suona la chitarra e il prof gli insegna chi era Eric Clapton, fino a suonare insieme durante l'occupazione della scuola. Lo spunto «civile» si trasforma in una sorta di triangolo incompiuto, appesantito dal fatto che i due insegnanti escono da un faticoso divorzio e il loro rapporto di odio/amore trasforma Alex in un trofeo da conquistare. I risvolti psicologici sono poco credibili, così come Amato in versione rockstar. La scuola non è finita, è altrove. ●

ANNA MARIA LORUSSO

SEMILOGA

Dopo 6 anni dalla *Misteriosa fiamma della regina Loana*, a 30 anni dal libro che lo ha reso noto in tutto il mondo, Umberto Eco torna con un romanzo che riprende ampiamente i temi della sua narrativa precedente, e li rilancia in un racconto dai significati cangianti: è un romanzo intriso di Storia ma parla chiaramente dell'oggi, è un capolavoro di fantasia che presenta però una galleria di personaggi tutti veri, diverte come pochi altri romanzi di Eco ma è fatto di soli crimini e inganni, ha i toni, i modi e le illustrazioni del romanzo popolare ottocentesco ma l'elaborato gioco narrativo di quel che si dice un romanzo postmoderno. È insomma un romanzo della bivalenza, una variazione sugli specchi (per citare un tema caro all'autore): il rispecchiarsi della Storia da un secolo all'altro; i rispecchiamenti dell'autobiografismo; gli illusionismi del Potere; gli inganni prospettici dell'arte della narrazione. Un omaggio alle risorse della simulazione, insomma, tanto quanto gli altri romanzi di Eco erano stati, forse, storie di dissimulazione.

L'azione prende avvio nel 1897, quando un tale Simonini si risveglia con un vuoto radicale di memoria, trovandosi in casa abiti e suppellettili di un altro inquilino, il prelado Dalla Piccola. Non riuscendo a ricordare chi sia questo prelado e che rapporto abbia con lui, Simonini inizia a tenere un diario, per ricostruire freudianamente il proprio passato rimosso, cui Dalla Piccola a sua volta risponde con altrettante annotazioni diaristiche. Ma quel che dice l'uno, non se lo ricorda l'altro e l'unica cosa chiara al lettore è che Simonini è un falsificatore di documenti e un agente provocatore, al soldo di varie istituzioni, che ha contribuito a contrastare i presunti piani di conquista sionisti. Sullo sfondo, la conquista dell'Unità d'Italia, il sorgere del comunismo, la Comune di Parigi, l'antisemitismo trionfante.

Dicevamo che dei precedenti romanzi in questo nuovo libro c'è molto. Andando a ritroso: come Yambo nella *Misteriosa fiamma*, anche il protagonista di questa storia ha un problema di memoria. Come Baudolino, Simonini è un bugiardo compulsivo. Come Roberto de la Grive dell'*Isola del giorno prima* ha a che fare con un convivente misterioso di cui deve scoprire l'identità. Come Casaubon nel *Pendolo*, si trova coinvolto in grandi complotti. Come Guglielmo di Baskerville, l'ex inquisitore del *Nome della rosa*, è straordina-



Foto Ansa

Umberto Eco Da ieri in libreria «Il cimitero di Praga», il nuovo romanzo del semiologo



riamente intelligente e per questo viene ingaggiato dal potere.

E tuttavia il nostro Simonini di Guglielmo è l'opposto: se l'uno cerca la verità, l'altro la confonde, se l'uno ricerca i colpevoli di tanti omicidi, l'altro consente e attua delitti di ogni genere. A differenza di tutti gli altri romanzi di Eco, questa volta il protagonista è un cattivo, un cattivo talmente

incapace di bontà da sapersi definire solo attraverso chi odia: *odi ergo sum*. Un cattivo talmente intelligente da passare sempre inosservato in società. Un cattivo talmente puro e talmente convinto della bontà della propria cattiveria da risultare perfino un po' simpatico.

Ma non è questa l'unica novità di questo romanzo di Eco, perché alme-

no un'altra cosa nel corso della lettura ci ha sorpreso: la sua portata esplicitamente politica. *Il cimitero di Praga* è infatti, chiaramente e programmaticamente (ci sembra, ma non sappiamo se l'autore sia d'accordo), un romanzo sul potere, sui suoi complotti, i suoi servizi deviati, i suoi organi ufficiali e i suoi rami occulti, i suoi centri nevralgici (il governo, la chiesa, le logge massoniche...) e le sue periferie esecutive (gli eserciti, le amministrazioni, i partiti). È un romanzo sul potere e sulla Storia; non solo un romanzo storico nel senso dell'ambientazione, ma un romanzo storico soprattutto perché parla di come la Storia si fa, come funziona.

Uno dei nuclei più importanti e straordinari del romanzo, infatti, è proprio questo: il racconto di come la bugia si fa documento e, facendosi documento, si fa Storia. Eco è molto discreto - quasi pudico e fiducioso nel lettore - nel non esplicitare troppo il post-Simonini, ma come si accenna alla fine del romanzo, nella tavola finale, è noto che il capolavoro di invenzione che nella fiction impegna Simonini è quel che, nella Storia, ha «giustificato» (tra molte, molte virgolette) la Shoah: I Protocolli dei Savi Anziani di Sion.

In tal senso, questo romanzo è un libro implacabile, non solo e non tanto perché non salva nessuno e tutti i

Il nuovo libro

Il protagonista? Il personaggio più antipatico del mondo



IL CIMITERO DI PRAGA

Umberto Eco
pagine 523, euro 19,50, Bompiani

Erano sei anni che Umberto Eco non tornava nelle librerie con un romanzo. Dopo «La misteriosa fiamma della regina Loana» (2004), ecco il nuovo giallo a sfondo storico del semiologo: sullo sfondo di un XIX secolo carico di mistero, la storia segue i passi di un falsario dalle oscure intenzioni che, come avverte l'autore, si candida a diventare «il personaggio più cinico e antipatico di tutta la storia della letteratura. Eccetto lui tutti i personaggi del romanzo sono realmente esistiti e hanno fatto quello che hanno fatto».

personaggi, chi più chi meno, sono a loro modo negativi. Non solo perché non c'è l'ombra, mai, di un cedimento sentimentale, di un trasporto amoroso, di una storia di erotica passione. È implacabile perché neutralizza il valore della verità, mostrandoci come vero e falso possono confondersi, sostituirsi, ingannarci - e non per breve tempo, ma per generazioni. Dice uno dei maestri di falsificazione del romanzo: «io non produco dei falsi, bensì nuove copie di un documento autentico che è andato perduto o che, per banale accidente, non è stato mai

La portata politica

Un racconto sul potere, i suoi rami occulti e su come si fa la Storia

prodotto, ma che avrebbe potuto e dovuto esserlo». È così che la bugia si fa Storia. Così che il tornaconto personale si fa ideologia. Non a forza di ideali, ma a forza di interessi. E questo è l'allarme che Eco ci dà con questo romanzo, invitandoci, come gli è già capitato in vari altri saggi, all'arte della diffidenza, del sospetto illuminista.

Una lezione non secondaria in questi tempi di populismi striscianti e sempre incombenti, rinnovati, *affaires Dreyfus*. ●

Arte e politica: l'ultima lezione di Barilli che saluta l'università

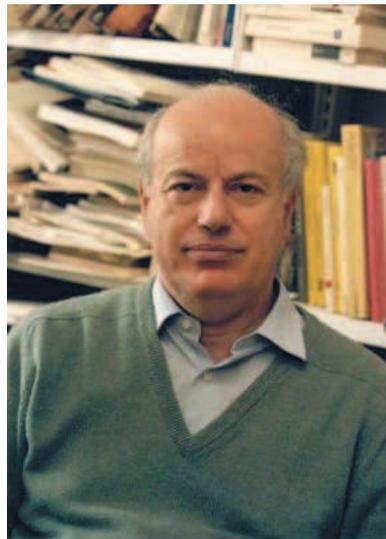
Dopo quasi cinquant'anni di attività il critico conclude la sua attività di docente. E per Bologna consiglia: 'la periferia può diventare vetrina dell'arredo urbano d'alta qualità'.

CHIARA AFFRONTÉ
BOLOGNA

Con quasi 50 anni di attività accademica, Renato Barilli, critico d'arte e letterario, oltre che collaboratore de *l'Unità*, conclude in questi giorni la sua attività di docente. E ieri ha tenuto la sua *lectio magistralis*, ascoltato dai colleghi (presente anche il rettore Dionigi) e da molti studenti, di oggi e di ieri. Strette di mano, ringraziamenti, autografi: «Tornerà in dipartimento, professore? Grazie di tutto», «Sono una sua matricola dell'82: ho preso un giorno di ferie per venire ad ascoltarla». Un'uscita piena di onore, quella di Barilli, che ha incentrato il suo discorso su ciò che lui stesso definisce «omologia», e cioè sul rapporto tra le proposte elaborate nei livelli alti dell'arte e ogni sistema espressivo. La *lectio* introduce a un nuovo lavoro in uscita per Bollati e Boringhieri, *Arte e cultura materiale in occidente. Dall'arcaismo greco alle avanguardie storiche*.

DAL MAMBO AL SINDACO

Chiudere con 46 anni di insegnamento universitario (la sua attività è iniziata nel '64) significa anche fare dei bilanci, riflettere sulle cose fatte, su quelle non fatte, sui propositi». E la prima cosa che viene in mente a Barilli è legata alla sua città, perché per lui essere un critico non ha mai significato precludersi all'impegno politico. «Forse avrei dovuto chiedere un cappannone per le arti visive nella zona della Manifattura delle arti (dove ci sono gli altri dipartimenti della facoltà). E avrei dovuto accettare la direzione del Mambo che mi offrì il «fratello» Angelo Guglielmi (da assessore di Bologna)...». Un capitolo, questo, che offre l'occasione a Barilli per fare alcune riflessioni ulteriori: «Ero contrario allo spostamento del museo dalla zona della fiera dov'era. Nella nuova gli spazi non bastano ad ospitare mostre temporanee e collezione permanente». La cui giusta *location*, per Barilli, dovrebbe essere Palazzo d'Accursio, la sede di rappresentanza del Comune: «La parte storica la chiamerei Gambo», suggerisce. Parlare di Mambo, significa, per il critico, parlare anche di Lorenzo Sassoli de' Bianchi, patron di Valsoia, collezionista e presidente della galleria, il



Il critico Renato Barilli

cui nome come candidato sindaco, tra chiamate e ritiri, è circolato non poco nei concitati mesi della politica nella città commissariata. «Non mi pare la persona adatta», riferisce senza remore. Così come non è opportuno, per Barilli, scervellarsi sulle primarie: «Sono come Halloween, una scimmiettatura americana. Prima pensiamo ai programmi e poi alle persone. Tra i nomi che sono usciti non c'è n'è uno che abbia le caratteristiche giuste», sbotta. E al Pd lancia un invito: «Chiedo di concentrarsi su un programma per la città. E anche di guardare alla periferia di Bologna: avrebbe la forza per diventare una vetrina dell'arredo urbano di alta qualità proprio fuori dal centro». ●

PAOLO CONTE

NELSON

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite

Concerti

Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010
Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010
Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

PLATINUM
S.R.L.
UNIVERSAL
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di: **FAI** Fondo Ambiente Italiano
grazie a: **BNL** GRUPPO BNP PARIBAS

www.fondoambiente.it

photo: Roberto Serra Iguana Press - ad: Dino Bulfagni



SCONFINA MENTI

Flavia Matitti

Luca Maria Patella

Sfere interattive



Luca Maria Patella.
Proiezioni e visioni
cosmiche 1965/1969

Roma, Galleria nazionale d'arte
moderna

Fino al 7 novembre

Catalogo: Carte Segrete

Tra i più innovati e penetranti artisti italiani, Patella (Roma, 1934) si distingue per una formazione sia artistico-umanistica sia scientifica, che lo porta a lavorare fin dagli anni '60 sugli ambienti che oggi definiremmo «interattivi», come l'ambiente proiettivo *Sfere per Amare*.

Collettiva

Le annunciazioni



L'evento immobile
Annunciazioni

San Giovanni Valdarno (AR)

Casa Masaccio e Basilica

di S. Maria delle Grazie

Fino al 7 novembre

Le opere in mostra (video, fotografie, installazioni) si misurano con l'Annunciazione, un tema che nel corso dei secoli è servito a illustrare l'idea del congiungimento della dimensione celeste con quella terrestre. Tra gli altri espongono Massimo Bartolini, Kim Sooja, Ruth Scott.

I norvegesi

I suoni delle immagini



Da Hendrik: Carsten Nicolai

Roma, Museo H. C. Andersen

Fino al 9 gennaio

Catalogo: Nero

Una installazione che fonde immagini e suoni pensata appositamente per l'atelier dello scultore norvegese Andersen (1872-1940) dall'artista tedesco Nicolai (classe 1965). Nella mostra, curata da Pier Paolo Pancotto e Martina De Luca, anche opere dell'ultimo decennio.



Bruno Di Bello «Procedimento», 1974

Bruno Di Bello. Antologia

A cura di V. W. Feierabend

Milano

Fondazione Marconi

Fino al 14 novembre

Catalogo Silvana

RENATO BARILLI

La Fondazione Marconi sta rivisitando le punte felici con cui, tra i '60 e '70, quando era solo una galleria tra le altre nell'affollato panorama milanese, vi conquistò un posto preminente. Le scelte andavano a Enrico Baj, Valerio Adami, Lucio De Pezzo, Emilio Tadini, rappresentanti di una Pop Art in salsa nostrana che nello stesso tempo trionfava a Roma. Ma nella capitale i vari Schifano e Angeli e Festa estraevano in genere, dal mondo dei consumi, una icona per volta, facendole il vuoto attorno, mentre i colleghi milanesi prendevano la via del racconto, riempiendo le tele di una popolazione di oggetti. Tra questi esponenti figurava anche il più giovane Bruno Di Bello (1938), e dunque è giusto che anche per lui arrivi l'ora della rivisitazione. Veniva, come Del Pezzo, da una Napoli già assediata, ma anche vitalizzata, dall'aggressione dei rifiuti, come sta scritto nel destino della capitale del Sud, ma trasferendosi al Nord entrambi si erano affrettati a ripulire quell'universo rutilante. Non solo, Di Bello addirittura era pronto ad abbandonare l'epopea dell'oggetto, cioè non si lasciava tentare dai riti Pop, puntava direttamente sull'anonimo, partendo dai tracciati segnici già cari alla stagione dell'Informale, che però raddrizzava, ricavandone una grammatica un po' stinta di segmenti longitudinali. Ma sentiva chia-

ramente che la mano doveva ormai cedere a un riporto di specie tecnologica, e infatti lo vediamo militare nella Mec Art, lanciata proprio nei '60 da Restany. La foto doveva prendere il posto dei tracciati manuali, ritagliando qualche scampolo dal tappeto massmediale che stava fasciando i muri urbani.

COME UN 'LEGO

Ma anche in quest'operazione Di Bello ci metteva un bisogno di ordine, mentre cioè Rotella e Bertini, sulla scia del Nouveau Réalisme, presentavano i brandelli di epidermide mediale in un disordine pittorresco, Di Bello razionalizzava i prelievi, e soprattutto li frammentava attraverso suddivisioni progressive, rivolgendosi dapprima ai volti dei maestri del passato, Klee, Lissitskij, Man Ray, colti in stereotipate immagini fotografiche. Col che egli apriva il capitolo che poi si sarebbe detto della citazione, o della ripetizione differente, grazie a una mostra tenuta proprio presso Marconi nel '74. Ma l'artista non si fermava neppure a quella soglia, alla ricerca di una riduzione spinta ben presto accantonava le icone sacre per adottare il linguaggio nudo e crudo delle lettere, dandosi a un puro esercizio di lettrismo, vivacizzato grazie a tanti giochi di segmentazione, per cui anche le lettere venivano prese a frammenti, ridotte a cocci, come pezzi di un «lego» degno dell'infanzia, che chiunque si sarebbe potuto divertire a ricomporre, alla ricerca di un senso perduto. In tal modo Di Bello anticipava il concettuale e le sue ardue operazioni linguistiche. Oggi poi egli si è dato a praticare il mondo dei frattali, comunque confermando che sempre in lui il meccanico si allea al fantastico, il rigore matematico ai piaceri di un esercizio ludico. ●

LETTERE
A PEZZI
FIRMATE
DI BELLO

La Fondazione Marconi di Milano
rivisita l'artista maestro di
citazioni che ha anticipato l'informale



Sacre-Stie

Uomini e preti

Sacre-Stie

scritto e diretto da Vincenzo Pirrotta
con Filippo Luna, Alessandro Romano, Marcello Montalto
scene di Rosalba Corrao
costumi di Marcella Costa
Palermo, Nuovo Montevergini, stasera

Un thriller sulla pedofilia praticata nell'oscuro delle sacrestie. Vincenzo Pirrotta scrive per il Palermo Teatro Festival un testo provocatorio e straziante in cui un prete passa la vita a meditare vendetta contro chi lo abusò da bambino all'interno di un istituto e ora è diventato cardinale.

Hamlice

Civiltà al crepuscolo

Hamlice - Saggio sulla fine di una civiltà

drammaturgia e regia di Armando Punzo
con gli attori detenuti della Compagnia della Fortezza e con Stefano Cenci e la partecipazione straordinaria di Maurizio Ripa
musiche dal vivo eseguite da Andrea Salvadori
Prato, Fabbricone dal 3 al 13 novembre

Dopo l'anteprima a Volterrateatro esce allo «scoperto» l'ultima fatica di Punzo e dei suoi attori-detenuti con un allestimento speciale per il teatro pratese. Tra Amleto e Alice, tra sogno e crepuscolo, visioni spiazzanti e provocatorie per non restare imbambolati sulle poltrone...

Mandragola

Arca 'machiavellica

Mandragola

di Niccolò Machiavelli
ideazione, adattamento e regia di Ugo Chiti
con Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvinati, Lucia Socci, Lorenzo Carmagnini, Giulia Rupi, Paolo Ciotti
San Casciano V.P., Teatro Niccolini 30 e 31 ottobre

L'Arca Azzurra alle prese con Machiavelli. Non è la prima volta (c'era il precedente della «Clizia»), ma certo una bella sfida per gli attori «cresciuti» da Chiti con impasto tutto toscano. Una rilettura che viaggia su due binari: l'assetto originario e le silhouettes ridisegnate dei personaggi.

Erodiade

di Giovanni Testori
regia di Pierpaolo Sepe
con Maria Paiato
Roma, Teatro Eliseo, fino al 14 novembre

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA

Chi è Erodiade? Un personaggio a metà fra il Dio astratto e quello incarnato, che rappresenta la nostra perplessità ad accettare l'incarnazione di Cristo, dice Giovanni Testori, autore di questo testo composta tra il 1967 e il '68 e pubblicato per la prima volta nel 1969, quindi rielaborato nel 1984 fino al rifacimento dell'*Erodiàs*, inclusa nel corpus dei *Tre Lai*, usciti postumi nel 1994. Un personaggio a metà tra il Dio astratto e incarnato, dicevamo. Un personaggio bestiale, aggiungiamo noi, creatura malfetica e insieme umana, disperata e innamorata, dolente e sensuale.

Lei, nel suo lungo abito rosso, dall'alto del suo trono immaginario in una reggia immaginaria, si muove sulla scena scarna, essenziale, metallica e sfilata, potente e fiera, come se fosse su una passerella. Ha il volto di Maria Paiato (che ha già collezionato parecchi premi, tra i quali due premi Ubu), straordinaria interprete in questa prova non facile. Eppure non deve essere stato così arduo per Pierpaolo Sepe, che la dirige in questi giorni di replica all'Eliseo di Roma, assecondare quello che di volta in volta Testori ha suggerito a Maria Paiato: emozioni, senso di vuoto assoluto, fero-



Teatro Eliseo Maria Paiato in «Erodiade» di Testori



cia, che l'attrice trasmette al suo pubblico trasformandosi, davanti ai nostri occhi, e arrovellandosi come una bestia ferita. Fino a confessare l'inconfessabile, quella sua smodata passione...

È sola sulla scena vuota, Erodiade, e si rivolge ora alla testa di san Giovanni, ora metateatralmente all'autore, rivelando le vere motivazioni della decollazione del Battista. È stata lei stessa a spingere la figlia Salomé tra le braccia di Erode e a chiederle la testa di Giovanni, colpevole di aver rifiutato il suo amore. Completamente identificata nella sua passione impossibile, Erodiade sfida il Dio carnale di Giovanni e cerca la morte in scena. Ma prima di arrivare al finale, questa dark lady dal volto pallido, fa del suo corpo il vero campo di battaglia, dove si scontrano le turbolenze del suo animo. ●

COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRIS

ESE DOMANI

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALEX ZANARDI

C'E' POSTA PER TE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON MARIA DE FILIPPI

HAPPY FEET

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM
DI GEORGE MILLER

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Da da da In musica. Videoframmenti
06.30 Mattino in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
10.00 Settegiorni. Rubrica.
10.55 Aprirai. Rubrica.
11.00 A sua immagine - Diventiamo grandi insieme. Rubrica. "Il Papa incontra l'azione cattolica"
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 Telegiornale. News
14.00 Easy Driver. Rubrica
14.30 Linea Blu. Rubrica
16.15 Dreams Road 2010. Rubrica. "Dalla Costa Brava alla Costa Azzurra"
17.00 TG1. News.
17.15 A Sua Immagine. Rubrica
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Documentario.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 Telegiornale. News
20.30 Rai TG Sport. News
20.35 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.30** Don Matteo 7. Telefilm.
23.35 Memorie dal Bianco e Nero. Rubrica
00.15 Cinematografo. Rubrica
01.15 TG1 Notte. News.
01.35 Sabato Club. Rubrica. All'interno: Quel che resta di mio marito. Film commedia (USA, 2006).

Rai 2

- 06.40** The class. Telefilm. Il diario di Bindi. Telefilm.
07.20 Art Attack. Rubrica
07.45 Pretty Cure Max Heart 2 - Amici per sempre. Film animazione
09.00 Karkù. Telefilm
09.50 Naked Brothers. Telefilm.
10.15 Sulla via di Damasco. Rubrica
10.50 Quello che. Rubrica
11.30 Aprirai. Rubrica
11.35 Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
13.00 Tg 2 Giorno. News
13.25 Rai Sport Dribbling. Rubrica
14.00 Top of the Pops 2010. Musicale
15.30 Life Unexpected. Telefilm.
17.00 Sereno Variabile. Rubrica
18.00 TG 2 L.I.S. News.
18.05 Extra Factor. Show
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
21.50 The Good Wife. Telefilm
22.40 Sabato Sprint. Rubrica
23.25 Tg 2
23.35 Tg 2 - Dossier. Rubrica.
00.20 Tg 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.

Rai 3

- 07.25** La grande vallata. Telefilm.
08.20 In fuga a quattro zampe. Film avventura (1993). Con Kewin Chevalia, Kim Greist. Regia di Duwayne Dunhan
09.40 L'ispettore Derrick. Telefilm.
10.30 Il Gran Concerto. Musica.
11.00 Tgr Bellitalia.
11.30 Tgr Prodotto Italia.
12.00 TG3
12.30 TGR - Il Settimanale. Rubrica.
12.55 TGR Ambiente Italia. Rubrica
14.00 Tg Regione / TG3
14.45 TG3 Pixel
14.50 Tv Talk. Rubrica.
16.25 Art News. Rubrica
16.55 Tg 3 Flash LIS
17.00 La 25.a ora. Telefilm
17.45 Magazine Champions League. Rubrica
18.10 90' Minuto Serie B. Rubrica
19.00 Tg3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Che tempo che fa. Show

SERA

- 21.30** E se domani. Rubrica
23.20 Tg 3
23.35 Tg Regione
23.40 Palco e Retropalco Raitrade e Atutti Coloro S.r.l. Rubrica.
00.50 TG3
01.00 Tg3 Agenda dal mondo. Rubrica.
01.15 Tg3 Sabato Notte. Rubrica

Rete 4

- 07.00** Super Partes.
08.30 Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
10.00 Carabinieri. Telefilm.
11.00 Ricette di famiglia - Anteprima. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Ricette di famiglia. Rubrica.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.15 Perry Mason. Film Tv giallo (USA, 1989). Con Raymond Burr.
17.00 Monk. Telefilm.
17.57 Ieri e oggi in tv. Show.
18.00 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.15** Codice d'onore. Film drammatico (USA, 1992). Con Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore. Regia di Rob Reiner.
00.03 The tracker. Film Tv azione (USA, 2000). Con Casper Van Dien, Francoise Robertson, Russell Wong, Lexa Doig. Regia di Jeff Schecter.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.30 Superpartes. News
10.30 Dietro le quinte.
10.38 Due candidati per una poltrona. Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman, Ray Romano, Marcia Gay Harden. Regia di Donald Petrie
13.00 Tg5
13.40 Riassunto Grande Fratello. Reality Show
14.10 Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** C'e' posta per te. Show
00.30 Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica. Conduce Valeria Bilello
01.15 Tg5 - Notte
01.45 Meteo 5 notte.
01.46 Striscia la notizia. Show
02.12 Lady D. Film drammatico (GB, 2007). Con Denis Braccini

Italia 1

- 06.35** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy.
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.55 Samantha chi?. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.30 Grand prix moto.
13.55 Campionato mondiale motociclismo - Prove. 125 G.p. portogallo
14.55 Campionato mondiale motociclismo - Prove. G.p. portogallo
17.05 I Simpson. Telefilm.
18.30 Studio aperto
19.00 Picchiarello. Cartoni animati.
19.09 Scooby doo. Cartoni animati.
19.35 Balto. Film animazione (USA, 1995). Regia di Simon Wells
21.10 Scared Shrekless - Shrekkatato da morire. Cortometraggio

SERA

- 21.25** Happy feet. Film animazione (USA, Australia, 2006). Regia di George Miller
23.35 I Simpson. Telefilm.
00.25 Studio sport xxl. News
01.35 Poker1mania. Show
02.25 Ciak Speciale. Show
02.35 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 Movie Flash. Rubrica
10.00 Bookstore. Rubrica.
10.50 Movie Flash. Rubrica
10.55 Noi siamo 2 evasi. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di G. Simonelli
12.30 Life. Rubrica.
13.30 Tg La7. News
13.55 Il federale. Film (Italia, 1961). Con Ugo Tognazzi, Georges Wilson. Regia di L. Salce
16.00 I magnifici sette. Telefilm.
17.00 Movie Flash. Rubrica
17.05 Little Nicky - Un diavolo a Manhattan. Film (USA, 2001). Con Reese Witherspoon, Adam Sandler. Regia di Steven Brill
19.00 Chef per un giorno. Rubrica.
20.00 Tg La7
20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.30** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Tg La7
23.40 Victor Victoria - Senza filtro. Rubrica
00.40 M.o.d.a. Rubrica. A cura di Cinzia Malvini
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il cattivo tenente - Ultima chiamata New Orleans. Film drammatico (USA, 2009). Con N. Cage E. Mendes. Regia di W. Herzog
23.10 A Serious Man. Film drammatico (USA/FRA/GBR, 09). Con M. Stuhlbarg R. Kind. Regia di E. Coen, J. Coen

Sky Cinema Family

- 21.00** The Longshots - Una squadra molto speciale. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube K. Palmer. Regia di F. Durst
22.40 Partner(s) - Romantiche bugie. Film commedia (USA, 2006). Con J. Harrington J. Bowen. Regia di D. Diamond

Sky Cinema Mania

- 21.00** Fusi di testa. Film commedia (USA, 1992). Con M. Myers L. Flynn Boyle. Regia di P. Spheeris
22.40 Fusi Di testa 2 - Waynestock. Film commedia (USA, 1993). Con M. Myers C. Walken. Regia di S. Surjik

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
19.25 Leone il cane fufone.
19.50 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
20.15 Mucca e Pollo.
20.40 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.05 Chowder, scuola di cucina.

Discovery Channel

- 18.00** River Monsters. Documentario.
19.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Macchine di morte. Documentario.
22.00 Macchine di morte. Documentario.
23.00 Ingegneria estrema. Documentario.

Deejay TV

- 17.00** Deejay Hits. Musicale
18.00 DJV Pop. Musicale. "Best of"
18.55 Deejay TG
19.00 Pop-App. Musicale
20.00 The Flow. Musicale. "Best Of"
21.00 The Club. Musicale
21.30 Shuffolato. Musicale
22.30 DVJ. Musica

MTV

- 18.00** MTV News. News
18.05 EMA Spotlight. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Biggest EMA Stars of 2010. Musica
20.00 The Hills. Telefilm
21.00 MTV News. News
21.05 Hard Times. Telefilm
22.00 Jersey Shore. Telefilm



E BERTOLASO SORRIDE...

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A furia di voler censurare questo e quello, il direttore generale della Rai Mauro Masi, più che dannoso sta diventando ridicolo. Comunque, per fortuna continua ad andare in onda *Annozero*, che nella puntata dedicata alle discariche ci ha fatto capire bene almeno due cose. La prima è che il famoso inceneritore di Acerra è una vera trappola, che funziona un giorno su tre. La seconda cosa importante è che Bertolaso, sempre con la sua maglietta blu da aspirante Marchionne, ha una faccia to-

sta addirittura superiore a quella di chi lo manda avanti e cioè Berlusconi. Durante tutto il corso della puntata ha continuato a sorridere, mentre veniva smentito tutto quello che aveva detto in precedenza. E quando poi Travaglio ha ricordato le numerose inchieste che lo riguardano, il quadro è stato completo. Con tanto di citazione finale dei preservativi (quelli del noto Centro benessere) da parte di Vauro, che tanto non può essere licenziato perché, grazie a Masi, ancora senza contratto. ♦

«Pasolini e la madre Susanna. Primi anni Sessanta» ©Mario Dondero



Lo sguardo di Dondero su Pasolini

LA MOSTRA ■ Martedì (ore 10.15) al Municipio di Ostia sarà inaugurata la mostra fotografica «Scatti per Pasolini» di Mario Dondero: una selezione di foto in cui lo sguardo di Dondero ha fissato la «disperata vitalità» del Pasolini impegnato nel fervore creativo della Roma dei Sessanta, ma anche del privato: insieme alla madre e con gli amici, Moravia, Parise, Penna, Maraini e Betti.

NANEROTTOLI

Rifiuti e spazzole

Toni Jop

Il coraggioso Masi sospenda Bertolaso. In confronto ai resti del capo della Protezione civile, come arma antigovernativa Santoro è una mammola: rivedersi *Annozero*

dell'altra sera. Bertolaso ha involontariamente fatto di tutto per farsi detestare proprio da chi gli ha dato il potere di spazzolare il paese. Sullo sfondo, un'Italia che da nord a sud si dà da fare con amore per le città e la terra, una Lega meschinella che tende a farsi titolare di una cultura di governo e di cura del territorio che ha semplicemente ereditato da altri. In primo piano, all'ombra di montagne di rifiuti, lui, Bertolaso, il plenipotenziario falli-

to di un uomo che governa questo paese da troppo tempo. La Maddalena è deserta, L'Aquila è vuota, Napoli è gonfia di spazzatura, mentre ancora vive l'inchiesta sui meccanismi che hanno alimentato la cricca delle imprese coltivata dalla Protezione ammiccante. Bertolaso ha detto di aver provato a combattere proprio quel meccanismo. Steso sul lettino da massaggi di un club romano. Anche lui poco poco bunga bunga. ♦

Pillole

LE TERNE DEL «NAPOLI»

Benedetta Tobagi («Come mi batte forte il tuo cuore» Einaudi), Emanuele Trevi («Il libro della gioia perpetua» Rizzoli) e Sergio de Santis («Nostalgia della ruggine» Mondadori) per gli italiani, Lawrence Osborne («Bangkok», Adelphi), Amos Oz («Scene dalla vita di un villaggio» Feltrinelli), Alex Ross («Il resto è rumore» Bompiani) per gli stranieri sono i vincitori del premio Napoli 2010. I tre stranieri incontreranno i detenuti di Secondigliano Alle giurie popolari il compito di votare i supervincitori.

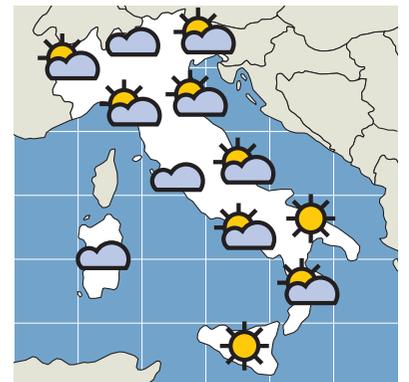
DUNANT, CIOÈ LA CROCE ROSSA

Il 30 ottobre 1910 moriva Henry Dunant, filantropo e inventore della Croce Rossa dopo aver visto la battaglia di Solferino, e premio Nobel per la pace nel 1901. Nel centenario Claudiana pubblica un libro di Franco Giampiccoli, «Henry Dunant. Il fondatore della Croce Rossa».

IL PRIMO PREMIO MALERBA

Nella sua prima edizione dedicato alla sceneggiatura, il premio Luiti Malerba è andato a Roberto Moltisani per «In prima classe». A cadenza biennale, e per discipline diverse, il premio andrà sempre ad autori under 28.

Il Tempo

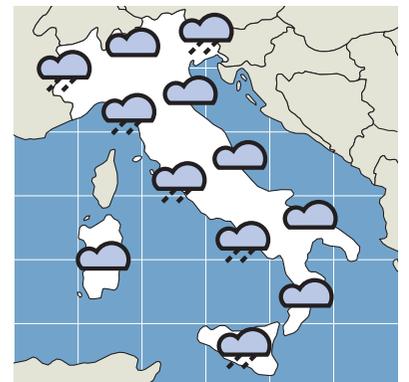


Oggi

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con nubi in arrivo ma senza precipitazioni associate.

CENTRO ■ sereno sulle regioni adriatiche. Nuvoloso sulle altre zone.

SUD ■ condizioni ancora stabili dominate dal cielo in prevalenza sereno.



Domani

NORD ■ nuvoloso con piogge o temporali diffusi su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvolosità diffusa e consistente su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse che tenderanno ad interessare le regioni tirreniche e la Sicilia.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con piogge diffuse che tenderanno a perdere di consistenza ad iniziare dal triveneto.

CENTRO ■ piogge sparse sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna. Nuvoloso altrove.

SUD ■ cielo molto nuvoloso con locali piogge.

→ **Anticipo del 9° turno** Rossoblù «traditi» dal portiere Eduardo. Nerazzurri al secondo posto

→ **Cambiasso e Julio Cesar** usciti per problemi muscolari, in dubbio martedì con il Tottenham

Una papera beffa il Genoa e fa rialzare la testa all'Inter

GENOA	0
INTER	1

GENOA: Eduardo; Chico (13' st Destro), Dainelli, Ranocchia, Kaladze; Rossi (34' st Boakye), Rafinha, Milanetto; Mesto (13' st Zuculini), Toni, Criscito

INTER: Julio Cesar (18' st Castellazzi); Maicon, Samuel, Lucio, Santon; Cambiasso (19' pt Muntari), Zanetti; Coutinho, Sneijder, Biabiany; Eto'o

ARBITRO: Banti di Livorno

RETE: nel pt 47' Muntari

NOTE: ammoniti Milanetto, Boakye e Santon per gioco scorretto; Muntari per comportamento antiregolamentare. Angoli 5-5. Recupero 3' e 5'. Spettatori 28.000

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Una papera di Eduardo rilancia l'Inter e consente ai nerazzurri di ritornare (almeno per una notte) al secondo posto. I campioni d'Europa, che avevano conquistato solo una vittoria nelle ultime quattro partite di campionato, hanno trovato i tre punti a Marassi castigando un bel Genoa, tradito dal suo portiere in occasione della conclusione di Muntari in chiusura di primo tempo. Un tiro dalla lunga distanza tutt'altro che irresistibile, che però è rotolato in fondo alla rete per il marchiano errore dell'estremo difensore portoghese.

MA I NERAZZURRI NON BRILLANO

Benitez può sorridere per aver ritrovato i tre punti, ma per il resto ha pochi motivi per essere soddisfatto, se si esclude la serata positiva di una difesa in cui ha giganteschi Samuel e che ritrovava Santon titolare dopo molti mesi. Sneijder invece è l'ombra del giocatore che fece la differenza nella scorsa stagione e che poi trasciò l'Olanda in finale al Mondiale (i suoi calci di punizione tutti finiti in curva sono il segnale di una condizione insufficiente), in mezzo al campo mancano idee e qualità, davanti se non ci pensa Eto'o sono dolori. E siccome le sventu-



A Marassi decide Sulley Muntari Il centrocampista nerazzurro scocca il tiro che Eduardo non riuscirà a neutralizzare

re non vengono mai da sole, l'Inter ha perso nel primo tempo Cambiasso e nella ripresa Julio Cesar, costretti ad uscire per problemi muscolari: a rischio per entrambi la presenza martedì nella sfida di Champions contro il Tottenham.

GRIFONE BELLO MA SFORTUNATO

Al miglior Genoa di questa prima parte di stagione, con un Rafinha attivissimo sulla fascia, è mancato soltanto il gol per portare a casa un risultato positivo, dopo il clamoroso 0-5 nella sfida contro i nerazzurri di dodici mesi fa: se Luca Toni (alla 200esima in serie A) fosse ancora quello di un paio d'anni fa probabilmente la gara avrebbe avuto un esito diverso, invece il centra-

vanti ex Fiorentina non ha saputo sfruttare almeno un paio di occasioni che nel passato avrebbe trasformato con facilità. Ma molti errori di misura da entrambe le parti sono stati figli di un prato di Marassi malridotto e mezzo spelacchiato, nonostante la recente rizollatura.

Per il primo anticipo del nono turno Marassi ha presentato la veste delle grandi occasioni: il tifo incessante della Gradinata Nord ha lanciato il Genoa all'arrembaggio fin dalle prime battute, anche se Toni e Mesto non sono riusciti a trovare la conclusione giusta. L'Inter, con Milito e Pandev in panchina e i giovani Biabiany e Coutinho in campo, non sapeva mai approfittare delle ripartenze e il solo Eto'o provava a creare problemi alla retroguardia di Gasperini.

Nel finale di primo tempo Marco Rossi e Rafinha portavano il Genoa ad un passo dal gol, che invece trovava l'Inter con il nuovo entrato Muntari, che beffava da 25 metri un incerto Eduardo. Il portiere rossoblu si riscattava (parzialmente) in avvio di ripresa, quando negava con una pronta uscita il possibile 2-0 a Biabiany, ma di lì in avanti la gara diventava un monologo del Genoa, che le tentava tutte, specie nell'ultimo quarto d'ora, con Zuculini e gli altri cambi operati da Gasperini, ma nonostante i sei minuti di recupero ordinati da Banti il risultato non cambiava. ♦

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Serie A, 9ª giornata

Oggi alle 18 Roma-Lecce e in serata Milan-Juventus

Il programma della 9ª giornata. Ieri Genoa-Inter 0-1. Oggi alle ore 18 Roma-Lecce (arbitro Gervasoni) e alle 20,30 Milan-Juve (Rocchi); domani alle 12,30 Palermo-Lazio (Damato), alle 15 Bari-Udinese (Pierpaoli), Brescia-Napoli (Valeri), Cagliari-Bologna (Bergonzi), Cesena-Samp (Celi) e Parma-Chievo (Tagliavento). Domani sera, ore 20,45, Catania-Fiorentina (Rizzoli).

Classifica: Lazio 19; Inter* 18; Milan 17; Chievo 13; Juve e Napoli 12; Palermo, Samp, Lecce e Genoa* 11; Udinese 10; Catania, Brescia e Roma 9; Fiorentina, Bologna, Cesena e Bari 8; Cagliari e Parma 7. (* una gara in più)

Il prossimo turno. Sabato 6 novembre Bologna-Lecce alle 18,00 e Inter-Brescia alle 20,45. Domenica 7 Fiorentina-Chievo alle 12,30; alle 15 Bari-Milan, Juventus-Cesena, Lazio-Roma, Napoli-Parma, Sampdoria-Catania e Udinese-Cagliari; alle 20,45 Palermo-Genoa.

Per gli incidenti di Genova l'Uefa stanga la Serbia: 0-3 e due gare a porte chiuse

Tre a zero a tavolino per l'Italia, due partite casalinghe della Serbia a porte chiuse ma solo una effettiva (la seconda con la condizionale); una partita a porte chiuse per l'Italia, anche questa con la condizionale. La sentenza della commissione disciplinare a Nyon sugli incidenti che il 12 ottobre a Genova impedirono lo svolgimento del match valido per le qualificazioni a Euro2012, è stata vissuta come una vittoria dalla delegazione italiana e con delusione da Belgrado, che si dice pronta al ricorso. Eppure, le richieste del procuratore Uefa erano molto più pesanti per la federazione serba: esclusione dell'Europeo con la condizionale, tre partite a porte chiuse, 3-0 a tavolino.

Così, con l'abbassamento da tre a una dei match senza pubblico, Serbia-Italia del 7 ottobre 2011 si giocherà con i tifosi - verosimilmente a Belgrado - a meno di recidive. «Nes-

suna preoccupazione», ha assicurato il dg della Federcalcio, Antonello Valentini, con Massucci soddisfatto che sia stato riconosciuto all'Italia di aver fatto tutto il possibile.

I tre punti dalla vittoria a tavolino collocano l'Italia al primo posto del proprio girone, mentre la Serbia, che ha già perso sul campo contro l'Estonia ed è stata costretto al pareggio interno dalla Slovenia, vede le sue possibilità di qualificarsi per l'Europeo ridotte al lumicino. Comunque, le sanzioni della disciplina contro gli slavi - sconfitta 3-0 a tavolino, due gare a porte chiuse di cui una con la condizionale per due anni, divieto alla federazione di richiedere biglietti per le gare in trasferta dei propri tifosi sino al termine delle qualificazioni e 120.000 euro di multa - è stata molto meno pesante di quanto richiesto dal procuratore Uefa Jean-Philippe Leuba. ♦

«Offese Garrone» Cassano messo fuori rosa dalla Sampdoria

«Cassano ha avuto un comportamento gravemente offensivo e irrispettoso nei confronti del presidente Garrone»: tornano le *cassanate*, tornano le liti attorno al talento più tormentato del calcio italiano. Così la Sampdoria, dopo aver ammesso che il talento di Bari martedì scorso ha superato il limite con il padrone, della società, ha deciso di usare il pugno di ferro, e quindi di mettere fuori rosa il suo giocatore più rappresentativo. Che a quel paese, per usare un eufemismo, aveva già mandato un altro presidente, quello dei tempi della Roma Franco Sensi.

Non è escluso che quello della Samp, decisa a portare il caso davanti al collegio arbitrale della Lega, sia solo un primo passo verso una clamorosa rottura. Di sicuro riprendono forza le voci di mercato che questa estate avevano avvicinato Cassano alla Juve di Delneri, ex tecnico doriano. ♦



**UN GIORNO
POTREMO DIRE
CHI CI HA
FINANZIATO:
VOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: notizie alla luce del sole.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

Diego Maradona Il mito eterno compie cinquant'anni

Calciatore sublime e un talento unico anche per i guai. È stato l'orgoglio di Napoli e in Argentina gli hanno dedicato un culto: l'Iglesia Maradoniana

Il ritratto

IVO ROMANO

NAPOLI
ivo.roman@libero.it

Come Ali né più né meno. È o no il più grande? Certo è che rimane unico. Come Ali, appunto. Uno per il pugilato, l'altro per il calcio. Fuoriclasse, tanti. Dèi pagani, un paio. Diego Armando Maradona, nel calcio. Niente discussioni, in merito. Perché Maradona lo si misura da sempre con Pelè e ora con Messi, l'ultimo arrivato nella cerchia dei fuoriclasse. Ma Maradona è gigante, Messi rimane pulce. Uno è personaggio, l'altro figurina. Con una parola, unico. Perché ben voluto, amato, idolatrato. Da tutti, o quasi. Napoli, poi, fa storia a sé. Maradona e Napoli, storia di empatia. È il sogno che diventa realtà, il ricco scugnizzo nella città dei poveri scugnizzi, è (manco a dirlo) *meglio 'e Pelè*, è orgoglio di una città intera, idolo di tutti, ricconi e poveracci, spesso amico dei peggiori.

È il poeta che ha declamato (con ma magia del sinistro) i versi del riscatto di una città malata, brani di gioia pura, che una mano galeotta volle ricordare pure a chi se li era persi (memorabile la scritta sul muro del cimitero: «Cosa vi siete persi», tradotto dal partenopeo al-



Foto Ansa-Prima Pagina

Sul presepe | 50 anni di Maradona visti dall'artigiano napoletano Genny di Virgilio

l'italiano). Lui è così, piace perché diverso dagli altri. È ricco, ricchissimo. Ma conserva modi da figlio di un malfamato quartiere di Buenos Aires, dove se non ti fai strada coi piedi finisci inghiottito da un'esistenza marginale. Lui può andare a braccetto coi grandi, ma se gli girano non le manda certo a dire. Lui piace, sempre. Quando sale e quando scende, nella parabola della vita. Ho trionfato e s'è fatto male. È volato in alto ed è caduto giù. Ha regalato gioie e dispensato gloria: da solo (o quasi) ha estasiato il Napoli e l'Argentina, issato a protagonisti comprimari baciati dalla fortuna che averlo come compagno.

È diventato l'ombra di se stesso, grasso, lento, imbottito di coca, finito in manette, e poi in un letto d'ospedale, a un respiro dalla fine. Sempre amato, che fosse alle stelle o sul limitare del baratro. Napoli e l'Argentina, mondi lontani, eppure uguali. Maradona, il loro dio in terra. A Napoli resta presenza fissa nel presepe e immagine da blasfemi altarini. In Argentina hanno fondato una chiesa, la *Iglesia Maradoniana*, con i suoi dogmi e i suoi adepti. E il suo dio da venerare, un autentico genio, più del profano che del sacro, un dio del calcio, «che dispensa arte sulla terra, santificato dal suo piede sinistro».

E i suoi comandamenti, dieci naturalmente: il pallone non è mai sporco; ama il calcio sopra ogni altra cosa; dichiara amore incondizionato per Diego e per la bellezza del calcio; difendi la maglia dell'Argentina; diffondi la notizie dei miracoli di Diego attraverso l'universo; onora i templi in cui ha giocato e le sue sacre maglie; non proclamare Diego come membro di una singola squadra; rispetta e diffondi i principi della Iglesia Maradoniana; fai di Diego il tuo secondo nome; chiama Diego il tuo primo foglio. Maradona, il dio di due popoli. Amato perché diverso, ancor prima perché un fuoriclasse. Lui bastona i giornalisti, mentre gli altri li accarezzano. E abbraccia e bacia i suoi ragazzi (al Mondiale, anche dopo successi scontati), come fanno anche altri. Gli altri, spesso ipocriti. Lui, sincero. Maradona, se non il più grande, sicuramente unico. ♦

**Sempre
in scena**

Tutte le facce di Diego



Giovanissimo con il Boca Juniors



Camp Nou con la casacca del Barcellona



Ecco il Re Con lui Napoli vince due scudetti

4 domande a...

Corrado Ferlaino

«Tra noi c'è stata qualche scintilla

Ma è un uomo dal cuore grande»

Fu lui a portarlo a Napoli, nel lontano 1984. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli dei due scudetti e delle tante soddisfazioni. Il rapporto tra i due, però, ha vissuto tra (pochi) alti e (molti) bassi.

Cosa si sente di dire a Maradona, che compie 50 anni?

«Prima cosa, fargli gli auguri: a Maradona sono molto legato, gli ho voluto e gli voglio ancora tanto bene. Auguri per la ricorrenza ma anche per un futuro pieno di soddisfazioni: vorrei vederlo ancora in panchina, magari quella dell'Argentina, per una competizione importante. Anche se per carattere, non penso che il ruolo dell'allenatore gli calzi bene».

Lo sente ancora?

«Non lo sento da tempo. Lui è rimasto legato ad alcuni ex compagni: se non dovessi riuscire a parlargli gli farò arrivare i miei auguri attraverso uno di loro, magari Bagni».

Come mai non ha avuto buoni rapporti con lui?

«Non è vero che abbiamo avuto cattivi rapporti. Piuttosto ci sono stati periodi di grande affiatamento e strappi improvvisi però finiti con riappacificazioni. Lui talvolta mi ha attaccato, come quando volli che restasse per forza al Napoli: ebbi ragione, visto che vincemmo il secondo scudetto. La verità è che Diego è un po' un ribelle, mentre io ero il presidente, rappresentavo l'ordine e le regole. Normale, che ci siano state scintille fra noi».

Perché Maradona e Napoli sono sempre andati d'accordo?

«È napoletano nell'anima. È un ribelle, come i napoletani. Uno dal cuore grande così, ma che non si fa mettere i piedi in testa da nessuno. Napoli era la sua città ideale. E Maradona per Napoli era il giocatore ideale». **I. ROM.**

È stato veramente «meglio 'e Pelé»? In molti dicono di sì

Quattro giornalisti sportivi di grande esperienza, Bruno Pizzul, Gianni Minà, Massimo De Luca e Bruno Gentili, rispondono alle domande sull'eterno dualismo tra argentino e brasiliano

Il sondaggio

VALERIO ROSA

ROMA
vir.rosa@gmail.com

Pelé o Maradona? O rei o la mano de dios? La perla nera o il divino sgorbio? Il dilemma si ripropone nella settimana che vede il

brasiliano compiere 70 anni e l'argentino 50. Ecco le opinioni di quattro *eminenze grigie* del giornalismo sportivo italiano (in rigoroso ordine di età): Bruno Pizzul, Gianni Minà, Massimo De Luca e Bruno Gentili.

Chi è stato il più grande calciatore di tutti i tempi, tra Maradona e Pelé?

PIZZUL «È estremamente difficile confrontare giocatori di epoche diverse e con ruoli diversi. Pelé aveva qualcosa di più sotto il profilo tecnico e fisico, incarnava maggiormente l'archetipo dell'atleta, mentre Maradona era il genio dalle giocate impossibili nonostante fosse piccolo e storignaccolo».

MINÀ «Non ho alcun dubbio. Il più grande è stato Diego Armando Maradona, per almeno tre motivi: ha fatto le stesse magie di Pelé nell'epoca del pressing e della corsa; ha affrontato il calcio europeo, quello che legnava anche i campioni, mentre Pelé è rimasto nella campana di vetro del suo Brasile; ha saputo distinguersi in un calcio che era diventato una giungla, al contrario di Pelé, un santino protetto dal potere, di cui è stato amico».

DE LUCA «Preferisco Maradona. Pelé

è svantaggiato dalla circostanza di avere disputato la parte migliore della sua carriera in un'era pretelevisiva, mentre di Maradona abbiamo potuto vedere praticamente tutto».

GENTILI «Maradona è stato più uomo squadra rispetto a Pelé, che era un grandissimo goleador ma giocava sempre in attacco, mentre Maradona trasmetteva una carica straordinaria ai compagni, era più trascinato ed altruista. Pelé ha giocato più per se stesso».

Un pregio e un difetto per ciascuno dei due?

PIZZUL «Pelé è rimasto tutto sommato una persona normale, nonostante la dimensione iperbolica con cui sin da giovanissimo ha dovuto confrontarsi. Non ho mai gradito il fastidio che ha sempre manifestato ogniqualvolta la nascita di una stella calcistica abbia messo in dubbio il suo essere stato il più grande di sempre. Quanto a Maradona, tutti quelli che hanno giocato con lui ne hanno sottolineato la straordinaria capacità di stare insieme, che è un ottimo metro per valutare l'uomo. Nelle scelte della vita ha commesso tanti errori, ma ha sempre saputo riemergere».

MINÀ «Pelé giocava con una facilità impressionante, sembrava nato solo per quello. Ma è stato sempre attaccato a chi comandava e ha monetizzato la sua fama come ha potuto e senza alcun tipo di distinguo. Di Maradona ricordo invece la generosità e la capacità di mantenere la parola, ovvero l'esatto contrario di ciò che i giornalisti gli hanno sempre rimproverato. È stato generoso fino allo spreco, non si è mai risparmiato, si è lasciato usare da chiunque».

DE LUCA «Limitandomi al lato tecnico, Pelé usava tutti e due i piedi, colpiva di testa, era un giocatore completo. Impossibile trovargli difetti. Maradona aveva un piede solo, ma valeva più quello dei due piedi di chiunque altro».

GENTILI «Pelé era un attaccante completo. Gli è mancato il coraggio di attraversare l'oceano per misurarsi con il calcio europeo, che è il vero banco di prova per un campione. Maradona sembrava avere il pallone attaccato al piede. Il pallone, anzi, era un'emanazione del suo corpo. Tralasciando gli eccessi, il suo difetto è stata la mancanza del colpo di testa».

La scelta del più grande calciatore della storia è ristretta a loro due?

PIZZUL «Per quanto mi riguarda, i due si collocano in un empireo che è una specie di diarchia. Però mi ha sempre meravigliato che chiunque abbia giocato con Schiaffino, che secondo Brera faceva due passaggi in uno solo, lo preferisca di gran

ANCHE QUESTI 4 NELL'OLIMPO

Secondo gli esperti che hanno risposto al nostro sondaggio solo quattro calciatori meritano di essere avvicinati a Pelé e Maradona. Sono Schiaffino, Di Stefano, Crujff e Ronaldo.

lunga a tutti gli altri».

MINÀ «Al livello di questi due non c'è stato nessuno. Ma alcuni, come Di Stefano e Crujff, riuscivano a cambiare una squadra, trascinandola verso risultati a cui non sarebbe mai arrivata».

DE LUCA «Ci sono stati tanti campioni, ma non fenomeni di quel genere. Più degli altri si è avvicinato a quel livello Crujff, che incarnava il calcio totale olandese».

GENTILI «Io vado controcorrente: per me il più grande di tutti è stato Ronaldo, perché faceva gli stessi numeri di Maradona, ma con un coefficiente di difficoltà più alto. Diego era aiutato dal baricentro basso, Ronaldo svantaggiato dalle leve più lunghe». ♦



L'urlo con la maglia dell'Argentina a Usa94



Con Fidel Castro nell'ottobre del 2005



Con Leo Messi il 29 agosto del 2005



Ct dell'Argentina a Sudafrica 2010



L'ULTIMO DEI CRETINI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La puntata di questa settimana di Annozero è stata dedicata all'emergenza dei rifiuti a Napoli e provincia. Il parterre degli ospiti contava fra gli altri, il giornalista Antonello Caporale del quotidiano «Repubblica» e il gagliardo Roberto Castelli, esponente leghista di primo piano, ex ministro della giustizia e sottosegretario dell'attuale esecutivo Berlusconi. In margine all'incandescente dibattito sui rifiuti c'è stato fra i due summenzionati ospiti un breve scambio polemico sul quale vorrei attirare l'attenzione perché a dispetto della sua marginalità racconta molto bene chi siano i governanti che decidono delle nostre vite. Quando Caporale ha sollecitato l'ineffabile Castelli a riconoscere una serie di errori e malefatte varie del governo, il verde sottosegretario non ha risposto nel merito delle accuse ma con tono strafottente si è limitato a dire che la responsabilità degli addebiti fatti da Caporale non era della lega Nord bensì del Pdl, quindi a lui non gliene fregava niente. Sollecitato a rammentare che Lega e Pdl sono alleati, con inalterata protervia ha ribattuto che lui si occupa di quanto accade in casa leghista, del resto non gliene cale. Questi sono gli uomini che ci governano, irresponsabili che esercitano il potere grazie ad un'alleanza che disconoscono sulla base delle convenienze. Questa logica dello scaricabarile è figlia di una mentalità da rapina elettorale. Ci si allea per conquistare il potere, poi ciascuno si fa gli affari suoi, alla faccia del Paese. L'alleanza del berlusconismo con il leghismo non ha altra ragione d'essere che questa: un sodalizio per il potere. I presunti valori e gli ideali sono solo vuote chiacchiere. Castelli lo ha detto chiaramente ad Annozero ma anche senza il suo suggerimento lo avrebbe potuto capire l'ultimo dei cretini. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Due anni
di destra**

**ECCO COME NON
RICEVERE IL LIBRO DI
SILVIO BERLUSCONI**

**DITE LA VOSTRA
Masi senza pudore:
«Sinistra proprietaria Rai»**

**VIDEO E FOTO
Ecco tutte le ragazze
che il premier ha aiutato**

**FORMULA 1 A ROMA
Un giro sulla pista
del sindaco Alemanno**

**BERSANI
Il segretario del Pd in video:
si stacchi la spina al governo**